QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 9 Agosto 1950
L. 25 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 188

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-620; 50-220, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 150; Annunci finanz. e legali L. 300. Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 230); adesioni dir. fisso L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 300 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/26710): ITALIA: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350 — ESTERO: anno L. 4950, semestre L. 3500, trimestre L. 1800. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Politica militare

La vita della Commissione Suprema di Difesa era praticamente cessata dal 1943. La Costituzione aveva previsto la creazione dell'organo destinato a sostituirla, ma le remore parlamentari ne avevano finora ritardato la nascita, a decidere della quale è stata necessaria la guerra in Corea.

Il Consiglio Supremo di Difesa che sta per sorgere è chiamato a definire la nostra politica militare in senso completo e cioè anche deliberativo, a differenza sostanziale di quanto si verificava per la Commissione di Difesa che, nella stessa sfera di attività, aveva le sue attribuzioni limitate alla funzione consultiva.

Superfluo indugiare sulle conseguenze della mancanza per tutti questi anni di un indirizzo militare, che le gravi condizioni derivate dalla sconfitta avevano reso non meno sensibili: è al contrario da ritenere che, mutata radicalmente per le nuove condizioni esterne ed interne, la nostra situazione, a più forte ragione occorresse non perdere tempo a definire il nuovo indirizzo per la nostra difesa, problema che coinvolge sempre provvedimenti con effetti a lunga scadenza. Esigenza che procrastinata inizialmente per ovvie ragioni era tuttavia divenuta particolarmente sentita con la firma del Trattato di Pace, con la quale l'Italia accettava bensì, per un verso, le limitazioni imposte alle nostre forze armate ma riacquistava, per l'altro, contemporaneamente la sua indipendenza in campo internazionale, e soprattutto con la adesione al Patto Atlantico con la quale stabiliva i limiti del suo settore difensivo nel quadro dell'alleanza ed assumeva l'impegno, entro quei limiti, di tendere con il massimo sforzo al potenziamento delle sue forze armate.

E' indubbiamente la visione della urgenza e complessità dei problemi da risolvere che ha indotto il Capo dello Stato a convocare in riunione preliminare i membri designati a farne parte prima ancora che il disegno di legge per la costituzione del Consiglio di Difesa sia divenuto norma operante. Perchè, ed in ciò risiede l'altra differenza sostanziale con la Commissione di Difesa, il Consiglio è presieduto dal Capo dello Stato; il Presidente del Consiglio dei Ministri ne è il vice-presidente, i ministri dell'Interno, degli Esteri, del Tesoro, della Difesa, dell'Industria ed il Capo di S. M. della Difesa ne sono i membri. Spetta ai giuristi il merito di aver superato la difficoltà di conciliare la irresponsabilità, prevista dalla Costituzione, del Capo dello Stato con la Sua presidenza ad un alto consesso deliberativo e quindi pienamente responsabile. Così, mentre la partecipazione di tutte le più alte autorità politicamente e tecnicamente interessate e responsabili offrirà al Paese la massima garanzia sulle deliberazioni del Consiglio, la presidenza del Capo dello Stato servirà a sanzionare l'osservanza del supremo interesse nazionale, al disopra ed al di fuori di qualsiasi interesse di parte.

La figura dei componenti dell'alto consesso dice chiaro quali elementi siano a base dello studio e della soluzione di un problema che, non è vano ricordarlo, prima di essere militare è politico, perchè ai tecnici compete bensì organizzare e dirigere il dispositivo militare nei limiti dei fondi disponibili e secondo l'indirizzo strategico, che spetta però all'autorità politica definire. Il quale indirizzo è la sintesi delle valutazioni della situazione internazionale e della posizione politica e geografica del Paese in rapporto a tale situazione, delle condizioni interne e delle possibilità demografiche, industriali, agricole e finanziarie. E' in conseguenza di questo processo elaborativo che è logicamente da presumere che la partecipazione del Capo di S. M. della Difesa abbia più che altro carattere consultivo ed informativo per l'alto consesso, alle cui autorità politiche compete essenzialmente la responsabilità di decisione, che, è appena il caso di rilevarlo, riveste in questa particolare contingenza la importanza che è propria delle deliberazioni conseguenti alle grandi svolte della storia di un popolo.

Nel periodo di espansione, seguito all'assestamento dell'unità nazionale, l'Italia, pur appoggiandosi alla Triplice Alleanza e pur svolgendo una politica di equilibrio nei riflessi delle competizioni europee, non rinunciava ai suoi disegni verso i territori africani nè poteva trascurare le sue rivendicazioni alle regioni nazionali soggette all'Austria. Il che la costringeva ad un conseguente sviluppo delle forze armate, che sebbene escludesse per l'esercito una contemporanea azione sulle due frontiere terrestri e per la marina uno scontro con la flotta inglese, in quell'epoca sovrana assoluta dei mari, richiedeva tuttavia per entrambe il raggiungimento di obiettivi superiori alle possibilità del Paese, talchè, nelle condizioni create dalla politica, ci presentammo alla prima guerra mondiale in quel grave stato di impreparazione che si risolse in un duro e penoso sacrificio di vite umane.

Concluso felicemente il conflitto, la politica nazionale andò via via assumendo sviluppi ed orientamenti sempre più vasti, che avrebbero richiesto possibilità superiori alle nostre per adeguare il progresso del dispositivo militare alla politica che si andava facendo. L'inevitabile conseguenza fu che fin dall'inizio del secondo conflitto mondiale fummo costretti, ancora una volta, a scontare duramente la nostra impreparazione.

Fra le due grandi branche delle forze armate, esercito e marina, si era intanto inserita l'aviazione, le cui possibilità palesatesi di grande ampiezza sino dalle prime esperienze della guerra 1914-18, dovevano decisamente affermarsi nel conflitto 1939-45. Alle azioni di bombardamento e caccia si è aggiunta la cooperazione sempre più estesa ed efficace con le forze terrestri e navali: per le prime, la protezione dall'azione aerea avversaria, l'osservazione e ricognizione fotografica del campo nemico sono state completate dall'azione diretta sulle forze contrapposte ad integrazione e prolungamento delle possibilità dell'artiglieria, per le seconde si è ormai giunti a sostituire l'azione già devoluta alle navi da battaglia con quella degli aerei imbarcati sulle portaerei, le quali formano oggi l'ossatura delle grandi flotte. — Se si pensa che le marine inglese ed americana con tutta la loro imponenza hanno due sole navi da battaglia in armamento, mentre noi continuiamo a far solcare i mari dalla gloriosa ma ormai degna di riposo *Andrea Doria*, appare evidente l'urgenza di prendere in esame una situazione che oltre ad essere poco adeguata per il suo elevato costo di esercizio alle nostre scarse possibilità, non trova neppur più alcuna giustificazione in campo tecnico —.

Questo sommario e rapido cenno ad alcuni aspetti del problema richiede ancora, per il ragionamento che interessa, di ricordare che l'inesauribile progresso del tecnicismo ha prodotto come conseguenza la selezione di uomini ed armamenti, dalla quale è derivata la tendenza agli eserciti di piccola mole ma di grande mobilità e potenza.

E' chiaro che è essenzialmente alla costituzione di un tale esercito che il Consiglio porrà le sue maggiori cure. Esclusa dalla definizione e dal consolidamento dei due blocchi che tengono diviso il mondo la possibilità di conflitti parziali con obiettivi autonomi e particolari, il problema militare dell'Italia, inserita nell'alleanza occidentale, è limitato alla difesa locale, tattica del suo territorio e, più precisamente, contro eventuali aggressioni che non possono pervenire che, per terra o per aria, da oriente. Il blocco cui appartiene, per la sua posizione geografica e per le conseguenti esigenze, non potrà mai rinunciare alla padronanza dei mari che detiene e che le marine dell'America e dell'Inghilterra sono in grado di mantenere, assicurando i rifornimenti e gli scambi, compresi quelli dell'Italia, che vi saranno naturalmente inseriti, trovandosi la nostra Penisola all'incrocio di grandi vie di comunicazione. Ragionamento che si estende al bombardamento aereo, mezzo di lotta strategico, che esula dalle nostre possibilità e dalle nostre funzioni.

Argomenti tutti che circoscrivono il nostro problema militare alla costituzione di un esercito adeguato alla chiusura della frontiera ed alla protezione del territorio da eventuali ma possibili aviosbarchi, di una marina organizzata per la azione limitata al servizio costiero e di una aviazione essenzialmente provveduta di mezzi per la cooperazione con l'esercito e di quadri naviganti per gli aerei destinati alla protezione del territorio, che, nel quadro del Patto Atlantico, l'America potrà fornirci e noi potremo in parte costruire.

gen. Gabriele Boglione

ALL'ASSEMBLEA DI STRASBURGO

Accuse del socialista Philip per il ritardo nel riarmo

Il deputato conservatore Mc. Millan illustra il controprogetto britannico al piano Schuman

(*Dal nostro inviato speciale*)
Strasburgo, 8 agosto.

La combattività manifestata nei giorni scorsi dai rappresentanti della Assemblea consultiva per la mancanza di spirito costruttivo dimostrata dal Comitato dei Ministri, ha avuto l'effetto di una staffilata sul consesso europeo che ha oggi espresso la ferma volontà di affrontare due essenziali problemi per l'avvenire dell'Europa: la comune difesa delle frontiere e il pool dell'acciaio e del carbone.

Per il primo punto bisogna dare atto al ministro Sforza di avere in sede di Comitato dei Ministri indicato il problema più attuale e sensibile rappresentato dal perseguimento della pace fondata sulla giustizia e sulla cooperazione internazionale. E infatti la discussione odierna all'Assemblea si è basata proprio su quella parte del messaggio di ispirazione italiana là dove condanna l'aggressione coreana, plaude alla iniziativa del Consiglio di Sicurezza e riafferma la solidarietà per la comune difesa.

I punti di Mc Millan

Il secondo punto è rappresentato dalla presentazione di un controprogetto britannico al Piano Schuman per il pool dell'acciaio e del carbone. Stamane il deputato conservatore Mc Millan ne ha esposto i punti principali ai giornalisti, affermando che il progetto ha il crisma incondizionato del suo partito. Questi punti sono: 1) Al posto della autorità supernazionale prevista dal Piano Schuman, Mc Millan propone di appoggiare il controllo del pool al Consiglio d'Europa, costituendo nel suo seno un comitato ministeriale e un organo tecnico; 2) L'organo tecnico sarà formato da rappresentanti dei produttori, dei sindacati e dei consumatori. Mc Millan ha sottolineato la importanza della partecipazione dei consumatori che incoraggia l'adesione al pool dei paesi non produttori di acciaio e di carbone. 3) Ciascun membro del comitato ministeriale avrà diritto a un voto, mentre nell'organo tecnico ogni paese in esso rappresentato avrà un numero di voti proporzionale alla capacità produttiva e di consumo di carbone e di acciaio. 4) Nel comitato ministeriale, che ha il compito di confermare le decisioni dell'autorità tecnica, è previsto il diritto di veto da parte di quel membro il quale giudichi che una determinata decisione può compromettere la politica economica, sociale e strategica del proprio paese.

Non è il caso di esaminare qui i particolari del piano, è invece opportuno rilevare subito la importanza politica del gesto dei conservatori britannici alla vigilia della illustrazione che Schuman farà del suo progetto all'assemblea.

In un primo momento in questi ambienti politici francesi la risoluzione Mac Millan era stata accolta con freddezza, ma nel pomeriggio, in una riunione di esperti del M.R.P., l'esame è stato approfondito e si è convenuto che la discussione può essere accettata da questa parte politica, anche se è fermamente da escludere il diritto di veto che il progetto dei conservatori britannici attribuisce ai singoli paesi nel Comitato ministeriale.

Tono drammatico

Tuttavia, una indiretta risposta al progetto Mac Millan è venuta questo pomeriggio all'assemblea da parte del socialista André Philip nel corso della discussione generale iniziatasi sul rapporto e sul messaggio del comitato dei ministri. André Philip, allorchè ha accennato alla necessità di eliminare in Europa le cause della miseria, perchè esse costituiscono la miglior arma per la Russia, si è richiamato al piano Schuman, affermando che «esso soltanto può aprire la via alla soluzione dei problemi sociali. Bisogna creare un organismo comune — ha soggiunto — per il carbone, l'acciaio, l'elettricità; per gli acquisti, la esportazione, l'impiego della mano d'opera; per le materie prime e i prodotti agricoli. Se col piano Schuman riusciremo a creare un'autorità europea che sarà responsabile davanti a questa assemblea, bene; altrimenti, questa sarà l'ultima sessione del Parlamento di Europa e un'altra assemblea potrà realizzare quello che non si è riusciti a fare qui».

Cinque oratori hanno preso oggi la parola, ma il discorso di André Philip ha avuto il tono appassionato e drammatico di un uomo che lotta in difesa della propria casa, minacciata dal fuoco. Egli ha iniziato ripetendo le accuse mosse da Spaak e da Mollet al comitato dei ministri; ha detto che le speranze di un anno sono andate deluse; che i problemi di fondo non sono stati affrontati; che il Parlamento di Europa è simile a un guscio vuoto; che si è fatto soltanto un processo verbale; che il segretariato generale è stato ridotto al rango di un maestro di scuola.

Spesso applaudito, l'oratore è entrato poi nel vivo del problema, costituito dalla difesa europea, e rifacendosi all'aggressione coreana ha applaudito all'O.N.U. e all'iniziativa americana, che ha permesso ai popoli liberi di ergersi contro l'aggressore.

«Tuttavia — ha proseguito — l'Europa non può accontentarsi di una garanzia teorica. Si tratta di creare una forza militare capace di proteggere le nostre frontiere e non di prevedere che un giorno una forte coalizione possa dall'esterno liberare degli uomini morti o atterriti. L'aiuto americano è indispensabile ma noi europei che abbiamo fatto? Si è provveduto alla standardizzazione delle armi? Al coordinamento degli sforzi? Io vi dico che è tempo di agire. Solo la creazione di una armata europea finanziata da un fondo europeo alimentato da una tassazione proporzionale può garantire il futuro. Ma per fare ciò occorrono uomini politici militari tecnici lavoratori e non dei generici».

Il primo oratore era stato l'inglese Callaghan il quale ha negato che l'Inghilterra voglia chiudersi al di là del canale della Manica. Al contrario —, ha detto ripetendo le parole del ministro della difesa Shinwell, — «l'unione occidentale è la chiave di difesa del nostro paese e ad essa dobbiamo tendere con tutti i nostri sforzi».

Il delegato italiano Giacchero ha mosso alcune critiche al comitato di ministri ma ha riconosciuto anche il lato positivo del lavoro svolto nell'ambito dell'O.E.C.E. Ha concordato con la parte del messaggio che condanna l'aggressione ed ha concluso dicendo che la migliore difesa contro l'aggressione e per realizzare il problema dell'unità dell'Europa è la rinuncia volontaria di una parte della propria sovranità nazionale.

Passare ai fatti

Il britannico Edelman ha ribadito il concetto che il consiglio d'Europa deve passare ai fatti. «Insieme alla nostra difesa militare bisogna coordinare tutte le risorse di cui l'Europa dispone. La produzione industriale del mondo libero è immensamente più forte di quella russa. Ai 22 milioni di tonnellate di acciaio annui prodotti dall'URSS in tempi normali si possono opporre i 71 milioni degli Stati Uniti, i 16 milioni della Gran Bretagna, i 24 milioni del resto dell'Europa. E se anche i sovietici portassero la produzione di emergenza ai previsti 34 milioni di tonnellate di acciaio all'anno, l'occidente risponderebbe con 418 milioni di tonnellate di acciaio».

Ultimo oratore è stato l'olandese Edberg il quale ha espresso il voto che il consiglio d'Europa non deluda le speranze degli europei che sentono la propria responsabilità di fronte alle future generazioni.

Spaak ha chiuso la seduta preannunciando molto lavoro per i prossimi giorni. Domani seduta alle 16.

Parlerà Churchill il quale stasera ha affermato fra il serio e lo scherzoso di porre la propria candidatura a ministro dell'armata europea.

Delio Mariotti

TRUMAN AL CONGRESSO

Richiesta di misure contro lo spionaggio

Il 16 corr. riunione dei capi di S.M. del nord-atlantico

Washington, 8 agosto.

La Casa Bianca ha annunciato che il presidente Truman intende chiedere al Congresso un complesso di misure idonee a rafforzare la sicurezza interna, specificando che egli si atterrà da quegli estremi che minerebbero le fondamentali libertà americane.

Il segretario per la stampa Charles Ross, ha specificato che le proposte di Truman sono contenute in un messaggio di 3500 parole. Il documento è già stato in mattinata illustrato sommariamente dallo stesso Truman agli esponenti della maggioranza democratica e della minoranza repubblicana nei due rami del Congresso.

Al termine della conferenza il presidente della Camera Rayburn ha detto che il messaggio riguarda la sicurezza interna e contiene proposte specifiche nei confronti della attività comunista e di sabotaggio.

A sua volta il segretario per la stampa Ross ha dichiarato che il Presidente è risoluto a proteggere la sicurezza della nazione sul fronte interno ma è ugualmente deciso a rispettare la libertà individuale, salvaguardando il pieno rispetto dei diritti dell'uomo.

In sostanza Truman nel documento chiede al Congresso di concedergli poteri di emergenza per la difesa del Paese in questo periodo di difficoltà e di pericoli. Specificatamente Truman chiede che siano rese più rigorose le leggi contro lo spionaggio, le disposizioni sulla registrazione degli agenti stranieri e sulla sicurezza degli impianti difensivi. Dopo avere fatto appello al Congresso di prendere le necessarie deliberazioni prima del termine dell'attuale sessione, Truman lo ha sollecitato a concedergli poteri più ampi per emanare norme di tutela alle basi delle tre forze armate ed agli altri impianti difensivi, per rendere obbligatoria la iscrizione in appositi registri di tutti gli individui che ricevono istruzioni da governi stranieri o da partiti politici sospettati di svolgere attività sovversive.

Il Congresso è stato da Truman sollecitato inoltre ad aumentare i poteri concessi alla magistratura per controllare gli stranieri passibili di deportazione, facendo loro obbligo di riferire periodicamente sulla loro attività. Nello stesso tempo il Presidente ha respinto la proposta del deputato Mundt come «ripugnante alle nostre tradizioni». La proposta mirava a permettere la detenzione a tempo indeterminato degli stranieri sospetti sulla base di decisioni prese non dalla magistratura, ma dalle autorità governative.

Truman ha accettato oggi le dimissioni di Carroll L. Wilson dalla carica di direttore generale della Commissione per l'energia atomica. Le dimissioni hanno fatto seguito ad una disputa fra le quinte, tra Wilson e il nuovo presidente della Commissione, Gordon Dean. Wilson ha dichiarato che si ritira per «ragioni inderogabili». A succedergli è stato chiamato Carlton Shugg, per due anni «vice» di Wilson.

Il comitato dei capi di S. M. del gruppo nord-atlantico si riunirà a Washington il 16 agosto secondo quanto annuncia il Dipartimento della Difesa.

Il comitato è uno dei cinque organi di studio dell'organizzazione atlantica. Parteciperanno alla seduta alti ufficiali di tutti i paesi membri, e si ritiene siano in vista importanti decisioni.

Nessun italiano vittima dei terremoti nel Venezuela

Roma, 8 agosto.

Nessun italiano è rimasto fra le vittime dei terremoti verificatisi nei giorni scorsi nel Venezuela, in località Tocuyo, nello Stato del Lara. La notizia è stata trasmessa dalle autorità diplomatiche italiane a Caracas.

Le forze militari per la difesa dell'Europa

Lotta contro il tempo

Buona impressione a Washington per il piano di riarmo francese

(*Nostro servizio speciale*)
Parigi, 8 agosto.

Le reazioni americane al *memorandum* francese circa il riarmo sarebbero nel complesso assai favorevoli. Il governo di Washington chiederà senza dubbio qualche chiarimento circa la cifra di duemila miliardi supplementari che il governo parigino ritiene indispensabili per la realizzazione del suo programma, e si prevede che gli esperti dei due paesi si incontreranno fra poco. Si sa che il Presidente Truman ha chiesto al Congresso 4 miliardi di dollari per l'aiuto militare all'Europa, ed una parte notevole di questo aiuto sarebbe riservato alla Francia, la quale ha anche ottenuto da varie banche americane un prestito di 225 milioni di dollari, il più importante che sia stato consentito dopo la guerra, da banche private.

Circa il «pool» atlantico di armamenti, si precisa a Parigi che il suo finanziamento potrebbe essere realizzato in parte mediante un prestito internazionale con garanzie di cambio, e soltanto dopo la chiusura del prestito i paesi atlantici determinerebbero gli oneri di ognuno, inserendoli nei propri bilanci nazionali. Così il ricorso alla collettività precederebbe i sacrifici individuali. Un tale progetto — secondo *Le Monde* — non è respinto a priori dagli uomini di Stato americani, i quali ritengono tuttavia che sia necessario studiarlo con la massima attenzione e che un piano concreto non possa essere sottoposto al Congresso prima dell'anno prossimo, mentre la situazione impone di agire con rapidità.

Gli americani desiderano, quindi, che la Francia metta in atto sin da ora la realizzazione del suo programma e non faccia delle sue domande una condizione «sine qua non». Ulteriormente i suoi desideri potrebbero servire però come base per negoziati.

Anche il terzo punto importante del memorandum francese, quello relativo all'invio di truppe americane in Europa per garantirla da una aggressione, viene preso in considerazione di massima, ma gli Stati Uniti non sarebbero in grado di accedere immediatamente alla richiesta perchè tutte le loro forze disponibili sono destinate alla Corea. Il rafforzamento degli effettivi statunitensi in Europa avverrebbe, quindi, in un secondo tempo; ma non molto lontano.

L'alto comando americano avrebbe infine riconosciuta la giustezza della tesi francese secondo cui il principio delle cosiddette specializzazioni militari», in base al quale l'America fornirebbe i bombardieri atomici, la Gran Bretagna la marina e la Francia gli elementi terrestri, è inapplicabile. Secondo la tesi di Parigi dovrebbero essere, invece, i popoli anglo-sassoni, demograficamente più ricchi della Francia, a fornire la maggiore quantità di fantaccini, come è avvenuto, infatti, nell'ultima guerra.

Così, sotto l'assillo della paura i popoli occidentali cominciano a organizzarsi seriamente e a riconsiderare certi principii che furono adottati quando la situazione era diversa. Persino la piccola Danimarca, che prima della guerra era quasi disarmata, fa un grosso sforzo per la propria difesa. Il suo bilancio militare che da 60 milioni di corone nel 1939 era stato portato a 348 milioni, verrà aumentato di altri 300 milioni, più 100 milioni per la difesa civile, da ripartirsi in due anni.

Il riarmo di tutto l'Occidente è cominciato, ed era necessario. Ma la corsa agli armamenti nella quale l'Europa è entrata è anche una corsa contro il tempo. Bisogna fare presto ad essere forti affinchè dinanzi a un continente realmente mobilitato e risoluto gli aggressori eventuali misurino bene tutti i rischi.

m.

La battaglia sindacale annunciata per l'autunno

Dichiarazioni dell'on. Di Vittorio ad una conferenza stampa: "Per la prima volta dopo la scissione del '48 si è ristabilita l'unità con le altre organizzazioni operaie„ - Nessuna agitazione di carattere politico - L'esortazione al governo dell'on. Pastore

Roma, 8 agosto.

Ricevendo i rappresentanti della stampa italiana e straniera, il segretario della CGIL, on. Di Vittorio, ha dichiarato di voler illustrare il carattere, la portata e le possibili conseguenze della vertenza sindacale in corso fra la Confindustria e le organizzazioni dei lavoratori.

«Un fronte unico»

«E' la più grande e più grave vertenza sindacale di questo dopoguerra — ha cominciato a dire — interessa direttamente circa quattro milioni di lavoratori e altri milioni vi sono interessati di riflesso: per questo è la più grande. E' la più grave perchè questa è la prima volta che si è avuta una rottura di trattative in sede interconfederale, mentre finora tutti gli accordi interconfederali erano stati raggiunti mediante normali trattative. Le conseguenze possono essere quindi l'inizio, nel prossimo autunno, della più grande lotta sindacale che l'Italia abbia conosciuto in questi ultimi anni. Noi non ci nascondiamo le difficoltà della prossima battaglia, che probabilmente sarà lunga e dura, ma abbiamo la certezza della vittoria perchè la nostra causa è giusta, fiduciosi che sarà appoggiata dalla opinione pubblica e sappiamo che l'accordo fra le tre confederazioni dei lavoratori per un fronte unico è solidamente fondato. L'unità sindacale si è ristabilita, per la prima volta dopo la scissione del '48, e questa unità non sarà spezzata nel corso della lotta che avrà carattere puramente sindacale».

L'impegno di mantenere l'unità è stato confermato dall'on. Pastore in nome della C.I.S.L., in un discorso nel quale il responsabile del sindacalismo libero ha esortato il governo a non fare il giuoco della Confindustria. Quanto alla U.I.L., il suo direttivo si è impegnato oggi a mobilitare tutti i suoi propagandisti per l'organizzazione della lotta: la unità quindi sembra assicurata ed una conseguenza ne scaturisce, degna di attenta considerazione: sin tanto che questa vertenza non sarà risolta non avremo in Italia agitazioni di carattere politico perchè i comunisti si asterranno da qualsiasi gesto che possa pregiudicare la raggiunta unità di azione sindacale.

Questo può dare la spiegazione della cauta e blanda reazione del partito comunista alle operazioni di polizia della scorsa notte di sabato: anzi una coincidenza singolare deve qui essere notata: l'operazione di polizia è stata compiuta nella notte fra il 5 e il 6 e appunto il giorno 5 Di Vittorio aveva diramato gli inviti per l'odierna conferenza stampa. Se da sabato ad oggi fossero accaduti gravi incidenti, la campagna propagandistica delle organizzazioni sindacali non avrebbe potuto avere inizio.

Di Vittorio parlando oggi alla stampa si è mantenuto molto pacato e nella sua esposizione non ha mancato di abilità. Le cifre e i dati del documento che veniva illustrando sono stati scelti bene, quasi tutti da fonti ufficiose, se non ufficiali. Alcuni, che potrebbero sembrare inesatti, sono stati falsati all'origine a fini di propaganda: la C.G.I.L., ora che vi ha trovato la propria convenienza, li ha viceversa presi per buoni.

Il primo punto delle rivendicazioni concerne, come è noto, la riqualificazione dei salari e degli stipendi delle categorie operaie e impiegatizie. Di Vittorio ha fatto un quadro della situazione di disagio dei lavoratori, dal manovale semplice all'impiegato di primissima categoria, e, maneggiando le statistiche ufficiali, ha rilevato che i salari medi si aggirano attorno alla metà del costo minimo della vita constatato per la famiglia tipo: «In queste condizioni avremmo il dovere di chiedere un aumento generale e differenziato dei salari e degli stipendi, mentre, per un sentimento di responsabilità, ci siamo limitati a chiedere una parziale e moderata rivalutazione. Ma è chiaro che, se ci verrà imposto l'onere di una lotta, dovremmo esaminare la possibilità di aumentare le nostre richieste».

Richieste moderate

A meglio dimostrare la moderazione delle richieste, Di Vittorio ha affermato che il loro accoglimento integrale comporterebbe il modesto onere del 5 per cento della somma attuale pagata per salari e stipendi; la Confindustria ha risposto di non essere in grado di sopportarlo e Di Vittorio si è proposto di dimostrare il contrario. Egli ha citato la relazione della Banca d'Italia letta dal governatore Menichella il 31 maggio scorso, nella quale si dice che la produttività oraria del lavoro nel 1949 è aumentata in media del 15 per cento rispetto al '47 e del 8,50 per cento rispetto al '48: «A questo notevole aumento del rendimento del lavoro non ha corrisposto nessun beneficio per i lavoratori e, poichè non si può affermare che la maggiore produzione sia stata dovuta ad un vasto rinnovamento degli impianti, è chiaro che essa è dovuta quasi esclusivamente al maggiore sfruttamento dei lavoratori». A questo punto Di Vittorio ha dichiarato che non ragioni economiche determinano quindi l'irrigidimento della Confindustria, ma ragioni politiche, e che essa è incoraggiata in questo dall'atteggiamento del governo: «Un governo — egli ha detto — che non esercita e non intende esercitare un controllo sui profitti capitalistici e sul loro uso non ha il diritto morale di intervenire per limitare i salari».

Chiusa la parentesi del breve attacco al governo (sostanzialmente Di Vittorio ha ripetuto a questo punto le parole o almeno i concetti di Pastore), il segretario della C.G.I.L. ha indicato come prova ultima dei fini politici che dettano l'atteggiamento della Confindustria il fatto che anche in materia di regolamentazioni dei licenziamenti individuali — secondo punto delle rivendicazioni sindacali — l'organizzazione padronale si è irrigidita sulla negativa. «La regolamentazione come noi l'abbiamo chiesta non comporta nessun onere per le aziende. Non abbiamo chiesto il divieto di qualsiasi licenziamento, ma solo la conferma di un accordo stipulato nel '47 che prevedeva rappresentanze paritetiche delle due parti ed una istanza finale arbitrale in modo che si attuassero solo i licenziamenti determinati da giusti motivi. La Confindustria non intende neppure prendere in considerazione questa richiesta. Perciò — ha concluso Di Vittorio — è fin troppo chiaro che ai lavoratori, i quali in tutto il corso delle lunghe trattative hanno dato ripetute prove di comprensione, non rimane altra via che quella della lotta sindacale per far valere i propri diritti e sostenere la validità delle proprie esigenze. La lotta ci sarà se la Confindustria rimane sulle sue posizioni: e della lotta non saranno responsabili i lavoratori italiani».

v. g.

Una puntata americana a sedici chilometri da Chinju

Sosta nell'azione dei "marines„ per ripulire le sacche nordiste - Due altre teste di ponte costituite dai rossi sul Naktong - Obiettivi oltre il 38° parallelo bombardati da cacciatorpediniere degli S. U.

(*Nostro servizio particolare*)
Fronte coreano, 8 agosto.

A poche centinaia di metri dalla linea del fronte il sergente maggiore Noah Faypor, dei fucilieri di marina, sbuffava, nudo fino alla cintola. «E' peggio di Okinawa, ma meglio di Peliliu», diceva per consolarsi. E poi: «E' il caldo il guaio. Il caldo è il nostro nemico peggiore». Al che il caporale Edward Kellender rispondeva asciugandosi il sudore: «Aspetta quest'inverno e vedrai».

L'avanzata dei Marines ha subito una sosta. E' stata necessaria per ripulire le alture dalle piccole sacche nemiche, terribilmente fastidiose. Per i veterani della guerra nel Pacifico non sono novità nè il caldo nè i cecchini nè i piccoli gruppi nemici che sbucano all'improvviso e si mettono a spararti addosso. Ma tutto questo dà ugualmente fastidio e lo si capisce. Anche le scarpe strette possono non essere una novità, ma non fanno mai piacere.

L'ispezione del gen. Kean

Il generale Kean ha visitato il fronte dei Marines e delle forze d'esercito che appoggiano l'azione. Ha ammesso che «le cose non vanno avanti con la rapidità sperata». Kean ha ispezionato le linee subito dopo un colloquio di quindici minuti con Walton Walker, nella sede del comando della venticinquesima divisione.

Sta di fatto che la tecnica impiegata dai nostri per rastrellare le alture, quella cioè di innaffiare sistematicamente il terreno di proietti e di pallottole di mitragliatrice, ha infastidito solo temporaneamente i nemici. Essi sono ricorsi alla tattica di ritirarsi sul versante riparato delle colline fintanto che dura il bombardamento e di tornare poi a far fuoco sui nostri da posizioni mutate.

Verso sera l'attacco dei G. I. è ripreso. La strada per Masan era stata «pulita», anche se il traffico era ancora soggetto al fuoco dei rossi. Fino ad ora delle tre punte di attacco americane solo una ha compiuto autentici progressi. Ma, se il guadagno territoriale non è eccessivo, non bisogna dimenticare gli altri lati dell'offensiva. In primo luogo è da notare che il nostro attacco ha avuto con ogni probabilità lo scopo di impedire un'analoga offensiva avversaria, combinata con quella sul Naktong. Insomma, si tratta di un'applicazione del vecchio adagio: «La miglior difesa è l'attacco».

In secondo luogo le perdite inflitte al nemico sono ingenti, anche per chi, come i rossi, spende senza badare ad economie le vite umane. Infine il trentacinquesimo reggimento è riuscito a spingersi fino a sedici chilometri da Chinju, e questo deve costituire fonte di viva preoccupazione per un comando che, come quello comunista, puntava tutto sull'offensiva e in funzione di attacco aveva orientato ogni suo piano.

Più a nord sono i rossi ad avere l'iniziativa. Qui la testa di ponte sul Naktong originariamente costituita dai rossi — quella definita «la sacca» — è ora accompagnata da altri due punti in cui il nemico è riuscito a forzare la linea del fiume. A Pugon-Ni, nella «sacca», i rossi tengono ora un'area di otto chilometri quadrati. A cinque chilometri a nord di Waegwan sono riusciti a giungere a ventun chilometri da Taegu, ed un'altra minaccia hanno sviluppato a Kaepodong, poco a sud di Waegwan.

Alzano bandiera bianca

Dalla riva occidentale del fiume l'artiglieria leggera comunista ha duellato per tutta la giornata di ieri con i nostri grossi calibri. Abbiamo visto parte dell'azione, ed ancora una volta abbiamo dovuto constatare come il nemico combatta con tutte le astuzie, tutti gli accorgimenti della guerriglia. Tre mortai nordisti si erano appostati a fianco di un edificio e facevano fuoco sulle nostre posizioni. Sono stati centrati dalle artiglierie e nuvole di polvere hanno incominciato a levarsi nei paraggi. Allora i serventi hanno alzato bandiera bianca. L'ufficiale americano che dirigeva l'artiglieria ha fatto cessare il fuoco. Abbiamo aspettato dieci minuti la resa del nemico. Poi i mortai comunisti hanno ripreso a sparare da un'altra posizione. «Così fate, eh? — ha detto l'ufficiale. — Provate ad alzare ancora una volta la bandiera bianca, cari».

La lotta continua senza quartiere. I nostri si sono accaniti per tutta la giornata contro le infiltrazioni nemiche sulla riva orientale, ma non sono riusciti a liquidare i comunisti. Anzi, nella sacca questi sono stati in grado di immettere due nuovi reggimenti ed è probabile che altre forze attraversino il fiume con il favore delle tenebre.

L'aviazione è stata attivissima ed efficace la sua opera di appoggio diretto alla battaglia. Ha innaffiato di bombe al «napalm» e di spezzoni le posizioni nemiche, ed ha affondato tre grandi battelli e numerose imbarcazioni minori. Anche la Marina prosegue l'attività di disturbo e distruzione delle installazioni costiere. Un gruppo di cinque cacciatorpediniere ha bombardato gli scali ferroviari di Tanchon, sulla costa orientale a duecentosettanta chilometri a nord del trentottesimo parallelo. La base è adoperata dai rossi per l'afflusso e lo smistamento di rinforzi.

Robert Miller dell'«U. P.»

Mac Arthur rafforza la difesa del Giappone

Tokio, 8 agosto.

Il consigliere speciale del Presidente Truman, W. Averell Harriman, ha avuto oggi un secondo lungo colloquio col generale Mac Arthur. Da fonte degna di fede si apprende che il generale Mac Arthur sostiene che la vittoria non potrà essere assicurata senza inviare le forze delle Nazioni Unite oltre il 38° parallelo.

Harriman è poi ripartito in volo per far ritorno in America.

Il gen. Douglas Mac Arthur ha oggi annunciato di aver preso provvedimenti per potenziare le difese del Giappone aggiungendo 75 mila riserve alla forza di polizia giapponese. Il generale ha aggiunto che ordinerà «ulteriori incrementi alle forze di polizia nipponica se la situazione lo richiedesse».

La maggior parte delle truppe d'occupazione statunitensi, precedentemente dislocate in Giappone, è stata trasferita nel teatro di guerra coreano. Mac Arthur ha annunciato il suo provvedimento in un cablogramma indirizzato al senatore democratico Warren Magnuson il quale aveva sollecitato il punto di vista del generale in merito al progetto di legge che egli aveva introdotto durante la scorsa settimana per autorizzare il reclutamento dei giapponesi a prestare servizio nell'esercito americano in Estremo Oriente.

Due colonne cinesi marcerebbero verso il Tibet

Hong Kong, 8 agosto.

Secondo notizie di fonte cinese non confermate, giunte oggi ad Hong Kong, le forze della Cina comunista hanno cominciato da due direzioni a marciare verso le frontiere del Tibet. Una colonna sarebbe in cammino attraverso l'aspra e montuosa provincia del Sikang, mentre una seconda, partita da Sining (capitale della provincia del Chinghai), starebbe spingendosi in direzione sud; tanto l'una quanto l'altra mirerebbero a raggiungere Jyekundo (Chinghai sud occidentale, nei pressi della frontiera tibetana) località distante oltre seicento km. dalla città santa di Lhasa e nota come «la porta del Tibet».

Sempre secondo notizie giunte a Hong Kong, la prima delle due colonne dell'armata popolare, forte di almeno ventimila uomini, è agli ordini del celebre generale Liu Po Chen, lo stesso che la settimana scorsa, a Chung King, annunciò la intenzione delle forze comuniste di invadere il Tibet entro breve tempo.

CRONACA CITTADINA

Severa indagine per stabilire le cause dell'esplosione

Visita col Procuratore della Repubblica ai reparti della Mirafiori devastati dallo scoppio

Il crollo della parte edile riguarda un'area di seimila metri quadrati - La commissione dei periti deve rispondere se la sciagura è stata provocata dal gas e come può essere avvenuta - Ricuperata anche la salma della terza vittima

Una veduta delle tre campate in cemento armato abbattutesi al suolo. Le macerie sono costituite da blocchi del peso di diverse tonnellate

Il Procuratore della Repubblica ha invitato ieri i giornalisti a visitare le rovine dei reparti crollati alla Fiat Mirafiori. Nei giorni precedenti non era stato possibile perchè la zona interna alle macerie veniva considerata pericolosa ed erano infatti in corso i lavori di puntellamento. I rappresentanti di tutti i giornali cittadini, con i rispettivi fotografi, sono stati ricevuti dal professor Vittorio Valletta alle ore 16. Subito dopo, accompagnati dal magistrato inquirente dott. Ottavio Benedicti, i giornalisti si sono recati sul posto della sciagura.

L'area che delimita il crollo dello stabile ha una superficie di oltre seimila metri quadrati. E' uno spettacolo che impressiona. Nel perimetro della costruzione investita dallo scoppio, il crollo della parte edile è stato totale. Le macerie dei muri sbrecciati e i ferri contorti si accavalcano in disordine e si innalzano ad altezze di due o tre metri. La zona colpita dal sinistro segue press'a poco la forma di un rettangolo cui si appoggi sul lato maggiore un quadrato. L'epicentro dell'esplosione si trova vicino al punto d'incontro tra il quadrato e il rettangolo. In questo spazio lavoravano normalmente una trentina di trecento persone, che domenica erano assenti essendo iniziato sabato il turno di ferie.

Sul cumulo di rovine sono all'opera i dipendenti di una impresa specializzata: le perforatrici stridono continuamente di notte e di giorno mentre le loro grosse punte incidono i blocchi di cemento armato; forti incastellature di acciaio vengono erette nei punti prestabiliti dai tecnici.

La commissione peritale

Assistono alle operazioni e compiono gli opportuni accertamenti i periti nominati dalla procura: gli ingegneri Emilio Ricci, Guido Benzi, Giorgio Dardanelli e il professor Rigamonti del Politecnico. Durante il sopraluogo dei giornalisti essi hanno continuato a svolgere il loro compito che si prospetta di una eccezionale delicatezza. Sul posto erano pure presenti il questore di Torino dott. Ferrante, alcuni funzionari di polizia e tecnici della Fiat che avevano il compito di guidare i visitatori per i passaggi ritenuti più sicuri. I fotografi hanno potuto eseguire numerosi rilievi, ricavandone ampi documenti.

Al termine della visita il sostituto procuratore della Repubblica dott. Ottavio Benedicti in una breve conferenza stampa ha risposto ad alcune domande fatte dai giornalisti. Anzitutto ha precisato che non si conoscono ancora con esattezza le cause che hanno provocato l'esplosione, altrimenti l'inchiesta sarebbe già chiusa e il compito dei periti risulterebbe esaurito. E' quindi prematuro e superfluo avanzare ipotesi, con diversi orientamenti spesso contrastanti, che alla fine potrebbero venire smentite.

Circa la deposizione di alcuni operai i quali avrebbero sentito il caratteristico odore acre del gas, il magistrato ha fatto la seguente precisazione. Gli operai Ercole Bocco, Elvezio Cavigiolio e Melchiorre Marocco passavano da una officina all'altra. Ad un tratto da uno sfiatatoio posto sul pavimento, vicino al pilastro 4019, videro uscire sbuffi di fumo denso e nero. Il Bocco si fermò; gli altri due andarono avanti per controllare di che cosa si trattasse. «E' gas» gridarono. In quel momento si percepì distintamente il rumore di una piccola esplosione: tentarono di fuggire. Ma un secondo violento scoppio li colse alle spalle: questa volta vennero travolti dalle macerie. Il Bocco è rimasto ferito, è il più grave dei quindici infortunati ed è stato giudicato guaribile in trenta giorni. I suoi due compagni — Cavigiolio e Marocco — sono rimasti uccisi a poca distanza uno dall'altro.

Gallerie nel sottosuolo

Il denso fumo nero proveniva dallo sfiatatoio che metteva in comunicazione il locale dove si trovavano gli operai con le gallerie sotterranee. Queste, secondo i dati forniti dai tecnici dello stabilimento e dallo stesso sostituto procuratore, costituiscono una rete della lunghezza di 17 chilometri e nei punti prestabiliti dal progetto di costruzione si allargano a determinate distanze in grossi androni. L'ampiezza della galleria ha lo scopo di permettere — quando si verifichi una perdita dalle tubature che corrono lungo il soffitto — l'esplosione immediata e la diffusione del gas, in modo che questo non possa raggiungere una data percentuale di densità miscelandosi con l'aria e provocare così la esplosione.

I quesiti dell'inchiesta

I periti devono rispondere a tre quesiti: primo: se l'esplosione è stata causata dal gas; secondo: nel caso che questa ipotesi risulti vera, come sia potuto verificarsi l'ambiente adatto per lo scoppio nonostante il sistema delle gallerie e gli altri accorgimenti tecnici che hanno sempre reso impossibile un fatto del genere; terzo: se la prima ipotesi non risulta vera, quale può essere l'effettiva causa del disastro. Finora i periti hanno potuto stabilire con esattezza il punto in cui è avvenuta l'esplosione. Esso si trova nelle immediate vicinanze del pilastro numero 4019 dove i poveri Cavigiolio e Marocco si recarono ad esaminare il fumo che saliva dal pavimento e dove trovarono orribile morte. Il pilastro è andato in frantumi e ha provocato la caduta di altre cinque colonne — numero 4019, 3610, 3618, 3614, 3616 — e del soffitto. Tutto è precipitato verso quell'unico punto, come fosse stato risucchiato. Quando i lavori di sgombero e di scavo lo permetteranno la piccola zona dell'esplosione verrà delimitata e attentamente studiata: dall'esame dei ruderi si saprà con certezza assoluta quale fu la causa che determinò lo scoppio; i dati raccolti in questi primi giorni serviranno da controprova.

Ieri i lavori sono stati compiuti in massima parte per estrarre il corpo martoriato di Elvezio Cavigiolio e per ritrovare la salma di Melchiorre Marocco considerato disperso. A mezzogiorno pareva che l'uno e l'altro compito fossero esauriti. Un muratore vide infatti apparire un lembo di tuta sotto un blocco di cemento fatto a pezzi dalla perforatrice. Si accelerò l'opera e dopo breve tempo fu possibile ricuperare il cadavere del Marocco, che, dopo l'identificazione, fu portato all'Istituto di medicina legale.

Il lutto delle famiglie

Più difficile ed arduo è stato il tentativo di disseppellire Elvezio Cavigiolio. Una enorme trave di cemento armato lunga almeno dieci metri, poggiava da una parte in alto sul soffitto di una officina e dall'altra, in basso, sui blocchi tra cui è prigioniero il cadavere straziato. Alle 15 fu iniziato il sollevamento dell'immane peso, ma dovette venir subito sospeso per rafforzare ancora l'incastellature. Non si voleva assolutamente far correre pericoli agli addetti alla rimozione delle macerie. Soltanto a notte tarda l'opera pietosa è stata ultimata.

La notizia del ritrovamento del cadavere del Marocco ha reciso l'estremo filo di speranza, cui si attaccavano i famigliari della vittima. Domenica essi avevano sostato tutto il pomeriggio davanti alla Fiat, quasi certi che il loro caro fosse salvo. Ebbero i primi gravi dubbi verso sera; ieri è giunta la dolorosa conferma. La vedova del Cavigiolio è in tale stato di prostrazione che si teme per la sua salute. I suoi due bambini chiedono, invano, di rivedere il babbo. Intanto stamane alle 9 da via Sestriere in Borgo San Pietro di Moncalieri si svolgeranno i funerali di Francesco Paglietta, l'operaio che per primo venne trovato cadavere tra le macerie.

Comunicato della Fiat

I cinque feriti — Ercole Bocco, Luigi Torre, Renato Arri, Giovanni Franco e Giovanni Cavaglià — sono ancora in ospedale; le loro condizioni stanno migliorando. Ieri sono stati visitati dal prefetto dottor Carcaterra che si è vivamente interessato alla loro dolorosa vicenda. Numerosi compagni di lavoro e amici hanno chiesto di poterli assistere nella degenza in ospedale.

Nella serata di ieri la Direzione della Fiat ha comunicato:

«Verso le ore 18 di oggi è stato rinvenuto sotto le rovine il corpo della terza vittima dello scoppio di domenica scorsa, l'operaio Melchiorre Marocco, di anni 60, della Fiat. La salma è stata subito estratta e trasportata all'Istituto di Medicina Legale per gli accertamenti di legge.

«La salma dell'operaio Cavigiolio, già rinvenuta fin dall'altro ieri, non ha potuto essere ancora tolta dalle macerie, stante l'arduo difficoltà dei lavori di sgombero, che continuano attivamente anche di notte. Si spera di riuscire ad ultimare il pietoso compito nelle prossime ore.

«Resta così confermato che i morti per la esplosione sono tre: Paglietta, Cavigiolio e Marocco. I funerali del Paglietta sono fissati per stamattina mercoledì alle ore 9. I funerali degli altri due caduti sul lavoro saranno annunciati non appena sia intervenuto l'atto legale delle constatazione di morte».

L'ufficio stampa della Camera del Lavoro ha informato che in seguito al tragico incidente della Mirafiori, è venuto a Torino il senatore Bitossi, segretario della Confederazione del Lavoro, con il senatore Roveda, segretario nazionale della Fiom. I due esponenti sindacali accompagnati dai dirigenti della Camera del Lavoro, hanno visitato in mattinata i cinque feriti ricoverati presso gli ospedali. In seguito hanno ottenuto di conferire con il Prefetto e con l'Ispettorato del Lavoro. Continuano intanto a giungere, alle famiglie dei tre operai periti nella sciagura, telegrammi di cordoglio da parte delle diverse organizzazioni politiche e sindacali.

235 milioni dell'E.R.P. per lavori pubblici a Torino

Dei due miliardi e 361 milioni di lire finora assegnati al Piemonte sul Fondo lire E.R.P., 235 milioni e 170.000 lire — secondo quanto comunica l'U.S.I.S. — sono stati destinati a Torino e provincia. Le opere pubbliche eseguite — o in corso d'esecuzione — con tale finanziamento sono le seguenti:

Torino — Mercato del pesce, lire 3.500.000; Scuola Madonna di Campagna, 5.600.000; Scuola Domenico Berti, 150 mila; Scuola Giuseppe Parini, 1.210.000; Scuole D'Azeglio e Meucci, 810.000; Scuola Sebastiano Valfrè 4.000.000; Scuola De Amicis, 4.000.000; Fabbricato Università di via Po 18, completo rifacimento muratura, lastri, 4.000.000; Biblioteca Nazionale, 20 milioni 500 mila; Scuola superiore veterinaria via Nizza, 12 milioni; Lavori alla dogana di corso Sebastopoli, 20.000.000; Impianto riscaldamento caserma di via Verdi, 11 milioni; Cliniche San Lazzaro, Generali, Maternità, Anatomia, 5.000.000 di lire.

Provincia di Torino: Salabertano, ponte sulla Dora Riparia, lire 3.000.000; Beaulard, ponte sul torrente Bardonecchia, 8.000.000; Giaveno, ponte in regione Molino, 4.000.000; Rivalta, passerella sul torrente Sangone, 5.000.000; Exilles, ponte sulla Dora Riparia, 4 milioni; Chiomonte, ponte sul rio Ciclasse, 3.000.000; Lombardore, ponte Molino, 2 milioni; Sparone, ponte in frazione Scilongo, 3.000.000; Giaveno, riparazione ponticelli e manufatti, 1.000.000; Brandizzo, riparazione danni alluvionali sul Po, 15.000.000; Lauriano Po, riparazione danni alluvionali del fiume Po e prolungamento difesa, 16.000.000; Verolengo, riparazione danni alluvionali del fiume Po e prolungamento difesa, 24.100.000.

Urgenti necessità prospettate al Comune

Si chiede un acquedotto per la zona Basse di Stura

Finora funzionavano pozzi con pompe a mano: ora molte sorgenti sono inquinate a causa dei vicini scarichi di macerie

La zona cosiddetta delle Basse di Stura, fra i corsi Vercelli e Giulio Cesare, dietro l'Istituto Rebaudengo, in prossimità del torrente Stura, è abitata, per la lunghezza di circa un chilometro, da un migliaio di abitanti.

In tale zona — viene lamentato — manca a tutt'oggi un acquedotto, per cui i cittadini sono obbligati a servirsi di pompe a mano che nei cortili traggono l'acqua dai pozzi. Sinora, sebbene si trattasse di un'operazione poco comoda e disagevole per una grande città, gli abitanti si rassegnavano. Ma adesso, per effetto dello scarico delle macerie degli stabili demoliti e delle immondizie, avvenuto lungo l'argine della Stura, e a causa del deflusso delle acque piovane e di acidi tannici sparsi da una fabbrica, che s'infiltrano nel terreno e inquinano le sorgenti, accade che le acque dei pozzi sono infette con pericolo per la salute pubblica.

In seguito ad un ricorso, il Municipio sospese lo scarico delle macerie e promise di collocare alcune fontanelle pubbliche, che pure sarebbero state insufficienti a risolvere l'inconveniente. Fu pure inoltrato un ricorso all'Ufficio d'Igiene perchè venisse fatto un controllo tecnico dell'acqua tratta dalle pompe. Un recente ordine del giorno della Consulta Popolare del rione, sollecita il Sindaco ad attuare, fra altre opere pubbliche della zona, l'allungamento dell'acquedotto municipale che passa per corso Vercelli mediante l'impianto di una tubazione, cosicchè tutte le abitazioni possano essere fornite di acqua corrente. Il Municipio ha eccepito che, trattandosi d'una zona non ancora compresa nel piano regolatore, occorre soprassedere. Ma è ovvio che la salute pubblica non può ammettere gli indugi della burocrazia. La tragedia di Diano Marina, nella quale morirono numerose persone a causa di un pozzo inquinato, fa riflettere chiunque.

Gli abitanti richiedono pure la costruzione di un canale di scarico delle acque piovane attraverso il corso Giulio Cesare, come esisteva un tempo, e che fu ostruito dallo scaricamento delle macerie. L'impresa, più volte promessa dagli uffici tecnici del Comune, ma sempre rinviata, è urgente avvicinandosi l'autunno, perchè in caso di piogge alluvionali, c'è il pericolo che l'acqua, non convogliata in un canale, si riversi nelle dimore e nelle cantine con rilevanti danni.

Un altro problema che sta a cuore agli abitanti del rione è quello del prolungamento della linea tramviaria n. 18 a piazza Rebaudengo o almeno dell'attivazione del filobus numero 51 con corse ogni quarto d'ora e ogni 10 minuti nelle ore di punta, con servizio sino alle ore 24 e con un biglietto complementare alle linee tramviarie, come esisteva all'inizio del servizio di detta linea. Oggi invece il filobus è poco accessibile ai cittadini delle Basse di Stura: nelle ore di punta transita affollatissimo, nelle altre ore fa un servizio ridotto e irregolare, con un biglietto a tariffa intera, cosicchè gli abitanti della zona debbono pagare un biglietto per un percorso di circa un chilometro, che potrebbe essere compiuto prolungandosi la linea 18.

Per l'istituzione di un asilo infantile e per la sistemazione del fondo stradale almeno in terra battuta (così da evitare buche e pozzanghere) si continua ad attendere che il Comune mantenga le promesse più volte rinnovate.

100 milioni entro sabato ai dipendenti della Nebiolo

Durante il colloquio di ieri tra il prefetto e i senatori Roveda e Bitossi, l'amministratore delegato della Nebiolo, dott. Giovannini, ha dato [illegible] assicurazione che, entro sabato, saranno corrisposti ai dipendenti dell'azienda cento milioni quale acconto sulle loro spettanze arretrate. Il dott. Giovannini ha inoltre confermato che le attuali trattative finanziarie hanno posto le premesse per la normalizzazione dell'importante azienda.

Lo sciopero dei cancellieri e dei segretari giudiziari

I Cancellieri ed i segretari giudiziari non si sono presentati ieri in ufficio, iniziando così il minacciato sciopero di protesta «non avendo il Ministero del Tesoro accolta la richiesta del Ministero della Giustizia in merito alla concessione dell'indennità di funzione».

Spettacolare incidente d'auto in via Salabertano

Rovesciata una "topolino„ una "1100„ vi passa sopra

Il guidatore della "500„ viene estratto svenuto dai rottami, mentre l'investitore esce incolume dal pauroso volo - Altre cinque gravi disgrazie

Un pauroso incidente è accaduto ieri pomeriggio all'incrocio delle vie Giacomo Medici e Salabertano. Da una delle due strade sbucava all'improvviso la «topolino» targata TO 74100, guidata da Vincenzo Di Giuseppe di 44 anni, abitante in corso Duca degli Abruzzi 83; dall'altra via sopraggiungeva contemporaneamente una «1100» al cui volante era il ventottenne Giacomo Pensone. Poichè in quel punto la visibilità è scarsa ed anche perchè le due automobili procedevano a velocità abbastanza alta, il cozzo fu inevitabile. La «1100» urtava la «topolino» con violenza tale da farla capovolgere e vi passava sopra.

Alcuni passanti che avevano assistito all'impressionante incidente, accorrevano subito ed aiutavano il Pensone, il quale era uscito pressochè incolume dalla sua auto, ad estrarre dai rottami della «500» il Di Giuseppe che aveva perso i sensi. Il ferito presentava solo leggere escoriazioni alle mani ed al volto; ma, ripresosi, accusava un gran dolore al petto. Trasportato all'ospedale Maria Vittoria i sanitari gli riscontravano una forte contusione all'emitorace e lo giudicavano guaribile in una trentina di giorni.

— E' stato trasportato ieri da Beaulard all'Astanteria Martini e ivi ricoverato il ventenne Odelio Oberto il quale domenica scorsa era stato vittima di un incidente automobilistico sulla strada fra Bardonecchia ed Ulzio. Le condizioni del giovane sono preoccupanti poichè oltre la commozione cerebrale si sospetta che abbia pure la commozione viscerale.

L'Oberto, interrogato, non ha saputo dire come sia avvenuto l'incidente; egli non ricorda nulla. Guidava una «1100», di proprietà del Sindacato Libero presso cui lavora; a bordo della macchina v'erano altre tre persone fra cui il direttore dell'albergo «Vittoria» di Beaulard. All'improvviso — secondo quanto hanno narrato questi passeggeri — l'auto sbandava, usciva di strada passando sopra un muretto, e si rovesciava in un prato. Nel pauroso incidente, soltanto l'Oberto veniva ridotto in gravi condizioni; gli altri se la cavavano fortunatamente con poche escoriazioni e contusioni leggere.

I carabinieri, svolte le indagini, non hanno potuto raccogliere elementi sufficienti per stabilire come la disgrazia sia accaduta; si fanno due ipotesi: o l'autista, colto da improvviso malore, perse il controllo della macchina, oppure si [illegible] la guida.

— Alle 16 di ieri, mentre il ventiduenne Giovanni Girotti fu Pietro, di professione meccanico, transitava in bicicletta per Giaveno, giunto all'altezza della stazione, andava ad urtare contro una motocicletta ferma al lato della strada. Trasportato all'ospedale veniva medicato e giudicato guaribile in 25 giorni salvo complicazioni, per ferite lacero-contuse alle ginocchia e alle braccia.

— Il rappresentante di commercio Giovanni Prunotto, abitante in corso Vinzaglio 31, accoglieva stamane, presso Felizzano, a bordo della sua auto la signorina Anna Arabbio, di 23 anni, per trasportarla ad Alessandria. Percorsi pochi chilometri, nel tentativo, pare, di accendere una sigaretta, il Prunotto perdeva il controllo della macchina, che andava a cozzare contro un paracarro. Nell'urto tremendo la signorina riportava la frattura della base cranica e il Prunotto ferite multiple al viso e choc traumatico. Entrambi sono degenti all'ospedale di Alessandria.

— Alle 16 di ieri una motocicletta con carrozzino, recante a bordo quattro persone, percorreva la strada statale per Susa. Guidava il veicolo l'artigiano Luigi Mussa di Domenico, di 23 anni, abitante in via Nizza 24. A circa tre chilometri da Susa il Mussa perdeva il controllo della moto e dopo avere sbattuto violentemente contro un paracarro usciva di strada sfasciandosi in un prato che costeggia la strada. A mezzo di automobili private i quattro, tutti più o meno feriti, venivano trasportati d'urgenza all'ospedale Molinette. Al guidatore i sanitari riscontravano la frattura esposta della mano destra e contusioni all'anca, con prognosi di 50 giorni salvo complicazioni.

— Una vecchia è stata investita ieri sera, alle 19,40, da un convoglio della tranvia Regio Parco-Settimo. La povera donna ha riportato gravi ferite. La disgrazia è accaduta in strada di Settimo, all'altezza della casa numero 49. La settantottenne Miranda Gribaudo attraversava in quel momento la strada per rincasare e non si accorgeva del sopraggiungere di un convoglio: il manovratore azionava i freni ma non poteva impedire l'investimento. La vecchia, urtata con violenza, veniva gettata a terra dove rimaneva esanime. Passeggeri, personale del treno, passanti, cercavano di soccorrerla; ma la gravità delle sue condizioni faceva ritenere necessario il suo ricovero in un ospedale.

Indagini dei carabinieri su due tragedie

Impressionante fine di un suicida e la strana morte di un contadino

A S. Mauro un uomo annega in un metro d'acqua con la testa conficcata nella melma - A Luserna un cadavere steso su un macigno

Un tragico fatto è accaduto ieri pomeriggio a San Mauro, in località Mezzaluna: un uomo si è gettato nel Po sotto gli occhi di un gruppo di donne. A nulla sono valsi i tentativi di salvataggio da parte di due camionisti accorsi alle disperate grida di allarme. L'uomo era rimasto con il capo e con le spalle conficcate nella mota del fiume ed è stato tratto cadavere dalle acque, alte in quel luogo appena un metro.

Erano le 12,30 e uno sconosciuto dall'apparente età di 65 anni, vestito miseramente, girovagava sulle rive del Po con un'espressione allucinata, parlottando fra sè. Inciampò alcune volte e si rialzò senza degnare d'uno sguardo tre o quattro donne che lo stavano osservando con curiosità. Ad un tratto si portò sulla sponda, osservò il fiume e si liberò della giacca, gettandola ai suoi piedi. Poi, con un urlo inumano si lasciò cadere nell'acqua.

La riva sovrasta il Po con uno strapiombo di qualche metro: il vecchio precipitò con la testa in basso. Le donne videro che lo sventurato era rimasto letteralmente conficcato nel fondo: le gambe affioravano ed erano scosse da violenti tremiti. Vinto lo sgomento, le testimoni all'orribile scena si misero a gridare a squarciagola, cercando di richiamare l'attenzione di due camionisti che ad un centinaio di metri dal luogo, stavano scaricando detriti ed immondizie. Gli uomini giunsero prontamente. Si calarono per lo strapiombo e riuscirono a liberare il corpo del vecchio dal fango. Lo distesero su un prato adiacente al corso d'acqua e presero a praticargli la respirazione artificiale: inutilmente.

Intanto, richiamati dal trambusto, accorsero i carabinieri della vicina stazione di San Mauro. Gli abiti vennero perquisiti e non si rinvenne che un portafogli contenente soltanto duecento lire. Nessun documento di riconoscimento, nessuna lettera, nessuna carta che potesse favorire il riconoscimento del suicida. Il cadavere, adagiato su un carro agricolo, fu trasportato nella camera mortuaria del cimitero di San Mauro, a disposizione dell'autorità.

— Alle 18 di ieri un'orribile scoperta è stata fatta in località Marocchi di Luserna San Giovanni: alcuni contadini che rincasavano scorgevano il corpo di un uomo riconosciuto poi per il [illegible] Daniele Einardi fu Giacomo, abitante in frazione Luna Ardora. L'Einardi, privo di vita, era disteso su una grossa pietra che serve per sbarramento ad un corso d'acqua.

Il medico condotto del luogo, giunto insieme con i carabinieri, non trovava sul corpo escoriazioni, nè ferite nè segni di violenza. Il volto del poveretto era contratto in una espressione di dolore e di spavento. Mentre il medico escludeva la morte per cause naturali, affacciava l'ipotesi dell'annegamento, suffragandola con la posizione del cadavere. L'Einardi sarebbe morto perciò mentre tentava di spostare il macigno al fine di favorire la fuoruscita dell'acqua per l'irrigazione dei suoi terreni.

Un altro appartamento svaligiato in pieno giorno

Un altro alloggio in borgo San Secondo è stato visitato dai ladri. La vittima questa volta è la signora Celestina Bosso abitante al primo piano di via Legnano 3. La signora era uscita ieri mattina ed aveva assicurato la porta d'ingresso con numerosi giri di chiave. E senza nemmeno immaginare che una ladro stava sorvegliandola, aveva lasciato su un tavolo il portafogli con 100 mila lire, tutti in biglietti di banca. In un cassetto erano riposti inoltre un cronografo d'oro e una pesante catena d'oro per un valore di altre 100 mila lire. A mezzogiorno, rincasando, la signora constatava che la porta era socchiusa: nell'interno il portafogli, l'orologio e la catena d'oro erano spariti.

Una cascina distrutta da un violento incendio

Un incendio di vaste proporzioni è scoppiato ieri al tramonto in una cascina di strada Villaretto 90, di proprietà dell'agricoltore Domenico Borsa di 74 anni. Da alcuni covoni di grano situati nel cortile della fattoria, forse per autocombustione, si levavano improvvisamente fiamme che si propagavano al fabbricato ed al fienile. Due squadre di Vigili del fuoco accorrevano sul posto. I danni ascenderebbero a circa sei milioni di lire.

Sorprende il marito adultero sulla soglia di casa dell'amica

La comoda sistemazione di un commerciante don Giovanni: alloggio, negozio e appartamento dell'amante quasi nello stesso stabile

Dopo dieci anni di matrimonio (periodo, a dire il vero, abbastanza lungo) i coniugi Antonio Sacca fu Giovanni d'anni 39 e Adelaide Nicola, trentottenne, di Giuseppe, abitanti in via Ascoli, erano entrati circa un mese fa nel periodo così detto critico e naturalmente tormentoso. Lo stato d'animo che faceva impazzire la moglie del Sacca era la gelosia, cui rispondeva da parte del marito un senso di noia e di dispetto. Proprietario d'un bel negozio, il Sacca non attendeva più con sollecitudine ai propri affari: era distratto da qualcosa che la moglie ignorava, ma i cui riflessi non sfuggivano alla sua perspicacia femminile. Era amore, sì, amore, ma per un'altra donna!

Adelaide purtroppo non s'ingannava. Antonio aveva un'amante; e vicina per giunta, molto vicina a lui: abitava a pochi passi dal suo negozio, al di là della via, a un piano dal quale il traditore, pur abbandonandosi ai giochi d'amore, poteva seguire, con occhio accorto, quanto avveniva nel suo negozio.

Troppa fortuna, per un don Giovanni: «Antonio, tu mi tradisci...» mormorava tra il dispetto e il pianto la moglie. «Adelaide — egli rispondeva con affettato candore — ti pare?». «Mi hanno detto...». «Maligni, che soffrono per la nostra felicità!».

La moglie non si lasciò convincere da queste miele: decise di agire. Iermattina, non appena Antonio uscì dal negozio, ella lo seguì con lo sguardo, lo vide infilarsi nel portone di fronte, sparire. Allora Adelaide uscì a sua volta, s'appostò presso il tremendo limitare, e attese.

Quando Antonio riapparve fu la baraonda, il finimondo. Tutto ciò che l'esasperazione può cavare di bocca a una donna tradita, fu vomitato contro di lui. Quindi venne l'inevitabile fase delle mani e dei pugni.

Conclusione: la moglie è ora ricoverata all'ospedale Maria Vittoria, contusa, gemente. E' crollato, con le sue illusioni, anche il suo sistema nervoso. Il don Giovanni invece se l'è cavata bene. Ma chi sta meglio di tutti è la seduttrice. Forse essa dietro i tendaggi della sua finestra ha assistito al dramma coniugale che nella casa di fronte era scoppiato per lei.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Michelotti «Delio» chiaroveggente.

Club La Florida p. Solferino tel. 42-[illegible]: ore 21-1 Pepè Latini ed i suoi solisti c. Giuseppe Pavarone. **Al Cavallino Bianco** Cavoretto Ristorante Dancing Orch. Malecco. **Cay**: Orch. Angelini c. Colombor, Graglia. Or. Hammond M° Mutatti. **Giardino Danze Moda**: 21 Orch. Olmelli c. E. Marena e G. Rossi. **Pagoda Danze** 21 Orch. Orsatti. c. N. Colombo. Serata Juventus. **Night Club** Rotonda Moda Valentino. Attrazioni ore 22-3. **Montecappuccini** Danze 21-24. **Chalet Valentino**: ore 21 danze. **Eden Danze**: 21 Gr. Mobiglia.

GIARDINO DANZE MODA
Elegante serata *Notte di Venezia* offerta dalla ditta *Livelli-profumi Venezia*.

EDEN DANZE
Elegante serata, premi calzature offerte dalla ditta *Di Maso*.

PAGODA DANZE VALENTINO
Regalo a tutti «Dimmi t'amo» con sorteggio bottiglie di spumante.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Sotto due bandiere» con Ronald Colman, Claudette Colbert. **Corso**: «Voragine» Fosco Giachetti, Maria Denis, C. Mantes. **Metro-Cristallo** (fresco aria condiz.) Mickey Rooney, Edmund Gwenn in «Un americano a Eton» Matt. ore 10,30 a L. 135. **Reposi**: «La sconfitta di Satana» Ray Milland, Thomas Mitchell. **Torino**: «Fumeria d'oppio», Za La Mort (figlio) M. Lotti. Ap. 14.

Alexandra: «Bagliore a mezzogiorno» Ann Baxter, William Holden. **Alpi**: Prossima riapertura. **Ambrosio** (aria cond.) «Avventura a Bombay» C. Gable, Russell. Pl. 150. **Augustus**: «I Fratelli Dinamite» Tech. Cart. anim. lungo metr.

Capitol: Domani riapertura «La storia di una donna perduta» con Dolores Del Rio. **Faro**: «Un sudista del Nord» segue Giro Francia 3° t. Loc. refr. **Hollywood**: «Con gli occhi del ricordo», Michele Morgan, J. Marais. **Ideal**: «Un sudista del Nord» Red Skelton, Brian Donlevy. **Massimo**: «Caravaggio il pittore maledetto» A. Nazzari. Loc. fresco. **Nazionale**: «Con gli occhi del ricordo» Michele Morgan, J. Marais. **Principe**: «Disperato amore» Ida Lupino. Locale refrig. Ult. 22. **Statuto**: «Caravaggio pittore maledetto» A. Nazzari, C. Calamai.

Asti: «Al diavolo la celebrità». **Ediso Michelotti**: Domani ore 21: «Daniele tra i pellirosse». **Po**: Chiusura estiva fino al 10-8. **P. Nuova**: «La bella e la bestia». **Regina**: «Vertigine d'amore». **Romano**: Prossima riapertura.

Esperia: «Il velo azzurro». **Imperiale**: «Ninotchka» e Comp. di Rivista Mirella Broccia.

Frejus Ombre Broadway, O' Brien. **S. Paolo**: «Questa donna è mia».

Belgio: Romanzo di Montecristo. **Dropa**: Amarti è mia dannazione. **V. Veneto**: Totò al giro d'Italia.

Astra: «Ragazze che sognano». **Bernini**: «Vacanze pericolose». **Excelsior**: «Il diavolo con le ali». **Odeon**: «Giudicatemi». **Star** Campionato mondiale calcio.

Adua: «Il grido del lupo» .Var. **Palermo**: Cavallino d'oro. Techn. **Sociale**: «Donna ombra».

Colosseo: Biancaneve e 7 ladri. **Italia**: «Donne nella notte». **Moderno**: «Mistero del 3 cosla». **Piemonte**: «Crepi l'astrologo». **Spezia**: «Germania anno zero».

Apollo Abbandonata viaggio nozze. **Diana**: «Luna Park». **Dora** «Il vendicatore», Robinson. **Edera**: «Luna è tramontata». **Lucento**: «Eroi senza patria». **Roma**: «Urlo della città».

ASTOR Rassegna dei capolavori SOTTO DUE BANDIERE con R. Colman C. Colbert ULTIME REPLICHE Locale freschissimo ad aria condizionata

CAPITOL DOMANI, RIAPERTURA La storia di una donna perduta Il più grande capolavoro di DOLORES DEL RIO

STATUTO - MASSIMO OGGI CARAVAGGIO il pittore maledetto con AMEDEO NAZZARI CLARA CALAMAI

ALEXANDRA OGGI e DOMANI Bagliore a mezzogiorno con ANNE BAXTER WILLIAM HOLDEN Il locale è refrigerato

Proiezioni Erp. — Alla Mostra ERP a Torino-Esposizioni oggi dalle 9 alle 12,30 e dalle 17 alle 24 sono proiettati gratuitamente ed in continuazione i seguenti documentari: 1. Avvenire sul mare; 2. Automobili di ieri e di oggi; 3. Fabbricazione della carta.

Riduzioni E.N.A.L.: Corso, Asti, P. Nuova, Umberto, Piemonte, Teatro Michelotti.

ECHI DI CRONACA

[illegible] LIRE MENSILI VESTITEVI: impermeabili di tutti i tipi, soprabiti, paletots, vestiti, tailleurs, ecc. pronti e su misura, con stoffe di lusso e comuni. Uomini, signore, signorine e bambini, confezioniamo per Voi. Prezzi onesti. Massima serietà. Ricordate: è una fabbrica con un negozio C.A.I.T. di Sbona e. Basilica 5 interno, Torino.

CASABELLA Mobili di lusso e di serie. Ultimi modelli anche a lunghe rate. Garanzia scritta con Ca[illegible] 4 (cortile), tel. 41-170.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 10,30: Casa [illegible] - 11,00: [illegible] - 13,04: [illegible] musicali - 14: Giornale - 17: Canzoni 17,30: Parigi vi parla - 18: Pianista [illegible] - 18,30: Musica da film - 19: Canti d'America - 19,45: Attualità sportive - 20: Giornale - 20,33: Lambeth Walk di [illegible] e Carosso; compagnia del teatro comico-musicale di Roma - 21,20: Orchestra - 22,30: Come ci hanno giudicati: Montaigne e gli Italiani. **RETE ROSSA** — 13,27: Canzoni napoletane - 14: Complessi jazz - 14,35: Armandi [illegible]: pianista [illegible] - 16: Giornale - 17: Pomeriggio musicale - 18: Musica da ballo - 19,30: Università internazionale - 20,30: Giornale - 21,5: Orchestra - 21,35: Dalla Basilica di Massenzio in Roma. Concerto sinfonico diretto da Georg Solti, con la partecipazione della pianista Maria Candeloro, Orchestra stabile dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — *Temperatura massima* + 31,1; *minima* + 19,4; *media* + 25. *Umidità* 45 %. *Pressione* 731,6. *Venti deboli primo quadrante. Cielo nuvoloso.* Previsioni: *Cielo sereno o poco nuvoloso per nubi-nebbie alle al mattino. Nebulosità in aumento per formazioni cumuliformi con possibili manifestazioni temporalesche specie sui rilievi montuosi. Visibilità ottima. Venti deboli vari o calma di vento. Temperatura media in lieve aumento.*

STATO CIVILE

Corso Giuseppe di Giov. Battista, a. 67, via Giachino 14; Malvasio Angela ved. Malvasio, a. 84, piazza Repubblica 1; Zaina Angela m. [illegible], a. 41, via Spoleto 4; [illegible] Giovanni fu Giuseppe, a. 59, via U. da Verrazzano 46; [illegible] fu Giulio, a. 63, via A. Vespucci 61; [illegible] Matilde ved. [illegible], a. 84, via Lomellina 1; [illegible] Angelo fu Pietro, a. 67, via al Boschi 7; [illegible] ved. Falletti, a. 83, via Villarbasse 9; Giordano Giovanni fu Filippo, a. 65, via Pr. Amedeo 14; [illegible] fu Antonio, a. 66, Molinette; [illegible] Andrea fu Giovanni, a. 56, Med. Legale; Cavallo Angiolino fu Pietro, a. 41, Mauriziano; [illegible] Giovanni fu Giuseppe, a. 56, Molinette; [illegible] Luigi fu Paolo, a. 56, Molinette; [illegible] Marianna ved. [illegible], a. 67, Ist. Riposo Vecchiaia; [illegible] fu Matteo, a. 60, idem; [illegible] m. [illegible], a. 65, Cottolengo; [illegible] Giovanni fu Leandro, a. 60, Molinette; Paglietta Francesco fu Pietro, a. 51, Med. Legale; [illegible] Ignazio fu Giuseppe, a. 85, Molinette; Nicola Monaco di Ettore, a. 44, Molinette; Casagrande Giuseppina m. [illegible], a. 66, Molinette; Pavese Carlo fu Giov. Battista, a. 78, S. Giovanni; Fabris Luigi fu Giovanni, a. 39, Rivoli di Viveria.

Morti 24 - Nati 21 - Matrimoni 30

DOMANI FRESCO METRO CLARENCE BROWN PRESENTA UN FILM STRAORDINARIO IL GIARDINO SEGRETO MARGARET O'BRIEN HERBERT MARSHALL DEAN STOCKWELL Un film del 25° anniversario SCENE SPECIALI IN TECHNICOLOR! SI CONSIGLIA VIVAMENTE DI VEDERE IL FILM DALL'INIZIO. SPETTACOLI ORE: 14,45-16,30-18,25-20,15-22,10

PIETÀ PER QUELLE POVERE GAMBE! Piaghe, ulcere, forme settiche al cuneo, come le altre affezioni della pelle, con applicazioni della famosa PRESCRIZIONE D.D.D. che non è una delle solite pomate grasse e spesso maleodoranti. La PRESCRIZIONE D.D.D. è un liquido che non macchia e viene tosto assorbito. Il suo effetto calmante e rinfrescante si rivela immediato. In breve tempo, poi, la superficie delle piaghe si riduce fino ad annullarsi sostituita da pelle nuova e sana. Potete trovare la PRESCRIZIONE D.D.D. in qualunque farmacia. Usate contemporaneamente il SAPONE D.D.D. PRESCRIZIONE D.D.D. PER MALATTIE DELLA PELLE

L'Associazione Piemontese Spedizionieri Autotrasportatori Corrieri (spedizionieri e autotrasportatori), per conto dei suoi Associati, comunica alla Spett. Clientela che le Aziende rimarranno chiuse per il periodo 13-19 agosto per le ferie annuali.

"Mi pento di aver tradito mia moglie con 283 amanti"... Ecco una delle sconcertanti dichiarazioni fatte da Landru durante il suo processo che, insieme alla sua intera storia, è ampiamente descritta da «Selezione» di agosto. La tragica esecuzione del Barbablù di Parigi è raccontata da un testimonio oculare.

Vigorelli LOTTI ESCLUSIVISTI VIA MAZZINI 41 18 RATE 18 LOTTI VI SERVE MEGLIO

ANNUNZI SANITARI

Malattie veneree, pelle, nervose e [illegible] DOTTOR MACCHIAVELLO Via Nizza, 17 Ore 10-20; fest. 11-13

Dott. A. BONNET - Specialista Malattie della Pelle e Veneree Cura disfunzioni sessuali Corso Re Umberto 33. Ore 9-10, 15-20

Dr. F. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree Via Cesare Battisti 5 angolo via Roma Ore 9-12, 15-19, fest. 10-12; tel. 45-665

Ostetrica Abbriata-Regge Via Po 2, vicino Piazza Castello Telefono 42-104 TORINO

INFORMATALIA [illegible]

REPOSI DOMANI HANS IL MARINAIO con MARIA MONTEZ J. P. Aumont, Lilli Palmer OGGI ULTIME REPLICHE LA SCONFITTA DI SATANA

TORINO DOVE SI STA FRESCHI OGGI ZA LA MORT (figlio) MARIELLA LOTTI in un soggetto movimentato FUMERIA D'OPPIO Il film del brivido

Padre Pio

Credevo di trovarmi davanti al «fraticello» di cui tanti hanno parlato, e vidi venirmi incontro un antico guerriero dalla tonaca nera aperta sul collo, un guerriero che levava il braccio come se tendesse una spada contro uno di noi, investito nel medesimo istante da potenti invettive. Rimasi attonito a guardare quell'uomo così inaspettato, così impreveduto, pieno di energia e di vigore, e che invece di cose sacre parlava di vicende terrene, della politica d'oggi, della riforma agraria, infierendo contro i fiacchi, contro i pavidi, fustigando con le parole quel nostro amico trasecolato, sol perchè non si era mostrato animoso e inflessibile quanto lui.

Quello, dunque, era Padre Pio: il santo sacerdote, il taumaturgo, il portatore di stimmate. Fulmineamente ebbi la certezza che la vera, grande fede scaturisce dall'energia, anzi — ma non vorrei essere frainteso — dalla violenza, da un indomabile spirito battagliero; e che a scacciare il male dal cuore degli uomini due sono le armi adeguate, la dolcezza prima, e poi, insostituibile, la forza; nè l'una disgiunta dall'altra può far nulla. Guardavo Padre Pio, e non potevo non figurarmi San Francesco d'Assisi simile a lui, cioè lontanissimo dall'immagine esaltata dagli esteti dell'umiltà e della povertà apparente, bensì tenace, deciso, instancabile; e anche pensavo che la voce levatasi due millenni or sono nel deserto, la voce che gridava «Guai a voi!...» ai farisei e ancora oggi fa impallidire i loro discendenti, risonasse altissima, veemente come questa che udivo nell'orticello di uno sperduto convento delle Puglie.

Il volto del frate era affascinante: la fronte possente e priva di rughe a malgrado dell'età avanzata, le sopracciglia scure e spesse, lievemente volte all'insù, sopra gli occhi lunghi percorsi da un lampeggiare continuo, occhi di una purezza di diamante, non mai mortificati dall'abbassar delle palpebre, occhi che vedono tutto, vicino e lontano, che ti fissano come per impadronirsi dei tuoi più riposti pensieri e sovente li paralizzano, poi subito lasciano che riprendano il loro oscuro corso, in un'indulgenza non già pietosa ma quasi allegra, da uomo che perdona per esuberanza, non per mollezza di cuore.

Il naso largo, la barbaccia bianca e nera tutto intorno alle guance e al mento robusto, accentuavano l'impressione di trovarsi di fronte a un rustico condottiero. E la voce! Squillante nell'accento meridionale, non aveva mai timore di farsi udire perchè nulla trovava da travisare, nè mai era fermata da un attimo di pentimento; e molti rammentano come risuoni alta anche nel confessionale, quando si rivolge alle donnette venute a raccontare i loro peccatucci («Basta! — grida talvolta il frate, che tutta la chiesa lo sente — questo me l'hai già raccontato, non cascarci più e non farmi perder tempo con simili sciocchezze»).

Le sue mani, mezzo coperte dai guanti di lana verdastra che nascondevano le stimmate, erano sempre in agitazione, mai si abbandonavano al gesto, consueto agli uomini di chiesa, di intrecciarsi e accarezzarsi l'un l'altra, ma l'unica distrazione che di tanto in tanto si concedevano era di giocherellare con una scatoletta donde una volta trassero una presa di tabacco per farla fiutare alle larghe narici. Sempre parlando e gridando, il frate andava intanto in su e in giù per l'orto, tirandosi dietro altri confratelli e laici, e noi visitatori occasionali, come se quel suo corpo, non alto eppure dominante su tutti gli altri, avesse il potere di una calamita. E tutti, accanto a lui, parevano impoveriti, opachi, si rivelavano o sgomenti per la sua implacabile sincerità, o timidi, o pusillanimi, o forse meschini calcolatori e sollecitatori di paradisi; comunque incapaci di tenergli testa e di opporre buone ragioni alla precisa e ispirata irruenza del suo eloquio.

Così ho visto Padre Pio, nel convento di San Giovanni Rotondo sulle pendici del Gargano, in una giornata di sole folgorante, al cospetto del Tavoliere nudo e bruciato, sotto un cielo tutto fiamme celesti. Altri, certamente, lo avrà scorto in più miti atteggiamenti; ma proprio così io incontrai quest'uomo che opera miracoli, che indovina i propositi di ignoti viventi di là dai mari, che suscita in ogni angolo della terra come un tumultuare di anime verso la suprema speranza della redenzione; quest'uomo che porta nella sua carne, apparse un giorno ormai lontano dopo una breve estasi, le cinque piaghe di Gesù crocifisso e trafitto, piaghe sanguinanti ogni qualvolta quell'estasi si rinnova.

Eppure anche questi prodigi in lui diventano semplici, direi quasi secondari episodi. Egli par quasi non accorgersene, o almeno li considera fatti privati dei quali la gente non si dovrebbe interessare. Se fosse possibile, nei santi, qualche barlume di vanità, questa certo non apparirebbe mai in Padre Pio. Quello che invece lo esalta e lo accende ogni giorno, è la dedizione agli altri, la passione per i problemi concreti degli uomini. Operare per il bene dei viventi, specie quelli che soffrono, è la sua unica missione, e il suo altruismo scaturisce naturalmente, così come per la quasi totalità dei suoi simili germoglia e sempre cresce l'egoismo. La sua esistenza è una rinuncia a tutto, perfino al cibo, se non nella misura appena sufficiente a mantenerlo in vita; una rinuncia, però, non impostasi per avvilirsi o punirsi, bensì accettata lietamente e non fatta pesare, quale esempio, a nessuno: non è un uggioso, retrivo moralista, e neppure un utopista; gli basta che gli uomini, anzichè perseguire un'impossibile perfezione sulla terra, si astengano dal compiere il male, soprattutto il male dettato da astratte ideologie o da sfrenata cupidigia di sopraffazione. Inutile aggiungere che in ciò consistono anche le sue opinioni politiche, le stesse che egli, contro tutti se è necessario, mai si astiene dal proclamare.

Non è umile con gli uomini, perchè lo è con Dio. Gli uomini non gli fanno paura: li conosce, una stupefacente capacità di penetrazione lo mette in grado di misurarne di colpo le virtù e le debolezze; e li affronta di giorno in giorno, tranquillo, come chi non aspetta nè chiede nulla a nessuno. Non ha bisogno degli uomini, fossero pure i più potenti della terra; e per questo può essere ardente, inflessibile nel volere che anche i potenti seguano le vie della giustizia, e che il popolo rispetti le antiche leggi senza mai abbandonarsi ai torbidi istinti.

Questo figlio di poveri contadini dell'Irpinia rivela un carattere, un temperamento, una individualità così potenti che anche chi non militi fra le schiere dei devoti, deve arrestarsi davanti a lui con animo reverente. Non ci colpisce tanto la spiegazione, più o meno ortodossa, o più o meno scientifica, dei suoi miracoli, quanto il rivelarsi costante di una personalità così completa, così aliena dagli interessi che fanno meschina la folla degli abitatori della terra. Che Padre Pio sia un santo, nessuno di noi ha il diritto di sostenerlo, oggi. Certo, è un uomo. Un vero uomo, che abbiamo avuto la ventura di incontrare, in tempi di inganni e di paure, in uno sperduto villaggio del Sud.

G. B. Angioletti

Battezzata in San Pietro una cinese ex-buddista

Città del Vaticano, 8 agosto.

Una giovanissima signorina cinese Sioe Gien Liem, buddista, di 22 anni, era rifugiata in Indocina e ora studia scienze politiche e sociali all'Università di Amsterdam. Istruita nella religione cattolica, essa si era decisa ad abbandonare il buddismo e desiderò compiere il suo ardentissimo voto come pellegrina dell'Anno Santo, ricevendo il battesimo in San Pietro.

Il rito è stato celebrato sabato scorso e al fonte battesimale la signorina, rivestita di candide vesti, tenendo il cero in mano e rispondendo alle domande del vescovo cinese mons. Jupin, prendeva il nuovo nome augurale di Maria Giuseppina.

La bella del cinema Elisabetta Taylor, che si trova a Roma in viaggio di nozze, visita la Basilica di San Pietro col marito Nick Hilton e un'amica

SFUGGENDO ALLE GRANDI CITTA'

Piccole storie di viaggio

Un paio di scarpe da donna - Sogno che pare profezia - Terra di miracoli - Il finto pellegrino - Poesia grande, ossia la vita intatta

(Dal nostro inviato speciale)

Recanati, agosto.

Non mi è più possibile sostare nelle grandi città, non so adattarmi a rivederle e a vivere in case nelle condizioni attuali in cui si trovano dopo una guerra massacrante che è passata su di esse. Così a Ravenna, così a Rimini, così ad Ancona, coi loro squarci insanabili.

Passato il Rubicone

C'è una propaganda turistica e balneare in Italia che sorge da una profonda incoscienza; secondo questa propaganda tutto è bello, tutto è salubre, tutto invitevole e accogliente purchè vi sia il mare. E se vi è il mare vi è l'acquedotto che non funziona, vi sono alberghi sovraccarichi da affondare, vi sono mosche e zanzare e soprattutto macerie di guerra che non scompaiono ancora. Passato il Rubicone, ogni altro torrente non ha un filo d'acqua, le colline sono arse, tutti non fanno che ripetere che da quattro mesi non piove, ed ogni estate è così.

Ma questa faccenda dei bagni è una grande fiera contrabbandata da queste popolazioni che non saprebbero come fare a vivere con una agricoltura precaria e che dà un solo raccolto all'anno. Si parla di un Mezzogiorno d'Italia abbandonato e povero, ma dal Rubicone in giù è tutto un Mezzogiorno. Quando ho visto Ancona coi suoi vuoti spaventosi simile a una bocca sdentata, già conosciuta sorridente sul bianco avorio dei denti, ho deviato altrove. Qual essere romantici, oggi, in Italia vi sarebbe da lagrimare ad ogni chilometro o da finire coll'uccidersi come un Jacopo Ortis.

Sono andato dietro al monte Conero, in un paesino che non ha rinomanza e si chiama Numana, dove il mare è limpido e azzurro come sull'altra sponda, quella della Dalmazia che è di fronte. Il monte Conero è tutto franato dalla parte del mare, Numana ha quindi una marmorea spiaggia e scogli che emergono. I fanatici di sole dicono che non può essere sfruttato perchè nel pomeriggio il mare cade nell'ombra del costone, ed è stata così per me una vera gioia fare il bagno tra pochissima gente. Camminavo sulla spiaggia fuori dagli ultimi bagnanti quando in un punto deserto vidi un paio di scarpe da donna messe al riparo di una roccia. Guardai attorno, non vi era alcuno, per un attimo ebbi il sospetto che una donna fosse annegata, ma poi pensai che forse poteva averle soltanto dimenticate.

La Sibilla Numana

Quelle scarpe divennero inquietanti fino a quando passato su di uno scoglio vicino ne scorsi in un anfratto la proprietaria, assopita al sole. Pensai fosse una triste donna amante della solitudine, ma quelle scarpe messe sulla spiaggia risultavano troppo come un segnale indicatore. Si scosse al mio sopraggiungere e subito mi chiese che ora fosse. Nel dirgliela soggiunsi che di certo ella attendeva qualcuno. Non attendeva alcuno, ma non era in vero una donna felice, sembrava avesse lungamente soggiornato in luoghi umbratili, che fosse come uscita da un antro. Veniva difatti da Milano e adorava il sole. Si accordò subito con me nel trovare che l'estate è un'illusione di venti giorni e che fa parte della grande truffa della vita, ma ella assopita al sole aveva fatto un sogno strano. Il mare si era prosciugato rivelando una vallata enorme, non vi era più acqua sulla terra, ogni traccia di verde era sparita e fiamme scaturivano dalle rocce, mentre gli uomini strisciavano sulla polvere per morire sui greti dei torrenti inariditi. Ella sola era rimasta su quello scoglio che era divenuto altissimo come una torre, ma al mio sopraggiungere il sogno era finito.

Le dissi subito che il suo sogno rivelava in lei un grande orgoglio per il fatto della voluta sua sola sopravvivenza alla fine del mondo, ad ogni modo poteva essere interpretato anche secondo un naturale senso di legittima difesa. Certo il suo sogno era profetico, e la grande siccità che imperversa da anni indica già quale sarà la fine di questa misera terra. Pensando al paese vicino che si chiamava Numana, mi venne da chiamarla: la Sibilla Numana e glielo dissi. Ella sorrise nel suo volto afflitto, un volto di ammalata e la lasciai sola perchè riprendesse a sognare. Se questa terra non è terra di Sibille, è però terra di miracoli e di apparizioni. Poco lontano sul colle di Loreto fu posata dagli angeli la casa di Nazaret, trasportandola in volo attraverso l'Adriatico.

Dopo Numana arrivai su questo colle e il bagno nell'acqua limpida e azzurra mi aveva messo un grande appetito. Comperai pane, prosciutto, un formaggino paesano, così come fossi un pellegrino e mi sedetti ad una osteria prima di arrivare al Santuario. Appena l'appetito si smorzò mi accorsi che prosciutto e formaggio erano rancidi e mi accontentai del solo pane immerso nel vino, con molta rassegnazione, quando vidi passare per la strada un vero pellegrino. Era vestito da Cristo, portava barba e capelli lunghi e reggeva sulle spalle una croce, ma leggera, cinta di spine. Lo invitai a bere ed egli accettò subito come fosse un mio obbligo verso di lui, che subito mi accorsi che non era un vero pellegrino, ma uno che ne recitava abilmente la parte. Partito dalla Lombardia andava per la terza volta a Roma a piedi, tutti lo fotografavano, a Roma lo avevano anche cinematografato, viaggiava senza un soldo ma era stato sempre soccorso per strada.

L'ordine dei disoccupati

Gli chiesi quale era il suo mestiere o se appartenesse a qualche ordine religioso, ma egli con un sorriso furbesco mi rispose che apparteneva all'ordine dei disoccupati e finito di bere il vino disse che doveva andarsene perchè a sera voleva essere in altro paese e se n'andò colla sua croce sulle spalle, colla sua tunica, col suo passo lungo la strada del Calvario. E' un strano paese quest'Italia e non riesco mai a conoscerla definitivamente. Attorno al Santuario che racchiude la casa di Nazaret vi sono innumerevoli bancherelle dove si vendono coroncine del Rosario e medagliette. Comperai una coroncina per mia madre e chiesi se era stata benedetta, la venditrice mi rispose bruscamente che era stata benedetta dal suo lavoro, che era una fatica da perdere gli occhi a fare quelle coroncine e intascò in fretta il denaro per timore che mi pentissi di averla comperata.

Poco dopo ripreso il viaggio ritrovai sulla strada il pellegrino vestito da Cristo che beveva dell'altro vino offertogli ad una casa e i bambini attorno gli baciavano la tunica. Ma il vero miracolo mi apparve sull'altro colle su quello di Recanati dove entrando sulla piazza sottostante al palazzo di Giacomo Leopardi la vita era intatta come nell'ora della sua grande poesia.

I fanciulli gridando
su la piazzuola in frotta
e qua e là saltando
fanno un lieto romore.

Quel lieto romore saliva dalla strada verso la piazzetta, zampillante nell'ora della sera, oggi, come un tempo, come sempre. Poi il lieto romore si mutò in strilla acute, due ragazzi accorsero subito dopo il passaggio di un furgoncino carico di frumento e sollevarono da terra un fanciullo, uno di quegli eterni fanciulli, che era stato sospinto dalle ruote e lo portarono tra le loro braccia giù per la strada, inseguiti dalle grida selvagge di uomini che volevano sapere cosa era accaduto.

Natìo borgo selvaggio, una solo in esso egli potè compiere tutte le sue poesie più belle a suo conforto e anche per tant'altri. Guardando l'atrio del suo palazzo pensavo alla sua gioia fiorita di speranze quando egli la varcava per partirsene nei suoi rari viaggi e l'amarezza che lo prendeva al ritorno, ma solo in quella casa tra la austera vigilanza di suo padre, tra il polveroso abbraccio dei suoi libri, tra la solitudine e l'angoscia egli viveva e creava duraturo. Sembra che tremino ancora le copertine che egli si metteva d'inverno sulle spalle e sulle ginocchia seduto al piccolo tavolo accanto alla finestra, intento ai suoi studi. Da qui si sente giù sulla piazzetta non più il lieto romore, ma quello stridulo di una motorella che gira e rigira come su di una pista. Se egli lo sentisse guarderebbe forse neanche irritato, ma insospettito che siano apparse le sue profetizzate «nere pentole per l'arsa cucina», a testimoniare superbe il ridicolo progresso del tempo.

Giovanni Comisso

LA PRIMA FIERA CAMPIONARIA DEGLI STATI UNITI

A Chicago i produttori europei affrontano il mercato americano

E' un fatto nuovo, una grande avventura - Senza una perfetta organizzazione di vendite non si conquista il consumatore statunitense - Soltanto lo Stato può assistere gli esportatori italiani - Si evitino dunque gli incagli burocratici che recano scandalo e danno

(Dal nostro inviato speciale)

Chicago, agosto.

Una fiera campionaria di proporzioni gigantesche, la prima che mai sia stata tenuta in America, si è inaugurata a Chicago. E' importante, è impressionante, è splendida; pretende, appena nata, di superare d'un balzo quelle di Milano e di Lione; s'aspettano venti milioni di possibili compratori; starà aperta tre settimane; vi partecipano migliaia d'espositori d'ogni parte del mondo fra cui 411 italiani.

I due ostacoli

Ma non sono le proporzioni nè l'organizzazione nè la ricchezza accumulata che contano: è importante perchè segna l'inizio d'una rivoluzione nella vita economica americana. Per la prima volta, nella storia di questo Paese di produttori e di consumatori, i prodotti stranieri vengono messi apertamente in lizza con quelli nazionali; per la prima volta, migliaia di produttori europei sono messi in condizione di affrontare i due ostacoli maggiori che mai pioniere abbia dovuto superare: il «salesman» e la «shopping-woman» americani. Sono due ostacoli che hanno determinato le maggiori evoluzioni dell'economia americana, che hanno causato in passato la più sfrenata concorrenza, che hanno rivoluzionato le abitudini di generazioni e di centinaia di milioni di consumatori, che hanno imposto ai produttori le loro categoriche decisioni.

Sono, il venditore e la donna di casa (ma sono due termini assai approssimativi: il salesman è assai più di un venditore, di un commesso viaggiatore, di un esperto del mercato; la shopping-woman è assai poco paragonabile alla nostra donna di casa) i due dittatori del mercato americano; sono gli avversari più implacabili dei prodotti esclusivi per prezzo e per scelta limitata (come sono la maggior parte di quelli europei); sono infine, i difensori più accaniti della capacità di acquisto delle masse, purchè le masse si adattino ad investire tutti i loro guadagni, sino all'ultimo soldo, in acquisti da loro scelti e indicati che mantengano il ritmo vorticoso e crescente della macchina produttiva americana.

Non fosse che per questo, la prima fiera campionaria internazionale di Chicago è la maggiore delle avventure che la povera e tartassata economia europea deve affrontare, se vuole guadagnarsi quei dollari che le vengono sempre più a mancare. E' un'avventura, meglio dirlo chiaramente fin dal principio, assai rischiosa. Gli americani preferirebbero aiutare gli europei regalando altri miliardi di dollari in sussidi e prestiti condizionati, pur di non turbare il difficile e complesso equilibrio del loro mercato interno. Se ora si sono decisi ad accettare la sfida europea e ad ammetterli sul loro mercato, non è senza sacrificio e sotto precise condizioni: che i due dittatori impersonali, salesman e shopping-woman, abbiano l'ultima parola.

Ma l'avventura degli esportatori europei non finirà nemmeno quando queste due insindacabili autorità avranno approvato l'ammissione di alcuni o di molti prodotti sul mercato americano. Comincerà allora, anzi, una odissea ancora più avventurosa; occorrerà imparare nozioni nuove, regolarsi su metri apparentemente assurdi ma che sono i soli che dominano sul mercato americano.

Bisognerà apprendere per esempio che non esiste un solo mercato ma almeno quattro diversi mercati americani, ognuno di essi caratterizzato da «buying patterns», tendenze d'acquisto speciali da regione a regione e per categoria di consumatori; bisognerà soprattutto imparare che l'americano non compra, che, cioè non compra come l'europeo, esercitando un personale e libero diritto di scelta, ma che gli si vende. E gli si vende quanto i suoi tutori ammettono che gli si venda e in quali modi, forme e condizioni.

Solo adattandosi a queste condizioni nuove, solo scoprendo che in America il commercio è una funzione sociale, che il salesman ed il commesso di negozio esercitano una funzione pubblica, che si può divenir ricchi, e come dicono qui «rompere la pignatta del tesoro» solo a condizione di servire davvero il pubblico accontentandosi di bassissimi profitti percentuali e fornendo beni sempre migliori a prezzo sempre inferiore, i poveri, avventurosi produttori europei faranno quattrini.

Passaggi obbligati

Che un prodotto europeo sia buono, ottimo, migliore di quelli americani dello stesso tipo non conterà nulla, se il salesman e la shopping-woman non diranno che «bisogna» comprarlo; sarà inutile contare sulle qualità intrinseche del prodotto se aspetto, presentazione, costanza di rifornimento e disponibilità in ogni momento non saranno garantite. Sarà inutile varcare l'Oceano se non si disporrà della gigantesca organizzazione di vendita necessaria. E l'organizzazione di vendita non si può costituire se non si conoscerà il mercato e più ancora le sue strane, nuove, assurde condizioni. E il mercato non si conoscerà se non si verrà a studiarlo. E' una catena di passaggi obbligati (e si citano solo i più comprensibili) che occorre superare se si vogliono guadagnare dollari «veri», non regalati, cioè, e capaci di creare una vera e permanente corrente di scambi.

La difficoltà sono tante, il rischio così alto che nessun esportatore europeo può affrontarli da solo. La funzione della fiera di Chicago è di permettere un primo contatto reciproco: far vedere cosa si ha da vendere; scoprire cosa occorre fare per vendere. Ma è facile prevedere, per venire al problema italiano che solo lo Stato può svolgere la indispensabile opera di assistenza. Un inizio di importanza fondamentale c'è già stato: il consigliere commerciale della nostra ambasciata di Washington, Clemente Boniver, ha preparato il terreno compiendo uno studio perfetto delle particolarità del mercato americano, dei suoi sistemi e condizioni dal punto di vista dell'esportatore italiano. Due alti funzionari dell'Istituto del Commercio Estero, Pruner e Sanguinetti hanno fatto ancor di più facendo una indagine regione per regione, mercato per mercato, prodotto per prodotto, importatore per importatore delle possibilità reali e realistiche della nostra «export-drive» della campagna italiana per vendere negli Stati Uniti. E' stato un lavoro prezioso, da pionieri. Da parecchi mesi in viaggio di scoperta, ora sono giunti a Chicago sfiniti ma con l'entusiasmo del cercatore d'oro che ha finalmente scoperto la vena che può dare la ricchezza.

Non arrivano i soldi

Vedremo in seguito ed in sintesi a quali conclusioni sono giunti. Una va anticipata prima di riferire quali problemi concreti la nostra «export-drive» deve risolvere: bisogna che i ragionieri dello Stato non mettano i bastoni fra le ruote, bisogna che il sabotaggio legale di funzionaristi anchilosati della ristrettezza di vedute non minacci più le poche iniziative che possono procurare alla nostra industria e ai nostri commerci l'afflusso della linfa vitale.

Bisogna che non si ripeta più lo scandalo che ha angustiato e messo in pericolo la nostra partecipazione alla più importante fiera americana, che ha già provocato danni assai seri agli esportatori (che hanno fatto sacrifici altissimi per esser presenti), che ha ridotto alla disperazione, alla impotente disperazione, i funzionari dell'I.C.E. venuti ad allestire le nostre mostre. E' accaduto che infischiandosene delle deliberazioni del Tesoro che da parecchi mesi aveva stanziato per la mostra la somma, già insufficiente, di centonovantamila dollari, la ragioneria generale dello Stato non ha ancora a tutto oggi inviato i centosessantamila dollari necessari a pagare le spese d'allestimento.

Solleciti, radio, telegrammi, appelli, tutto fu inutile: i soldi non sono arrivati. E giovedì scorso le imprese americane, stanche delle parole ricevute e disgustate dai «sistemi italiani» notificarono in via ufficiale che se per le dodici di venerdì non fossero stati pagati i conti arretrati (chi non è solvibile, in America, è un uomo perduto) i lavori sarebbero stati sospesi. E, non arrivando i soldi, furono sospesi. In poche ore, chiedendo a prestito a privati ed organizzazioni americane, umiliandosi a svelare il retroscena scandaloso, l'ambasciata, il consigliere commerciale, i funzionari dell'I.C.E. riuscirono a racimolare qui cinquemila, là diecimila dollari ed a far riprendere i lavori.

Ma per riguadagnare il tempo perduto furono necessarie molte ore di lavoro straordinario che in America ove non si concepisce che la durata di un lavoro oltrepassi i limiti stabiliti, raggiunge costi iperbolici: persino otto dollari e mezzo all'ora. Ma il danno maggiore non è quello immediatamente contabilizzabile: alcune delle mostre italiane non sono ancora pronte, molto materiale non può essere esposto proprio nella seconda giornata della fiera dedicata, con significativa precedenza, all'Italia. Che è la maggiore espositrice europea e quella che a voler prestar fede ai fin troppo entusiasti tecnici americani ha, in partenza, le più alte probabilità di piacere al puntiglioso «salesman» ed alla esigente «shopping-woman» americani.

Gino Tomajuoli

Alfonso di Borbone, figlio naturale di Don Luigi Alfonso, fattosi assumere come commesso in un magazzino di mode, ne usciva ogni sera con due o tre paia di pantaloni avvolti intorno al corpo. Li rivendeva poi nel bar

L'atomica dei russi

È la guerriglia, questo metodo di combattimento, che risale all'età della pietra, e che ha avuto dai progressi della tecnica prodigioso incremento

Churchill ha affermato che probabilmente i russi non hanno l'atomica. Però, secondo F. O. Miksche («Secret Forces», La tecnica dei movimenti clandestini, Londra, 1950), i sovietici possono contare su un'atomica diversa ma egualmente distruttiva. Per fabbricarla non occorrono il pechblenda e l'U. 235; basta il selezionato e allenato materiale umano, di cui essi posseggono ampie riserve. Non compie in un attimo il lavoro di diecimila bombardieri, ma scardina ancor più a fondo la macchina di guerra dell'avversario.

L'atomica dei russi è la capacità di scatenare la guerriglia in tutte le retrovie del potenziale nemico e di impegnarlo a fondo con la «guerra segreta», contemporaneamente, nelle regioni più diverse e lontane. Alla superiorità scientifica e industriale degli americani, i sovietici sono in grado di opporre la più grande rete di movimenti clandestini, di nuclei di sabotaggio, di rivolte popolari, di formazioni irregolari che mai il mondo abbia veduto.

Per un curioso paradosso, i progressi della scienza e della tecnica militare hanno accresciuto enormemente l'importanza e l'utilità della guerriglia. Lo sviluppo della radio e dell'aviazione consente di mantenere i contatti con le formazioni clandestine, di inquadrarle in un unico piano strategico e di rifornirle dal cielo anche a enormi distanze; d'altra parte le armate moderne, dotate di macchine complicate, sempre più legate alla potenza delle industrie che le riforniscono e al funzionamento delle linee di comunicazione, sono assai più vulnerabili al sabotaggio e agli attacchi degli irregolari di quanto non fossero gli eserciti di Napoleone.

Proprio nel secolo del progresso meccanico, metodi di guerra che risalgono all'età della pietra e che tutti i selvaggi conoscono — l'agguato, il colpo di mano, l'insidia — hanno acquistato una straordinaria validità strategica. Ma questi motivi tecnici non bastano a spiegare lo sviluppo e la possibilità di successo della guerriglia nell'età nostra. Lo si deve alla natura rivoluzionaria e all'impostazione ideologica delle guerre nel XX secolo. Ormai ogni conflitto fra Nazioni è una guerra internazionale civile: lo si è visto nel '39-'45 e ancor più lo si vedrebbe in un nuovo conflitto. Senza questo fondamento religioso della politica contemporanea, senza il premere di gravissimi problemi sociali in quasi tutti i Paesi, scarse sarebbero le probabilità che alla guerra delle armate regolari si unisse l'azione dei sabotatori, dei partigiani, degli insorti.

I comunisti non hanno atteso l'esperienza dell'ultimo conflitto per capire l'importanza e per studiare i metodi della guerra popolare; Marx scrisse quasi un secolo fa dei saggi sulla guerriglia antinapoleonica tuttora perfettamente validi, e Lenin teorizzò delle regole, che la seconda guerra mondiale doveva dimostrare rigorosamente esatte. Ci vollero invece degli esempi clamorosi perchè gli strateghi alleati aprissero gli occhi sulla guerra clandestina. Lord Vansittart, ex-sottosegretario permanente al Foreign Office, ha proposto che gli «atlantici» preparino subito la guerriglia entro i confini del mondo sovietico, senza aspettare lo scoppio delle ostilità. Ma il Miksche, che conosce bene il mondo orientale, esorta a non farsi delle illusioni sulle debolezze interne del blocco russo, e a tenere invece gli occhi bene aperti sui tanti possibili «focolai di infezione» entro il blocco democratico.

Il suo libro — un vient-de-paraître che ha in Inghilterra un meritato successo — non è un libello di propaganda, ma un lavoro scientifico in cui l'autore, studioso di questioni militari, mette a profitto anche la sua esperienza personale. Alto ufficiale cecoslovacco, ha partecipato alla guerra di Spagna, lavorato nel servizio segreto gollista e presso il maquis di Francia, occupato importanti posti diplomatici. Dopo il colpo di stato di Praga «scelse la libertà», ma la passione politica non fa velo al suo giudizio.

Solo i comunisti sono pronti per le quattro «specialità» di questa guerra: spionaggio, propaganda, sabotaggio, guerriglia. Essi dispongono anche in tempo di pace di una organizzazione internazionale permanente, degli uomini adatti, delle basi necessarie. Possono contare sull'esperienza e sull'allenamento del leader come sulla fedeltà dei gregari. Sono forti fra i lavoratori delle industrie pesanti e dei trasporti, i due pilastri di una macchina militare moderna; dove il terreno si presta alla guerra partigiana, possono far appello a masse miserabili e sfruttate.

Nelle zone industriali dell'Occidente sono in grado di organizzare scioperi, sabotaggi, reti di spionaggio, disordini sociali; negli spazi immensi dell'Asia e dell'Africa, di far leva sul nazionalismo dei popoli coloniali, di alimentare i conflitti razziali, di suscitare grandiosi moti di rivolta attraverso l'opera di abili minoranze rivoluzionarie. Il loro teatro di operazioni può estendersi dalle ferrovie della Manica ai porti del Levante, alle piantagioni dell'Indonesia; nè occorre che l'Armata Rossa mandi i suoi uomini e i suoi cannoni per sostenere questo enorme esercito ausiliario.

Ecco — dice Miksche — la atomica dei russi.

c. c.

L'inizio a Venezia del Festival cinematografico

Venezia, 8 agosto.

La prima Mostra internazionale del film scientifico e del documentario d'arte ed il secondo Festival del film per ragazzi sono stati quest'oggi inaugurati nel palazzo del cinema al Lido, sui cui pennoni sono salite le bandiere delle venti nazioni partecipanti alle due manifestazioni.

Alla cerimonia è seguita la proiezione inaugurale con quattro documentari: *Introduction to the frog* (G. Bretagna), *Paladini per le vie* (Italia), *Autour de 1905* (Francia), *First as a child* (U.S.A.) ed un film per ragazzi, *The magic chalks* (G. Bretagna).

Nel pomeriggio ha avuto inizio il ciclo delle proiezioni per ragazzi. Dopo i due cortometraggi *Le bon coeur de Globy* (Svizzera) e *Peter der Fischerbub* (Germania), l'Inghilterra ha presentato il film a soggetto per ragazzi dai 7 agli 11 anni *The dragon of pendragon castle* che racconta una fantastica storia di due ragazzi. Nella serata è stato proiettato un gruppo di cortometraggi d'arte della prima sezione (documentari di opere pittoriche).

Il settembre musicale

Venezia, Siena, Perugia: tre climi, tre paesaggi, altrettante occasioni di diletto d'arte, di canti antichi e nuovi

Ai dilettanti di musica, antica designazione d'una onorevole categoria di amatori che si vorrebbe sempre rinnovata e accresciuta nel numero e nel discernimento, il prossimo settembre offre una triplice varietà di adorabili climi e paesaggi italiani, altrettante occasioni di conoscenza, di osservazioni, di critica. Dico: i dilettanti, perchè in una società che aspiri a cultura e progresso sono, e devono essere, i più. Certamente non escludo i professionisti, o, come si soleva distinguere, i competenti, ma dubito, ahimè, e non è indiscrezione, delle possibilità finanziarie di parecchi e della curiosità di altri. E coloro che alle musiche presteranno un orecchio distratto? E i turisti gaudenti, che saltano, una sera, fra il bridge nell'albergo e un'opera ignota, per assistere alla quale han pur acquistato poltrone e palchi? Fa niente. Son utili anch'essi, indirettamente, alla vita pratica della cultura e dell'arte.

Venezia è la prima allettatrice, con molte musiche contemporanee, com'è tradizione dell'annuale festival. E questo è il tredicesimo. Si sa che la frase «musica contemporanea» suona sovente polemica e sgradita. Ma i pregiudizi son da castigare. Il sagace ascoltatore non si distoglie dal punto centrale, che la singola opera sia d'arte, e la giudica, comunque formata, secondo il concetto di bellezza, che il ragionamento delle sue esperienze e impressioni di opere d'ogni tempo gli propone, conclusivo e convincente. Come in ogni tempo più o meno fortunato, anche oggi si deve distinguere il bello dal brutto. Quest'anno il Festival veneziano, rinunciando alle opere teatrali, non si limita alle composizioni orchestrali di oggi, e fra esse intercala la *Missa solemnis* di Beethoven, quella *di requiem* di Verdi, e un concerto di antiche polifonie, e anche spettacoli francesi e americani di danza, di cui talune musiche recano le firme di Barber, Hindemith, Copland e Harris.

La parte strumentale consta di nuove musiche di Krenek, Hindemith e Pizzetti, dirette dai loro autori nella serata inaugurale, alla Fenice, il 4 settembre, del *Concerto per pianoforte e orchestra* di Antonio Veretti, del *Concerto per viola e orchestra* di Bartok, della *IV Sinfonia* «in onore della *Resistenza*» di Mario Zafred, della *Musica notturna* di Guido Turchi, del *Concerto per pianoforte e orchestra* di Mario Peragallo, delle *Tre canzoni tragiche* di Armando Renzi, del *Concerto per due pianoforti e orchestra* di Milhaud, e certamente di altri pezzi non nominati nel programma che ho davanti. Esso elenca invece gli interpreti: Paul Klecky, Carlo M. Giulini, Nino Sanzogno, Scherchen, von Karajan, direttori; M. Meyer e Benedetti-Michelangeli, pianisti; W. Primrose, violista.

Protraendosi fino al 24, il Festival veneziano coincide nella sua seconda parte con la Settimana Senese, 16-22, che, dedicata ad alcuni eminenti settecentisti napoletani, non dimentica il Vivaldi, il quale appunto nelle iniziative dell'Accademia Chigiana e del conte Guido Chigi Saracini ha una garanzia di perpetuo e devoto culto. «Musica antica», quella che il restaurato Teatro dei Rinnovati, la Sala del Mappamondo e il salone della Micci in vertice capitaneranno? Ma no. Musica che il tempo e la storia han selezionato, e che il vaglio dei maestri d'oggi propone alla Settimana stima degna di ricordo. Selezione di decenni e di secoli. E quante tonnellate di mediocre musica è da mandare, ed è già andata, al macero, senza complimenti, anche se composta da celeberrimi artisti. Fra le opere memorabili appariranno *I tre amanti* di Cimarosa, *Il Giocatore* di Orlandini, e *La zingara* di Rinaldo da Capua. I direttori Gavazzeni, Baglioni e Wolf Ferrari s'alterneranno con quartettisti d'arco e con i Madrigalisti dell'Accademia, guidati da Andrea Morosini.

A Siena succede Perugia, la cui Sagra Umbra è ormai accreditata fra le più ricche e vivaci riunioni. Dura quest'anno, il quinto, dal 23 settembre al 4 ottobre, e comprende nuove o secolari opere strumentali e vocali. Pizzetti verrà particolarmente onorato nel suo settantesimo compleanno, quand'egli, iniziando la Sagra nel Teatro Morlacchi, presenterà la cantata per basso e orchestra *Oritur sol et occidit* e il *Cantico di gloria* per coro e orchestra. Grande richiamo fanno composizioni note soltanto ai colti, l'*Israel* di Händel, *Santa Teodosia*, oratorio, di Alessandro Scarlatti il *Vespro della Beata Vergine* di Monteverdi, realizzato dal Ghedini, le *Litanie* di Mozart, la *Messa in si min.* di Schubert, alternata con la *Messa in si min.* di G. S. Bach, con novità strumentali e vocali di Hindemith e di Krenek, e con gran numero di cori d'ogni tempo. Chiese, basiliche e sale ne risuoneranno a Perugia, ad Assisi, a Spoleto, a Città di Castello.

Raramente il turismo fu altrettanto sonoro.

a. d. c.

Nuove confessioni del mistificatore Bini

Come nacque, nella sua mente esaltata, l'idea della simulazione
L'uccisione del tedesco per legittima difesa - Indagini della polizia

Rimini, 8 agosto.

Presentando la seconda versione del « redivivo milanese » ancora molte lacune e contraddizioni su cui la polizia, pur mantenendo il dovuto riserbo, sta indagando da Sassari e da Genova, abbiamo pensato alla chetichella (poichè gli agenti di P. S. in servizio all'ospedale civile non fanno entrare estranei) di raggiungere l'orefice sardo mistificatore e di avere da lui una « vera » confessione. Gavino Bini (è ormai confermato che questo è il suo vero nome), dal volto esaltato, con voce accorata, rassegnato alla sua sorte, ci ha dichiarato:

— Mi sono gettato verso le ore 11 di sabato scorso dal molo di ponente in mare. Io sono un nuotatore e resisto alla fatica. Ho nuotato per circa quattro ore e, dopo aver gironzolato al largo, mi sono fatto portare dalle onde alla riva.

— E' iscritto a qualche partito o qualcuno le ha dato l'idea per scopi propagandistici?

— No... Creda, sono solamente stanco di vivere. Con mio padre e i miei tre fratelli a Sassari sono in dissidio. Uno di essi mi puntò un'arma al petto tempo addietro ed io, da allora, mi sento sconvolto. La lite ebbe origine per la mancanza d'assistenza a una mia sorella con due figli residenti a Genova. E' ammalata e se leggerà qualche scritto sui giornali morirà senz'altro.

— Come mai si è spacciato per il Farina? Se i familiari l'avessero accettato, sarebbe vissuto a Milano?

— Sapevo che i genitori erano in penosa attesa, che la moglie del Farina era ricoverata ed ammalata, che la sua bambina Anna Maria, ricoverata in un collegio a Roma, è ossessionata dal mancato ritorno del padre scomparso. La mia coscienza mi spingeva, per scopi umanitari, a portare un po' di conforto alla desolata famiglia milanese, senza avere la minima intenzione di approfittarne. Nulla so della lettera inviata al padre, come qualche giornale ha pubblicato.

— E la storia del tedesco compagno di viaggio?

— Sì, conobbi un tedesco che io uccisi dopo l'armistizio. Si chiamava Fritz Koffmann, residente a Gumbinnen in Königstrasse. Egli aveva tentato di uccidermi e io con una pistola automatica reagii per tempo.

— Che cosa desideravano sapere i tedeschi villeggianti a Bellariva appena siete approdato esausto?

— Volevano soltanto assistermi. Ecco perchè ho inventato la storia del tedesco mio compagno di viaggio, annegatosi al largo perchè non sapeva nuotare.

Come avete modo di riscontrare, il Bini è un minorato psichico, un maniaco fantasioso. E' un giovane travolto dalla guerra (ha ancora una grave ferita alla testa), un oppresso che non sa più lottare contro le dure vicissitudini della vita e che cercava di riabilitarsi per farsi una nuova esistenza, illudendosi di prendere il posto vacante in seno a una onorata famiglia meneghina, che è ripartita per la metropoli lombarda con una forte delusione mista al disgusto per l'ignobile commedia recitata da un ignobile mistificatore.

b.

L'angoscioso ritorno della famiglia Farina

Milano, 8 agosto.

L'angoscioso romanzo del falso evaso dalla Jugoslavia è finito. E' finito col malinconico ritorno dei familiari di Felice Farina da Rimini alla più che mai desolata casa milanese di via Marghera, dove infatti stamattina sono giunti il padre Francesco, la madre Domenica, il figlio Giuseppe, primo fin dal momento dell'incontro ad avanzare l'atroce sospetto che il degente dell'ospedale « Pezzino » [illegible] non fosse il fratello dato per disperso da sei anni. Non uno solo dunque dei figli sarà ora pianto definitivamente perduto dai desolati genitori, ma due, perchè nella confessione resa alla polizia dal mistificatore Gavino Bini — dichiarato in stato d'arresto, e sul conto del quale è stata anche accertata una denuncia dell'autorità giudiziaria di Sassari e un arresto per simulazione di reato — costui ha anche precisato di avere visto morire sotto una raffica di mitra il vero Felice Farina, che, mistero insondabile, aveva tentato con la sua [illegible] di sostituire nell'affetto dei suoi cari e nella sua casa.

Stanchi e con gli occhi arrossati dal pianto e dal sonno, i tre Farina sono giunti col treno delle 5 stamane alla stazione Centrale. Il [illegible] tre giorni avanti, la più angosciosa realtà li riaccoglieva nel modesto appartamento con il crollo di ogni speranza e le illusione.

Nessuno li aveva attesi, e dopo un breve riposo i tre sfortunati congiunti dello scomparso si fermavano davanti ad un mobile della stanzetta da soggiorno, sopra il quale da otto anni sono le fotografie dei loro due caduti: Dante, morto in combattimento ad Agedabia, e Felice, disperso in Albania. Un lumicino era stato sempre tenuto acceso davanti al ritratto di Dante dal giorno in cui fu recata la notizia della sua morte. Davanti a quello di Felice invece niente, perchè la madre aveva sempre sperato che Felice, dato per disperso, sarebbe tornato, come le aveva scritto (« Sto benissimo e vedrete che ce la farò e un giorno tornerò anch'io »). Così, mentre il padre [illegible] le due fotografie, la mamma di Felice ha acceso anche per lui il lumino. [illegible] dopo sette anni.

Due morti e tre feriti nel crollo d'una galleria

Udine, 8 agosto.

Verso le 21 di ieri un crollo in una galleria che si stava scavando sotto il paese di Cave del Predil, ha travolto cinque operai ed è costato la vita a due di costoro. Immediatamente i tecnici della miniera intervenivano per lo sgombero delle macerie e per il ricupero dei cadaveri, ma per far ciò sono stati costretti a servirsi anche di una escavatrice. Venivano per primi ricuperati i cadaveri del caposquadra Andre Kramar, di 45 anni, di Boreana di Caporetto, e quello del martellinista Mario Saffigna di Antonio, di 38 anni, da Caneboia di Faedis. Il medico del paese che ha constatato i due decessi, ha dichiarato che essi sono stati provocati da asfissia, essendo molto leggere le ferite riscontrate sui corpi.

Gli altri tre operai che sono rimasti in vita grazie ad una armatura di protezione che si stava costruendo e che ha resistito al crollo, sono due addetti ai vagoncini, Tranquillo Forgiarini di 23 anni, da Artegna, e Antonio Deseili di 34 anni, di Gemona, e un terzo, quello che in particolare era addetto alla costruzione delle armature, Lodovico Franco, di 30 anni, da San Vito al Tagliamento. I tre sono stati ricoverati all'ospedale civile di Gemona e giudicati guaribili in circa 40 giorni.

PER EVITARE LE SCIAGURE

Non sfidare la montagna se non si è preparati

Riceviamo dal prof. Giovanni Borelli, della Sezione di Alessandria del Club Alpino Italiano, una lettera, che, in questi giorni in cui purtroppo si registrano numerose sciagure alpinistiche, ha valore di opportuno mònito per tutti coloro — e saranno molti specie nell'imminente Ferragosto — che affrontano la gita e la avventura in montagna senza adeguata preparazione e senza le necessarie attrezzature e cautele. Eccola:

« Egregio Sig. Direttore, ho letto con emozione e tristezza, giacchè sono un amante della montagna e un modestissimo alpinista, quanto il Suo giornale ha pubblicato giorni addietro riguardo alla sciagura accaduta su di un ghiacciaio delle Dolomiti, e nella quale hanno trovato la morte in un crepaccio tre giovani, mentre una signorina aggregata alla comitiva è stata tratta in salvo dopo tre giorni e tre notti di prigionia.

Orbene, ascoltando domenica sera una trasmissione radio, ho avuto la più stupefacente conferma alle mie riflessioni sul fatto, grazie ad un'intervista che la superstite signorina ha concesso alla R.A.I.

Penso che molti avranno seguito la trasmissione, ma non so se tutti avranno pure, come me, raccolto il tragico insegnamento di quel racconto.

La signorina ha detto che la sua comitiva si era fermata sul ghiacciaio per dare a lei la possibilità di indossare i pantaloni, dato che la mancanza degli scarponi e dei ramponi le causava frequenti scivolate sulla neve e sul ghiaccio, con conseguenze più che ovvie. Il tentativo di recuperare un sacco da montagna sfuggito ad uno dei gitanti provocò uno strappo alla corda, si che tutti scivolarono in un sottostante crepaccio. Riusciti vani i tentativi fatti per risalire, lo sconforto prese i caduti, e per le sopraggiunte avversità atmosferiche tre morirono; lei sola fu casualmente udita e salvata.

Risulta dunque ben chiaro: 1° che la signorina in questione vestiva probabilmente calzoncini corti e calzava scarpe... da passeggio; 2° che il luogo scelto per la fermata non era il più opportuno, per la presenza del sottostante crepaccio; 3° che nessuna assicurazione mediante la corda veniva effettuata in una zona pericolosa, se il semplice scivolone di uno trascinò anche gli altri; 4° che l'attrezzatura tecnica e la competenza relativa (uso della corda, dei ramponi e della piccozza) era assai inadeguata, se i tentativi fatti per uscire dal crepaccio furono ben presto abbandonati perchè inefficaci.

Ora, il primo punto appare, nella somma delle imprudenze commesse, come l'addendo più considerevole. Oggigiorno troppa gente sbaglia l'indirizzo della propria villeggiatura, e si trova in montagna con il bagaglio da spiaggia. Io non condanno affatto il sano uso dei calzoncini corti in montagna; ma i calzoncini e le scarpette vanno bene sui sentieri e nelle pinete, non sulla roccia o sul ghiaccio: perchè una « vedretta », anche se di modeste proporzioni, è sempre un ghiacciaio, e sul ghiaccio non si va in calzoni corti, non si va senza ramponi, non si va, soprattutto, senza scarponi!

Dopo ogni disgrazia, molta gente maledice l'alpinismo, mentre bisognerebbe piuttosto deplorare chi sfida la montagna (che è quasi sempre leale e cavalleresca) ostentando il più insensato disprezzo per ogni norma di prudenza o la più incosciente mancanza di pratica ».

Due giovani alpinisti precipitano in un burrone

Milano, 8 agosto.

Altri due giovani alpinisti milanesi sono rimasti vittime di una nuova tragedia della montagna. Si tratta del 21enne Remo Volpi e di Aldo Giannoni, pure 21enne, precipitati in un crepaccio mentre stavano per attaccare in corda con altri due compagni di ascensione la Punta Bartori, arditissima vetta di un ampio massiccio tra le valli Bondasca e Valmasino, sopra Sondrio. Il cedimento di un chiodo arrugginito piantato nella roccia è stato la causa della sciagura. A quel chiodo s'erano affidati il Volpi e il Giannoni per un audace passaggio sopra una ripida cengia. Dopo un balzo di venti metri, i due corpi precipitavano sulla cengia sottostante. Erano ancora vivi entrambi, ma per il colpo ricevuto non riuscirono ad abbrancarsi alla roccia e rotolarono nel vuoto, compiendo un altro pauroso balzo di oltre 60 metri e andando quindi a sfracellarsi nel fondo di una forra, sotto gli occhi dei due compagni, che sono il 19enne Giuseppe Spinolo e il 23enne Arturo Invernizzi. Tutti e quattro erano partiti all'alba di domenica da Milano, dalla casa di via Ciambellino, 58, col proposito di trascorrere una settimana di ferie sui monti della Valtellina. Le famiglie sono state avvertite e le salme, ricuperate da alcune guide del CAI di San Martino di Valmasino, saranno traslate a Milano, dove giungeranno domani.

Tre feriti gravi presso Asti in un incidente stradale

Asti, 8 agosto.

Alle ore 10 di stamane l'industriale Giovanni Dach, di Giuseppe, di 36 anni, da Mazzago, a bordo della sua 1100 targata VA 24233 percorreva la provinciale Asti-Casale, quando nei pressi di Tonco d'Asti veniva sorpassato dalla motocicletta targata AT 2184 sulla quale si trovavano i contadini Piero Perosino e Adelio Conti, entrambi da Tigliole. La moto per portarsi a sinistra tagliava improvvisamente la strada alla macchina rimanendo pertanto investita. I due motociclisti cadevano a terra e il Dach, per impedire di passare sui loro corpi inanimati, disperatamente sterzava e si gettava contro un paracarro. Il Perosino riportava gravi ferite in diverse parti del corpo per cui è stato ricoverato all'ospedale. Pure feriti sono rimasti il Dach e il Conti. Danni alle due macchine.

4 feriti gravi in un incidente presso Viverone

Vercelli, 8 agosto.

Sulla Viverone-Cavaglià, al Ponte delle Masere, il motociclista Arturo Zucchetti, di 46 anni, residente a Camandona, che aveva sul seggiolino posteriore della macchina il figlio quindicenne Ermanno, nel tentativo di superare i ciclisti Ettore Saluzzolla di 17 anni, da Santhià, e Piero Cuggiola di 22 anni, i quali viaggiavano in fila indiana, per un improvviso scarto sbandava e li investiva tutti e due gettandoli a terra e cadendo a sua volta. Tutti e quattro riportavano gravi ferite; il più grave è l'Arturo Zucchetti.

Non era morto

Aosta, 8 agosto.

Contrariamente alle voci corse in un primo momento secondo cui Secondino Marone da Trivero, ferito dal proprio garzone Mario Dall'Erba sarebbe deceduto all'ospedale di Biella, risulta invece che egli è ancora in vita anzi è stato dichiarato fuori pericolo.

CRONACHE DELLO SPORT

La Manica attraversata da una donna americana

Tempo-record: 13 ore e 23' - La diciassettenne Shirley May France e il turco Guler Murat interrompono il tentativo

(Nostro servizio particolare)

Londra, 8 agosto.

Quando in Inghilterra si giunge ai primi giorni di agosto, non vi è quotidiano inglese che non si preoccupi di togliere dal servizio di redazione due o tre dei suoi più intraprendenti reporters per assegnarli a quell'importantissimo servizio, della durata di circa un mese, dal nome di « servizio Manica ». Agosto è infatti, il mese delle traversate a nuoto della Manica: non saprei dire ora da quanti anni o da quanti lustri si svolga questa competizione tra la costa francese e quella inglese, ma un fatto è certo, che cioè ogni anno che passa il numero dei « nuotatori della Manica » aumenta in modo impressionante. L'afflusso maggiore di questi sportivi si ha dagli Stati Uniti, dove sembra che la traversata a nuoto della Manica stia assumendo la popolarità che può avere il Giro d'Italia o la Milano-Sanremo: già in questi giorni è stato annunciato a Londra che l'anno prossimo ogni università americana farà il possibile per far partecipare un suo rappresentante alla dura gara.

Soltanto zucchero

La giornata di oggi, martedì 8 agosto, rimarrà senza dubbio ricordata a lettere d'oro nella storia delle traversate a nuoto della Manica: oggi, infatti, la dattilografa americana trentunenne Florence Chadwick ha attraversato la Manica in 13 ore e 23 minuti, battendo di circa un'ora il precedente record femminile conquistato nel 1926 da un'altra americana, Gertrude Ederle. Florence Chadwick, un'alta ragazza californiana, bionda e dal viso lungo e magro, ha raggiunto la costa inglese, nelle vicinanze di Dover, esattamente alle 16,03, dopo avere lasciato questa notte la costa francese al Capo Gris-Nez esattamente alle 2,37.

Le fotografie apparse sulle ultime edizioni dei giornali della sera mostrano già Florence Chadwick mentre penosamente e faticosamente mette piede sulla costa inglese: il suo viso è teso, le sue spalle curve, e l'acqua che le scivola lungo il magro corpo sembra ancora essere intrisa del grasso con cui questi nuotatori si spalmano prima di affrontare la terribile traversata. Florence Chadwick ha percorso tutto il tratto di mare battendo sempre, con ritmo regolare, il suo possente « crawl » di tipico stile americano: essa si è fermata soltanto due o tre volte ogni ora, allo scopo di poter mangiare quel cibo che le veniva dato dai suoi accompagnatori, che la seguivano su una imbarcazione. La sua alimentazione per tutte queste tredici ore è stata costituita soltanto da zollette di zucchero, che essa lasciava sciogliere lentamente in bocca.

Mentre Florence Chadwick risaliva, oggi pomeriggio, esausta, la scoscesa costa di Dover, ben altri otto nuotatori si trovavano nella Manica. Ci torna alla mente a questo proposito una vignetta umoristica apparsa in questi giorni su un giornale inglese: in essa si vede raffigurata una riunione di alti capi militari britannici. Un uomo spalanca la porta della sala e chiede preoccupato: « Ma che mai sta succedendo? Qualche altro scherzo dei russi? », e un ammiraglio gli risponde: « Macchè! Dobbiamo trovare un sistema radar di controllo dei nuotatori che attraversano la Manica. Altrimenti le nostre navi non ce la fanno più a passare ».

Sei di questi otto nuotatori sono inglesi e stanno attaccando la Manica dalla costa britannica a quella francese: essi sono partiti in gruppo da Dover questa mattina presto e sperano di raggiungere la costa francese prima che si scateni un temporale, già previsto per stasera dagli uffici meteorologici. Lungo la scia di Florence Chadwick hanno nuotato oggi anche due altre persone, un uomo ed una ragazza, lo studente turco Murat Guler, il quale si è poi ritirato, e la graziosa ma sfortunata diciassettenne americana Shirley May France, che ha abbandonato la lotta a poche miglia dalla costa britannica. La sconfitta della studentessa Shirley May France ha dato un sincero dolore a tutti gli inglesi, che già l'altro anno avevano visto giungere in Inghilterra questa simpatica e bella fanciulla, di un coraggio senza limiti.

Smorfie di dolore

Bisogna anzi riconoscere che la giovane Shirley May France ha dimostrato di essere una grande nuotatrice anche se il suo tentativo non si è concluso con una vittoria. La ragazza aveva, infatti, lasciato la costa francese questa notte alle due e un quarto, e mezz'ora dopo che era in acqua essa veniva presa da spaventosi crampi allo stomaco. Il suo allenatore, che la seguiva in barca, la scongiurò di abbandonare la gara: ma la giovane non volle e dalle due di notte fino a oggi pomeriggio continuò a nuotare con una tenacia sorprendente e con il viso contratto da smorfie di dolore. Per tutta la traversata la fanciulla americana fu costretta a rigettare qualsiasi cosa che il suo allenatore cercava di darle da mangiare: ella tentò di trangugiare del cacao caldo, dello zucchero e una speciale mistura fredda, ma niente, il suo stomaco non poteva tenere nulla e continuava, anzi, a indebolirla assillandola con crampi quasi continui. Quando oggi, verso le tre del pomeriggio, la ragazza venne tratta fuori dell'acqua e deposta sul fondo della barca, essa era piangente e semisvenuta. Shirley May France voleva a tutti i costi attraversare la Manica prima del suo diciottesimo compleanno, che cade venerdì prossimo.

Il record della Chadwick e gli altri tentativi di questi giorni sono il preludio alla grande maratona ideata e organizzata quest'anno per la prima volta dal giornale Daily Mail: i concorrenti alla gara attraverso la Manica partiranno tutti insieme, dalla costa francese, in un giorno dal 15 al 22 agosto; la data verrà precisata a seconda delle condizioni atmosferiche. Gli iscritti sono già una quarantina, di dieci nazioni, ma ne saranno ammessi soltanto la metà, a scelta della giuria. La gara è fra nuotatori di entrambi i sessi. Tutte le spese verranno sostenute dal Daily Mail. I premi consisteranno in mille sterline al vincitore e 250 a ciascun concorrente che riuscirà ad attraversare il canale, il quale in linea retta è largo circa 33 chilometri; ma le forti correnti allungano di molto il tragitto dei nuotatori.

La Chadwick è la trentaquattresima persona che ha portato felicemente a termine l'ardua impresa.

M. Ciriello

La dattilografa californiana Florence Chadwick che ha traversato a nuoto la Manica in 13 ore e 23' (Telefoto)

L'allenamento del Torino rinviato di un giorno

Oggi semplice raduno - La Sampdoria tratta col Novara per Corghi

E' continuato ieri allo Stadio il quotidiano allenamento dei juventini sotto la guida di Carver. Per la seconda giornata l'inglese ha potuto disporre di tutti i giocatori, con l'unica eccezione di K. A. Hansen, a cui, come è noto, è stata concessa una proroga di licenza. Erano invece rientrati in nottata Bertuccelli, Manente, e Ferrario.

Lieve variazione all'annunciato programma del primo raduno granata. I calciatori del Torino sono stati invitati per oggi alla sede di via Alfieri in « ordine sparso »: si tratterà di una semplice presentazione di controllo; l'allenamento avrà inizio solamente domani, alle 9 sul campo di via Filadelfia.

Il rinvio è dovuto al fatto che Bigogno si trova attualmente fuori sede, inviato dalla direzione granata, insieme al rag. Giusti, per definire la cessione di uno o più giocatori.

Viene mantenuto il massimo riserbo sul nome degli eventuali partenti e sulla loro destinazione. Pare però tuttavia di Moro e di Picchi, per i quali sono state in questi giorni trasmesse allettanti offerte d'ingaggio.

Oggi anche la Sampdoria inizierà l'allenamento collegiale, trasferendosi a Cuneo. La squadra blu-cerchiata è in attesa di Fransen, un mediano danese, per cui sono state concluse finalmente le trattative. Il nuovo sampdoriano è stato sette volte nazionale e quindici volte ha fatto parte di rappresentative danesi. Fransen gioca preferibilmente ala sinistra, ma è stato allineato più volte al centro dell'attacco.

A proposito di squadre genovesi ha suscitato un certo interesse la voce che la Sampdoria acquisterebbe Corghi del Novara, dando in cambio Bonetti e Rebuzzi. E' noto che i dirigenti novaresi hanno però bisogno di denaro per sistemare il deficit sociale e su queste basi è assai improbabile un cambio. L'avv. Omodei, per il Novara, ha trattato con il dirigente Buttignol stabilendo due o tre combinazioni. Dato l'apporto dato da Corghi alla squadra i dirigenti piemontesi sono però molto restii a cedere il loro portiere.

Il Novara ha pregato Ferraris II di attendere ancora qualche giorno per la sua sistemazione a direttore tecnico, ma si sa già che molti consiglieri sono favorevolissimi a questa soluzione.

Gravi e spiacevoli novità presenta infine la giornata calcistica per quanto concerne l'Emilia.

A Modena i calciatori si sono posti in sciopero, per la mancata corresponsione degli stipendi e del premio di reingaggio.

Rinviata la decisione sul reclamo della Roma

Roma, 8 agosto.

La commissione d'appello federale, riunitasi oggi per l'esame di numerosi ricorsi pervenutile, ha rinviato a domani la trattazione di quelli avanzati dalla Roma e dal Bari.

Knut Nordhal, Andersson e Sandqwist, i nuovi giocatori della Roma, che facevano parte della nazionale svedese classificata terza al campionato del mondo, sono giunti nella capitale italiana in aereo dalla Svezia. Sentimenti V è stato acquistato dalla Lazio, dove raggiungerà i fratelli Sentimenti IV e III.

A Washington, in un combattimento non valevole per il titolo, l'italo-messicano Carlos Chavez ha battuto ai punti, in dieci riprese, il campione mondiale dei pesi leggeri Ike Williams.

Calorose accoglienze sono state tributate a Zurigo a Kubler ed ai suoi compagni della squadra svizzera reduci dal giro di Francia. La maglia gialla ha percorso con i suoi gregari le vie cittadine a bordo di una vettura aperta, accolto ovunque da grandi applausi.

La casa Ferrari ha reso noto che non parteciperà in forma ufficiale nè al circuito automobilistico di Pescara nè al Gran Premio d'Italia.

Bartali ha accettato l'invito di tornare in Francia

Arezzo, 8 agosto.

Grande folla è convenuta nel pomeriggio di oggi allo Stadio « Mancini » di Arezzo alla riunione in pista coi reduci dal « Tour » capeggiati da Bartali e Fiorenzo Magni. Mancava soltanto Leoni già partito per Liegi.

Bartali ha dichiarato che, a seguito delle insistenti richieste che gli vengono dalla Francia, parteciperà il 14 agosto ad una riunione in pista a Parigi. Fiorenzo Magni ha dichiarato che tra una settimana gli verrà tolta l'ingessatura al polso destro: quindi Magni potrà partecipare ai campionati del mondo assieme a Bartali, alla prova su strada che si svolgerà in Belgio il 20 agosto.

Le gare aretine sono state vinte da: Coppi Serse (velocità ed eliminazione), dalla squadra Bartali, Corrieri e Lambertini (inseguimento professionisti) e a pari merito da Corrieri e Maggini Giovanni (Giro di Francia in pista).

Partiti per Liegi gli « azzurri » della pista

Milano, 8 agosto.

Alle ore 17,20, con venticinque minuti di ritardo sull'orario previsto, sono partiti in vagone speciale per Liegi, dove arriveranno domani a mezzogiorno, i corridori italiani prescelti per i campionati mondiali di ciclismo su pista. Sono partiti, per la velocità professionisti: Astolfi e Ghella; per la velocità dilettanti: Maspes, Sacchi e Pugi; per l'inseguimento dilettanti Gandini e Messina. I corridori sono accompagnati dal vicepresidente dell'UVI Bindo, dal segretario Magnani, dal commissario tecnico Costa, da un massaggiatore e da un meccanico. Della comitiva fanno pure parte parecchi giornalisti. Mancavano all'appello Bevilacqua e Salimbeni che parteciperanno alla gara ad inseguimento per professionisti e che già si trovano sul posto, e il mezzo fondista Frosio, il quale raggiungerà i compagni direttamente a Liegi.

Partenza da Milano dei ciclisti azzurri per i campionati mondiali: il C. T. Costa (a sinistra) e il velocista Maspes (al centro) non nascondono le loro speranze di una buona affermazione (Telefoto)

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Tasse 1%. Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann.; una volta e mezzo la tariffa.

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualsiasi sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (considerati i numeri composti) per la tariffa della Rubrica, esclusa all'annuncio, col l'aggiunta dell'imposta sull'entrata e della tassa sulla pubblicità in ragione del [illegible].

Tutti gli ordini di inserzione sono assunti subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, fotografie o stampati di propaganda, debbono essere inviate per Posta e non raccomandate.

Coloro che desiderano rimanere ignoti al lettori possono aggiungere la frase « Scrivere: Casella ..., SPI, Torino » (od altra Sede), a pagamento per cinque parole. In tale caso all'importo dell'inserzione dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 47,— per ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire 100,— per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro. Dietro richiesta della ricevuta del noleggio.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 50 p. p.

APPETTATRICI, bilance automatiche « Vibrela » agevolazioni pagamento. Organizzazione Bombis, piazza Repubblica 8 (Porta Palazzo), telefono 50-877.
ALIMENTATORI fornaci, botoniere, mostacciolieri, fanali, molini, impastatori, trasportatori, carrelli. Trapani 101, telefono 50-623. 13231
ATTREZZI macchinario per edilizia, strade, cave. RIP, Orbassano 58.
FABBRICA calzature liquida anche al dettaglio campionari e modelli scarpe bambino da lire 300; uomo da lire 1950; donna da lire 900; ragazzo da lire 600. Negozio di fabbrica, via Miglietti 13.
LAMPADARI di ogni tipo. Gratuitamente assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 5, telefono 51-278. 92157
MESCOLATRICE gomma 400 × 1000 acquistasi. Sipa, Berlola 15, Torino.
TORNI paralleli e revolver; trapani; fresatrici; limatrici; affilatrici; presse; rettifiche universali; torni automatici; trapani radiali, vendiamo. S. Maurizio 51.
TORREFAZIONE Cervasio: caffè espresso lire 25, miscela sempre migliori. Piazza Statuto 14. 8214
VENDONSI materiali demolizione tropee residuali segreto [illegible]. Corso Savona 22. 69856

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

MOBILI artigiani corso Vittorio 10. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.
PICCOLA officina accetta lavori tornio parallelo anche di serie. Scrivere casella 1146, SPI, Torino. 27540

3 ESE. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

AFFARE rivendita pane pasticceria causa matrimonio 1.650.000. Boria, Vanchiglia 10. 69085
AFFARI breve durata garantiti cercasi finanziatore direttamente interessato. Scrivere casella 1146, SPI, Torino.
ANCOLARE drogheria, bottiglieria, alloggio reddito netto 1.800.000. Cedesi Ancona, Garibaldi 18. 13419
AUTORIMESSA avviata con officina attrezzata, cedesi. Bovona, Mazzini 21, Novi Ligure. 13973
AVVIATISSIMA drogheria centrale molti valido cedesi 1.600.000. Boria, Vanchiglia 10. 69086
CARTOLERIA libreria alloggio cediamo 750.000. [illegible] 10 bis, telef. 82-187.
CAVALLERIA, Bellezza 21. Acquistiamo, rivendiamo negozi di qualunque genere facilitando. 11718
CEDESI bar gelateria biliardo avviatissimo con annesso alloggio. Intermediari. Scrivere casella 3481 E. SIP, Genova. 13.424
CEDESI Caffè « Italia » ottimo posto. Castellamonte, via Massimo D'Azeglio 10.
CEDESI avviato grande emporio con alloggio, vaste possibilità miglioramento, facilità dimezzare locale, licenze; importante centro Valle Aosta. Scrivere casella 1178, SPI, Torino.
CEDO Genova avviatissima vecchia merceria abbigliamento confezioni profumeria giocattoli vasto locale, avente stanze appartamento. Guido Palla, Genova Bolzaneto. 13277
CEDO grandi magazzini arredati 12 vetrine, uffici, telefoni, alloggio, zona commerciale Porta Palazzo, prezzi convenienti; oppure cercasi ditta disposta apportare capitale per società. Tel. 56-432.
CERCO capo ufficio autorimessa 15 operai reparto ramo apporti 4.000.000, buon stipendio più interessi, capitale assicurato. Comba, Sacchi 40, Torino.
COMMESTIBILE Crocetta forte lavoro, alloggetto, cedesi, 1.300.000. Ancona Garibaldi 18. 13.418
DISPONENDO alcuni milioni, esaminerei offerta redditizia combinazione. Scrivere casella 7158, SPI, Torino.
GABETTI, Accademia Albertina 3, concede gerenza rivendita salumeria, rivendita pane. 13300
GIORNALI con cartoleria chincaglierie, giocattoli, alloggio; fortuna assicurata. Telefonare 290-451.
MOTIVI famiglia urge cedere legna carboni zona commerciale. Telef. 33-306.
PANETTERIA pasticceria avviatissima cittadina Piemonte cediamo 3.500.000. Galliari 10 bis, telefono 82-187.
PANETTERIE rivendite pane alimentari latterie bar bottiglierie negozi ogni genere, locali vuoti Torino, provincia, cedonsi vendonsi. Demonsi, via Palazzo Città 8. 13966
RISTORANTE buon avviato alloggio, vicinanze Torino, cediamo 550.000. Galliari 10 bis, telefono 82-187.
RILEVEREI negozio elettricità. Scrivere casella 7154, SPI, Torino.
TABACCHERIA centrale, redditizia, comodo alloggio, cedesi. Scrivere casella 7127, SPI, Torino. 60022
VENDESI licenza commestibili drogheria banco pesce alagere. Telefonare ore pasti 56-402. 27576

4 CASE e TERRENI L. 50 p. p.

A rete privato vende due alloggi 3-4 camere, ferrate, disimpegni, prezzo d'occasione, visibili 10,30-12,30. Moderna 20.
ABBIAMO Inghilterra 21 signorilissimi nuovi appartamenti 2-3-4 camere servizi termosifone necessario pronti subito. Vendite rateali. UVAK, Palestro 10.
ABITABILI subito vendonsi alloggi nuova costruzione 1-2-3 camere servizi. Via Fesialli Carlo 15. 60062
ACQUISTARE appartamenti occupati costituisce un ottimo e sicuro investimento di capitale. Vendesi stabile corso Galileo Ferraris 125 appartamenti 3-4 camere pagamento rateale 750.000 camera. UVAK, Palestro 10. 13224
ACQUISTEREI alloggetto 2-4 camere libero Crocetta, Nizza o prossimità. Scrivere casella 8161, SPI, Torino.
ACQUISTO cascina 40-50 giornate zona Tigliole. Scrivere Prinda Lina, via Silvio Pellico 34, Torino. 60074
ALLOGGI liberi vecchio nuove costruzioni da due a sei camere vendonsi centrali periferici. Demonsi, via Palazzo Città 8. 13966
ALLOGGI signorili, botteghe, garages occupati vendonsi. Via Verdi 45, ore 17-19, telefono 36-251. 60078
ALLOGGIO libero 2 camere cucina cantina, terzo piano, 1.000.000. Giovanni Borsari, telefono 86-063.
APPARTAMENTO signorile 6 camere e servizi ampio terrazzo Cibrario 24, vendo rateizzato UVAK, Palestro 10.
BARRIERA Nizza (Dazio) casetta libera, camere 4, giardino, 2.500.000. Geometra Campra, Santa Teresa 18.
BUON investimento capitale casetta 17 camere tre magazzini presso dazio Dora libera subito vendesi 1.500.000 UVAK, Palestro 10. 13224
CASCINOTTA Avigliana, 6 battaglione camere, 4 giornate vigna fruttato, ecc. occasione; vicinanze Alba bella casa 4 giornate frutteto affitto, vende. Geometra Della Bella, Carlina 15.
DUCHESSA Jolanda, rimodernatissimo alloggio occupato, terra cucina, pericolo, vendesi Giovanni Campra, S. Teresa 18.
ECONOMICISSIMO vendo alloggio 2 camere libero subito rivenditrice, via Padova 26 UVAK, Palestro 10.
FRAZIONAMENTO case libere, occupate, acquistiamo, riserva. Studio specializzato Geometra Borsari, telef. 86-063

MENTONE vendesi villa otto locali servizi termosifone giardino. Offerte Casa del Caffè, Sanremo. 13052
PORTA Susa, alloggio libero, camere 5, termosifone, piano rialzato, 3.850.000, volendo garage. Geometra Campra, Santa Teresa 18. 13811
PROPRIETARI: Per vendita case blocco frazionate interpellate senza spese e impegno « Società Immobiliare Alfieri », lunga esperienza. Referenze. Telefono 47-367.
RAPALLO vendesi scontato appartamento lussuoso. Telefonare Torino 57-600. Corso Tiberio 26. 27677
SANREMO vendesi appartamenti villini terreni, varie ampiezze, prezzi. Cav. Tolevi. 13074
SAVONA vendesi appartamento quattro vani, cantina, libero subito. Scrivere SPI, casella 22 B, Savona.
SOMMARIVA il signorile appartamento 5 camere più servizi termosifone nuova costruzione vende 2.800.000 tante condizioni rateali. UVAK, Palestro 10.
SPLENDIDI alloggetti centrali 1-2 camere cucina, gabinetto interno, ascensore, prezzi miti, Palestrina 48 (corso Giulio Cesare), ore 13,30-18. Geometra Borsari, telefono 86-063. 12282
UVAK Palestro 10 vende note condizioni rateali appartamenti tutti i tipi corso costruzioni pronti primo semestre 1951
VARAZZE buone condizioni vendonsi appartamenti finiti, bagno, luce, forza motrice, gas, acqua, cessi luogo, vani 3-4-5-6. Scrivere SPI Savona, casella 32 B. Telefonare 21-758.
VENDESI casa 12 camere terreno cintato 1000 tavole e tettoia adatta a qualsiasi industria. Rivolgersi corso G. Ferraris 32, Chivasso. 27594
VENDESI palazzina libera 14 vani, garage, 2 giornate terreno cintato. Rivolgersi Rolando, v. Solaroli 2, Revello (Cuneo).
VENDO bosco alto fusto (pioppeto) giornate 14 nel comune La Loggia. Scrivere casella 1141, SPI, Torino.
ZONA Collegno, Rivoli cercasi terreno mq. 10.000-25.000. Scrivere casella 7183, SPI, Torino. 60174

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTANSI [illegible] negozi semicentrali ricostruiti adattabili qualunque uso, retro, gabinetto, cantina, doppio ingresso. Scrivere casella 7140, SPI, Torino.
CERCO locale 100 mq. dintorni Torino possibilità scarico. Levi, Sommeiller 17.
GARAGES 2 affittansi corso Vercelli capolinea 10. Telefonare 23-530.
LOCALE uso piccola industria mq. 100 coperti, cortile chiuso mq. 60, ufficio, telefono, forza, gas, eventualmente alloggio, libero subito affittasi. Tel. 22-128.
MAGAZZINO importante Ditta rappresentanze cerca minimo 200 mq. accessibile autotreni. Telefonare 20-110.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

CAMERA cucina presi corso Brescia offronsi anticipando due mensilità. Scrivere casella 7148, SPI, Torino.
CERCANSI due camere e servizi affitto aggiornato semestralità anticipate. Telefonare 770-952. 60057
CERCANSI 1-2 camere con servizi paraggi Monterosa. Telefonare 23-938.
CERCO camera cucina, buona entrata, affitto aggiornato. Scrivere casella 1163, SPI, Torino. 27561
CERCO affittare alloggetto vuoto oppure sole camere. Scrivere casella 1155, SPI, Torino. 27563
CERCO alloggio fino stalle, semicentrale, 2-3 camere, bagno, possibilmente ascensore, termo centrale, pagando semestralità anticipate, esclusi intermediari. Telefonare 582-683. 60042
CERCO una o due camere vuote. Scrivere Ricca, Rondò Bar, c. Pr. Eugenio 2.
LAVAGNA, corso Buenos Aires 40, Servi, affittasi alloggio signorile 7 letti.
OFFRO 150.000 alloggio 2 camere affitto aggiornato. Scrivere Aimo Eugenio, Cairoli 26. 60064
SIGNORA sola cerca camera vuota centrale o zona Crimea. Scrivere casella 7195, SPI, Torino. 60172

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p. p.

SPOTORNO Pensione « Vagoto » gran giardino vicinissimo spiaggia dal 20 agosto 1200 tutto compreso. 13054

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

AL mare, Argentina, distinta, ottimo trattamento, Francesco, Finalmarina, Dracongli 7. 13075
LAIGUEGLIA Villa Morelia signorile prospiciente mare agosto-settembre pensione 1200 tutto compreso. 27562
[illegible] Pensione Noemi dal 20 agosto lire 1100, Pensione Silvana 1000.
VARAZZE. Hotel Savoia sul mare. Spiaggia propria. Garage. Riduzioni settembre.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p. p.

ALL'ISTITUTO « Cima » 21 agosto iniziano corsi acceleratri preparazione esami scuole Avviamento e Tecnica Commerciale (Competenti). Via Roma 254, telefono 50-344. 13720
PREPARAZIONE agli impieghi corsi estivi acceleratri dattilografia, stenografia, computisteria, paghe operai, lingue, tariffe estive. Licenziati scuole avviamento apprendistato: Istituto Cornaglia, Vittoria 4, telefono 46-600.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.

BERLITZ, via Po 48, impartisce tutto estate lezioni francese, inglese, tedesco, spagnolo, ecc. Telefonare 81-006.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

GIOVANE cerca camera mobiliata, preferibilmente con pensione, presi piazza Statuto. Urgente. Scrivere casella 7140, SPI, Torino. 60047

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

ACQUISTATORE 40-50enne provata capacità cercasi per lavori vari piccola officina. Telefonare 291-971.
ASSUMESI stenodattilografa praticamente contabilità industriale paghe mano d'opera. Richiedonsi serie referenze, posti occupati. Scriv. casella 1148, SPI, Torino.
BUSTAIA abilissima cerca I.T.O.S. per reparto speciale. Rivolgersi via Saluzzo 52, Torino. 27531
CERCASI meccanici per montaggio motori Diesel anche in ore libere. Scrivere casella 7150, SPI, Torino.
CERCANSI abili lavoranti, maglieria in serie per lavoro domicilio. Tordovore, Michele Lessona 18. 60062
COMMESSI commessa, capo reparto ottima presenza, praticissimi abbigliamento, possibilità carriera, causa importante negozio. Dettagliare posti occupati, lingue conosciute. Scrivere casella 142 B, SPI, Milano. 13253
COTONIFICIO del Piemonte cerca abile capo officina conoscenza generali e macchinari filatura tessitura. Scrivere casella 7155, SPI, Torino.
GEOMETRA neo-diplomato copiatore pratica catasti. Scrivere casella 7146, SPI, Torino. 60044
INGEGNERE giovane con pratica almeno 5 anni lavori galleria referenze posti occupati presso impresa cercasi per lavori nel Trentino. Scrivere casella 7157, SPI, Torino. 60062
PENSIONATA pratica lavori ufficio anche solo pomeriggio cercasi. Scrivere casella 8150, SPI, Torino.
UFFICIO studi apparecchi grande complesso industriale cerca giovane ingegnere speciale attitudine studi calcoli impianti meccanici. Inviare curriculum studi specificando voci. Scrivere SPI, casella 27 Z, Genova. 13423

13 DOMANDE IMPIEGO L. 20 prime 10 parole. L. 50 successive.

BRIGADIERE carabinieri congedo giovane offresi posto fiducia qualsiasi mansione. Scrivere casella 1161, SPI, Torino.
CAMERIERA camere pratica cercasi presso albergo Torino. Tutti, Principe Amedeo 67. 60170
CIOCCOLATIERE confettiere lunga esperienza capacità tecniche offresi. Scrivere casella 7150, SPI, Torino.
CONIUGI, buona età cercano, prossimo novembre custodia Villa, agricoltore, lavoratore terreno. Scrivere Fontana [illegible] porta Vigone. 13700
DICIANNOVENNE bella presenza offresi aiuto commessa. Scrivere casella 7152, SPI, Torino. 60052
DICIANNOVENNE, referenze massime, collaboratrice mansioni fiducia, commessa, aiuto commessa. Miti pretese. Scrivere casella 1149, SPI, Torino.
DISOCCUPATO pensionato estero offresi lavoro decoroso, fattorino, magazziniere. Scrivere casella 1154, SPI, Torino.
ELETTRICISTA praticissimo impianti ogni genere, cerca migliorare posizione. Rivolgersi trattoria ovunque offresi. Telefonare 70-474.
FAMIGLIA offresi custodia villa. Scrivere casella 7156, SPI, Torino.

GIOVANE laboriosa, cerca lavoro. Scrivere casella 7167, SPI, Torino.
MAGAZZINIERA pratica spedizioni impiegherebbesi. Scrivere casella 7161, SPI, Torino. 60034
MARESCIALLO carabinieri pensionato 50enne, referenze controllabili, offresi custode villa e mansioni fiducia. Scrivere Alessandria Pietro, Bussoleno.
MONTATORE impianti riscaldamento, elettricista offresi. Telefonare 582-847.
QUARANTADUENNE diplomato, referenze, occupazione presso azienda industriale, commerciale, agricola, ovvero segretario, privato famiglia signorile, disposto viaggiare. Scrivere casella 1143, SPI, Torino. 27540
QUARANTENNE pressione studi medi ottime corrispondente occupazione magazziniere contabile mansioni fiducia posizione ramo trasporti. Disposto viaggiare. Cauzione. Primarie referenze. Scrivere casella 1147, SPI, Torino.
SEGRETARIA direzione pratica ventennale occupazione. Scrivere casella 7141, SPI, Torino. 60032
SIGNORINA 20enne diplomata dattilografa pratica lavori ufficio, paghe corrispondenza, occuperebbesi anche mezza giornata. Telefonare 40-981.
STENODATTILOGRAFA veloce, praticissima ufficio, conoscenza lingue offresi. Scrivere casella 7151, SPI, Torino.
TAGLIATRICE modellista offresi. Scrivere tessera postale 401130, Asti.
TECNICO profonda esperienza meccanica, disegno, impiegherebbesi adeguatamente. Scrivere casella 1146, SPI, Torino.
VENTIDUENNE bella presenza offresi impiegata, cassiera o commessa. Scrivere casella 7160, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p.

BREVETTATO nuovissimo apparecchio utilitario vendita facilissima. Cercansi esclusivisti. Capuano, via Venezia 13, Napoli. 13071
DISPONENDO vasti [illegible] locali in Torino, due telefoni, personale, autotreno, esperienza commerciale-industriale trentennale, garanzie primordine, accetterei rappresentanze depositi Case primarie macchine articoli metal-meccanici, automobilistici o similari. Scrivere casella 1160, SPI, Torino. 27574
ESATTRICE impiegherebbesi presso azienda commerciale eventualmente produttrice. Scrivere casella 7164, SPI, Torino.
INDUSTRIA confezione impermeabili desidera cerca rappresentanze introdottissimo Piemonte, Liguria. Rivol. via Pietro Giuria 31 bis, Torino.
LAUREATO disponendo uffici deposito auto Napoli referenze bancarie accetterebbe seria rappresentanza. Scrivere casella R 10812, SPI, Napoli.
PROFUMERIE ecc. importante industria italiana con concessione di fabbricazione e di vendita di prodotti stranieri di gran marca cerca per Piemonte Liguria produttore capacità seriste assoluto retribuite con diaria rimborso spese viaggio ed alte provvigioni. Scrivere, indicando età referenze posti occupati a casella 142 C, SPI, Milano.
RAPPRESENTANTE dolciumi cerca abile collaboratore visite e sviluppo clientela Piemonte. Affidasi campionario. Necessario campionario. Scrivere casella 7161, SPI, Torino. 60171

18 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p. p.

DISTINTA signora, elevata, fini sentimenti, priva conoscenze, desidererebbe affetto, sposerebbe 45-50enne. Scrivere casella 7140, SPI, Torino. 60021
CINQUANTENNE distinto relazionerebbe signorina signora 35-45enne piacente doti fisiche morali preferibilmente indipendente scopo matrimonio. Scrivere casella 7165, SPI, Torino. 60070
TRENTATREENNE laborioso, colto, presenza, privo conoscenze, relazionerebbe signorina massimo 25enne, fine, presenza, scopo matrimonio. Scrivere casella 1159, SPI, Torino. 27560
QUARANTAQUATTRENNE distinta buona posizione sociale economica riposerebbesi adeguatamente. Scrivere casella 7156, SPI, Torino. 60026

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

A. Moncalieri, via Alfieri 17, 10 minuti da Torino. Esposizione permanente mobili: camere letto da L. 35.000 alle più raffinate e lussuose lunghissime rateazioni che permettono a tutti di arredare la loro casa. 60179
ACQUISTATE mobilmente: matrimoniali, pranzo, cucine, tinelli. Fabbrica Treves, Monte Pietà 22. 8704
AFFARE vendesi due biliardi e carambola e lampadario. Rivolgersi Caffè Biliardi, via Principe Amedeo 3.
AFFETTATRICI bilance automatiche, occasionissima. Organizzazione Bombis, piazza Repubblica 8 (Porta Palazzo). Telefono 50-877. 10048
ARREDATEVI. Casa del Mobile, Regina angolo Bottoli. Camere matrimoniali 75.000. Tinelli 21.000. Grandi armadi 15.000. Facilitazioni. 4748
ASSORTIMENTO poltroncine soffitte mobilitate poltrone pelle. Sabotti, 10-122, Mille 29, telefono 65-975.
ATTENZIONE! camere 40.000, salotti 22.600, cucine 17.000. Principe Amedeo 11 a Lagrange 29 (cortile).
ATTENZIONE! quando volete acquistare mobilio, visitate: Este Arte, Cigna 17, grandioso assortimento. Telef. 22.544.
BAGNI, scaldabagni occasioni, installazioni, idraulica, Pellico 10, telef. 62-508.
LIQUIDO riccio camere pranzo, letto. Studio, via Fucine 7, Lanzo.
MACCHINE maglierie, cucire, rimagliatrice, nuove d'occasione migliori marche. Facilitazioni. Nerva, Albertina 43.
MACCHINE cucire, migliori marche, prezzi convenienti, rateazioni. Castagno, San Francesco d'Assisi 38; piazza Madama Cristina 7. 60146
METTERIGGIALE nuova Bodinesimo nuova 110.000, Chippendal, Barocchino, pranzo Rinascimento 150.000. Bellacio, 11. 60009
PELLICCE! Liquidazione straordinaria riccio persiano, lampo, testa 60.000, ocelotto, Pannelle 28.000. Renard natural, argentati 6000. (Custodia gratuita per gentili Clienti) Borello, via C. Alberto 55.
TORREFAZIONE Cervasio: caffè espresso lire 25, miscela sempre migliori. Piazza Statuto 14. 8214

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.

AEROOM impareggiabile autocoppia per scooter, micromotori, aftermercati più importanti gare. Rivenditori: Molani, Giulio Cesare 44; Lanza, Marconi 35.
AGENZIA Rizzo, corso Brescia 44. Septum 250, valvole laterali tipo sei giorni, motoleggere Sicoli, motocarri Guzzino. Occasioni diverse. Facilitazioni.
AUTOAGENZIA, Cigna 2, auto nuove, semmuove, giardinetto, furgoni, occasioni diverse, cambi, rateazioni.
COVOLO Servizio Piaggio. Consegna immediata Ape. Francobolli Vespa. Facilità (Maniva) 6000 mensili. Accessori, ricambi, riparazioni. Giulio Cesare 155, telefono 21-126. 4773
DODGE, Jeep, G.M.C. tutti ricambi originali presidi di Bolson, corso Vittorio Emanuele n. 35, Torino. 13049
FIAT 1500 cabriolet, 500 C, 1100 E nuova, lusso, Aprilia, Topolino, 1100 Sport, 1100 tel prefl nuova fuori serie, giardinetta 1500, Ghia. Nuovi prezzi rinnovati, rateazioni speciali. Autoagenzia Savoia, Tiziano 21, esclusivisti vendita Piemonte Carrozzeria Ghia e Garavini.
LAMBRETTA « A » revisionata vendo. Portineria, Regina Margherita 250.
LAMBRETTE A-B-C, LC, subordinando, nuove, occasioni. Nizzarli 23. Visitatevi.
MELANI Concessionario Gilera offre meravigliosa Gilera 125, facilitazioni, indoomaggi: via Cavour 4, corso Giulio Cesare 44. 7100
MOSSICELLI vendo 500 C, 1100, 1400, 1500, serie, fuoriserie, nuove, occasione. Italiano 28. 13875
MOSQUITO motorizza vostra bicicletta. Agenzia Generale Torino e Valle Aosta, Rizzo, corso Brescia 44. 10125
NOLEGGIO auto: 1100, 1400, Lancia, Topolino. Via Duchessa Jolanda 26, telefono 773-428, 74-368.
PRIVATAMENTE vendo furgone Ardea 8 Volt, semmuovo, 1100 Rezza basso chilometri. Telefonare 552-668 ore pasti.
PRIVATO vende cambiocicio 514, riparato nuovo, e 501. Telefonare 240-232.
RATEAZIONI per qualsiasi tipo autovetture, un terzo contanti, rimanenza 12 rate. Auto-agenzia Bianco-Savina, Montevergine 22. 11408
URGE acquistare Jeep possibilmente salamoneina. Scrivere dettagliando Omberta, Vezimo (Asti). 13073
VENDESI Triumph, Moteinos, B. S. A., Norton, nuovissime, immatricolate, prime mo. Officina Ellero, Tricesimo (Udine).
VENDO sidecar giocattolo 25.000; moto 175, 65.000. Via Biancamano n. 8.
VESPA 125 dieci mesi villa come nuova vendi 150.000. Panchieri, Torricelli 68.
VESPE 125, vendo assortimento, occasione, Morrone 25. Viadotti.
500 B, 1100 E perfetto stato vendonsi privato. Telefonare 48-040, ore 18-19.

RABARBARO BERGIA
IL VERO AMICO DEL FEGATO

PER LA SALUTE PUBBLICA

Le malattie sociali

Ogni provvidenza che prevenga o combatta l'insorgere di questi morbi non è solo altamente umanitaria, ma economicamente utile, come quella che risparmia o recupera le forze produttive del paese

Il compito dello Stato in materia di igiene e profilassi non può più limitarsi ad una pura forma di polizia sanitaria atta a prevenire od a reprimere il diffondersi di malattie infettive epidemiche; ma dev'essere inteso ad apprestare qualunque mezzo sia necessario a salvaguardare comunque l'integrità fisica e psichica del cittadino e la sua efficienza produttiva. Il denaro speso per la salute pubblica, se saggiamente speso, torna ben presto nelle casse dello Stato con alto interesse; torna sotto forma di forze produttive risparmiate o recuperate tempestivamente; torna sotto la specie di opere realizzate; sotto la voce di risparmio di spese per ospizi affollati.

Malaria e tubercolosi

Passata ad ordinaria amministrazione la profilassi delle malattie epidemiche, è a certe malattie sociali che bisogna intanto porre argine. Mediante le misure ultimamente adottate sta sfumando la triste ed onerosa piaga della malaria, grazie allo sterminio della zanzara responsabile. Per contro la tubercolosi incide ancora profondamente sulla morbilità nel nostro Paese, ove l'indice di mortalità per tale malattia è di 60 ogni centomila individui. Centocinquantamila sono i tubercolotici che fruiscono oggi di assistenza gratuita; circa un milione costa annualmente ogni assistito. Bisogna assolutamente in questo settore mettere in funzione tutte le misure preventive atte a sorprendere tempestivamente le forme iniziali della malattia od almeno a non rischiare di accorgersi di essa soltanto allorchè il malato non sia più recuperabile od abbia già elargito con prodigalità bacilli tra conviventi e compagni di lavoro. A questo proposito la riorganizzazione del servizio schermografico da parte dell'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità è degna di segnalazione. La schermografia, che consiste in un'indagine radiografica polmonare in forma ridotta (e precisamente in una piccola fotografia dell'immagine toracica sullo schermo fluorescente), per la relativa modesta spesa e per la rapidità con cui può essere condotta su grandi masse ed ovunque, costituisce il primo cannocchiale d'avvistamento del malato o supposto tale. E' quindi un mezzo utile di indirizzo alla diagnosi precoce.

Scoperti i tubercolotici bisogna assisterli con la massima rapidità. Perciò è avviata la costituzione di altri 460 dispensari, in modo da averne uno ogni 50 mila abitanti; la fondazione di altri 30 mila posti letto per adulti tubercolotici, sì da raggiungere i 90 mila, corrispondenti a due ogni mille abitanti; di accrescere infine di altri 23 mila i posti letto in preventori ed in sanatori destinati a bambini e giovinetti, per raggiungere la proporzione di un letto ogni mille abitanti. L'attuale indigenza di posti per ricovero non è, però, sempre la causa di una ritardata assistenza. Troppe volte anche certe formalità burocratiche fanno perdere un tempo prezioso per il tempestivo inizio di cure razionali. Non è norma, s'intende, questa; ma andrebbe pur segnalato il fatto se fosse solo sporadico. Guariti, non tutti i tubercolotici sono in grado di riprendere il lavoro; di lì la necessità di centri di rieducazione post-sanatoriali.

Cancro e poliomielite

Circa i tumori maligni noi sappiamo ormai come l'aumento della vita media dell'uomo ed il perfezionamento dei mezzi diagnostici abbiano concorso ovunque, e quindi anche in Italia, a rendere più elevate le cifre statistiche della frequenza del cancro. Non v'ha, però, da escludere che un certo aumento reale della malattia sia dovuto a cause d'altra natura. In attesa di scoprirle e di poterle prevenire, è ovvio che anche qui la diagnosi precoce rappresenti per ora il mezzo più idoneo perchè cure tempestive siano fertili di guarigioni.

La poliomielite continua ogni anno a fornire qualche migliaio di inetti al lavoro. Impotenti a reprimerne l'insorgenza, il tentativo di correggere gli esiti deformanti anatomici e funzionali delle varie paralisi cui dà luogo non deve essere mai abbandonato, anche se il recupero dei colpiti potrà essere solo parziale. La creazione di speciali istituti, di cui l'Alto Commissario ha dato a suo tempo notizia, costituisce un'opera morale socialmente utile.

Altre malattie a carattere sociale purtroppo entrano ancora nel novero delle cause di riduzione della capacità redditizia del nostro patrimonio umano; ma sopra tutte si ergono le cardiopatie. Se di fronte alla tubercolosi le malattie dell'apparato circolatorio hanno il vantaggio di non essere contagiose, la loro frequenza in Italia gode un triste primato. Il primo posto tra le cause di morte l'hanno raggiunto dal 1946 (16,7% di tutte le morti). Nel 1931 tenevano solo il quarto posto (12,7 per cento). In una statistica che va dal '31 al '41 a Torino si è pervenuti addirittura al 32,67% di tutte le altre cause di morte. Un po' più di quanto (30,3%) si è raggiunto nel '45 negli Stati Uniti, ove nel 1900 la percentuale era solo dell'8 per cento. Si calcola che i malati di affezioni cardiovascolari nel nostro Paese si stiano avviando al milione. La prevenzione delle cardiopatie, ove sia possibile, e la profilassi del loro aggravamento, qualora si siano già manifestate, sono dunque i cardini di una crociata non solo umanitaria e sociale, ma anche di alto interesse economico.

Mentre la prevenzione si identifica nella lotta contro le cause tossi-infettive capaci di danneggiare il cuore, prime fra tutte le forme reumatiche; per la profilassi dello scompenso circolatorio è auspicabile la creazione di numerosi centri cardiologici atti non solo a curare, ma a determinare per ogni ammalato il lavoro proficuo ancora compatibile col suo stato.

E che dire, in questo sguardo panoramico alla patologia sociale, delle malattie professionali specifiche? Scompaiono certe tecnopatie, altre si avanzano col sorgere di nuovi tipi di industria e soprattutto dell'impiego di nuove sostanze chimiche. Per cui, se non si vogliano limitare a quella breve lista delle indennizzabili, esse rappresentano un notevole onere per l'economia del lavoro e giustificano la regolamentazione dell'igiene delle fabbriche. Forse, però, sui bilanci aziendali pesa ancor più delle assenze per forme morbose professionali quella sorta di «assenteismo» dovuto a malattie ordinarie e che da qualcuno è stato descritto come «piccolo sciopero individuale». Sciopero che balza all'evidenza nelle industrie, ma sfugge forse nel lavoro agricolo o almeno in vaste plaghe delle campagne, laddove l'assistenza sanitaria se pur arriva è imperfetta. Ad un perfezionamento, ad una penetrazione capillare periferica delle misure sanitarie profilattiche ed assistenziali deve pur mirare quella riforma sanitaria, che in Italia da più parti è auspicata.

Angelo Viziano

Pauroso salto di due ragazzi per recuperare una palla

Napoli, 8 agosto.

Alle 20 di ieri sera, a Sorrento, i ragazzi Fabrizio Gaudino di anni 7 e Bernardo Girardi di 11, abitanti a Sorrento, per ricuperare una palla colla quale giocavano e che era andata sull'orlo di un burrone, precipitavano dall'altezza di quaranta metri, rimanendo esanimi al suolo. I due venivano poi trasportati all'ospedale dove il Gaudino cessava di vivere; il Girardi versa in gravi condizioni causa lesioni interne e la frattura degli arti inferiori.

Veterano della prima e seconda guerra mondiale, il soldato Hun Toon di Vermont, di 52 anni, si è arruolato volontario e combatte la terza volta in Corea

La "haute couture,, in rivoluzione a Parigi

Cinque dei maggiori sarti ribassano i prezzi in misura notevole: da 100-150 a 25-30-40 mila franchi

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 8 agosto.

La «Haute Couture» parigina è in rivoluzione. Cinque tra i maggiori sarti noti in tutto il mondo e precisamente Jacques Fath, Piguet, Carven, Desses e Paquin, riuniti in un gruppo battezzato «Les couturiers associés», i sarti associati, hanno presentato una serie di modelli di prezzo notevolmente inferiore a quelli soliti e destinati a una clientela che non si può permettere di pagare un vestito 100 o 150 mila franchi l'uno.

Il numero dei miliardari diminuisce nel mondo, gli americani fabbricano in casa ciò che venivano ad acquistare a Parigi, i sarti stranieri, specialmente italiani, fanno a quelli parigini una concorrenza spietata e bisogna davvero essere pazzi o eccessivamente snob per pagare a Parigi 150 mila franchi un vestito che costa 20 mila lire a Torino o a Milano. Il caso si è già prodotto. E' vero che i sarti parigini dichiarano trattarsi di modelli rubati, ma questa faccenda dei modelli si ripete ogni stagione e le cose stanno come abbiamo detto.

Dunque, per sottrarsi alla crisi e alla necessità di dover chiudere i loro negozi, i sarti parigini ribassano i prezzi e l'iniziatore del movimento è proprio il presidente della Camera sindacale della «Haute couture». Ognuno dei cinque sarti che abbiamo nominato, fornisce sette modelli, due tailleurs, 2 mantelli, 2 vestiti e un impermeabile, e così 35 modelli in tutto verranno messi in vendita nei negozi della provincia (Parigi è esclusa infatti dalla combinazione) con la «griffe», cioè la marca di fabbrica, dei «Couturiers Associés», più la menzione «Modello esclusivo di...»

E' facile immaginare la tempesta di bestemmie contro coloro che hanno suscitato la iniziativa, i sarti associati, negli ambienti della «Couture». Il più arrabbiato di tutti è un sarto dell'avenue George V, il quale vive soprattutto su una decina di clienti fra cui la duchessa di Windsor e qualche ricchissima americana, e teme che l'alta sartoria sia troppo svalutata. «La "Haute couture" — dice — è un lusso e lo deve rimanere. Il lusso non deve essere alla portata di tutti. La volgarizzazione del lusso è quindi un sacrilegio che condurrà tutti i grandi sarti alla rovina».

Alcuni di questi ultimi già fanno coro protestando e per svalutare il lavoro pericoloso dei concorrenti, affermano che essi presentano vestiti di «confezione» già fatti in serie. I sarti associati si ribellano e dichiarano che si tratta invece di «alta sartoria all'ingrosso». I vestiti saranno inviati ai negozi di provincia con le maniche soltanto imbastite e gli occhielli e gli orli da finire in modo che ogni abito possa essere aggiustato alle forme della cliente come se fosse stato fatto completamente su misura. I sarti associati sperano così di poter vendere un tailleur da 25 a 30 mila franchi, un mantello meno di 40 mila. Siamo assai lontani, come si vede, dai 100-150 mila franchi chiesti finora per modelli analoghi. Per salvarsi la «Haute couture» comincia a democratizzarsi. E' un segno dei tempi.

L. Mannucci

PROTON

per migliorare

la salute e la resistenza fisica

delle adolescenti

DOSE: da uno a tre cucchiaini al giorno

(298)

DAL SUD AL NORD IN IRLANDA

Il paradiso dei contrabbandieri

E' una frontiera assurda e drammatica, che serpeggia per 480 chilometri attraverso monti e paludi, che giunge a tagliare una casa in due nazionalità; è la piaga sanguinante nel cuore dei patrioti

(Dal nostro inviato speciale)

Belfast, agosto.

Ho passato la frontiera a Belleek, un paio di chilometri dopo Ballyshannon, dove il governo della Repubblica costruisce una grande centrale elettrica, arginando il Lago Erne per le cui acque è stato tagliato nella viva roccia un alveo che sfocia nell'Atlantico, nella selvaggia Baia di Donegal. Quale frontiera? Il confine fra la Repubblica dell'Irlanda e le sei contee dell'Ulster o Irlanda settentrionale, che è rimasta fedele all'Inghilterra.

Il doganiere a colazione

Da Belleek fino a un punto chiamato Warrenpoint, sulla camionale da Belfast a Dublino, la frontiera divide, secondo una linea pazzescamente serpeggiante, l'Irlanda del nord da quella del sud. In realtà, il confine fra i due territori comincia a Muff sul Loch Foyle, lasciando dentro il territorio della Repubblica tutta la vasta contea di Donegal, che arriva fino alla punta estrema di Capo Malin sul Mare d'Islanda. La ragione di questa bizzarra divisione — voluta dagli inglesi — è, vi dicono nel sud, tutta politica: l'Inghilterra, cioè, ha avuto paura che nelle elezioni gli irlandesi del Donegal, i quali son tutti cattolici, mandassero al Parlamento di Belfast un pericoloso gruppo di deputati nazionalisti che facessero rovesciare la carretta dei «lealisti».

La frontiera non ha seguito il corso d'un fiume o lo spartiacque d'una catena di monti. E' un'assurda frontiera che serpeggia per 480 chilometri attraverso monti e paludi: vi sono punti in cui taglia un paese in due; a Gortineddan la frontiera divide una casa in due nazionalità! Poichè nell'Irlanda del nord, che è parte integrale del Regno Unito della Gran Bretagna, vige il razionamento di Cripps e la sua tassazione, i viveri son scarsi e i prezzi delle merci sono del 100 e anche del 300 per cento più alti che nel territorio della Repubblica. La frontiera è quindi un paradiso per i contrabbandieri: su 480 chilometri non ci sono che 270 doganieri a sorvegliare gli innumerevoli passi e sentieri.

A Dublino mi hanno mostrato dei bar che sono notoriamente i quartieri generali dei capi del contrabbando; c'è un notissimo contrabbandiere che in questi giorni ha annunziato pubblicamente di ritirarsi perchè i suoi fornitori e complici «ormai lo sfruttano troppo». Il grosso del contrabbando è fatto con dei camion che portano carichi di 5 o 6 mila sterline di sigarette e di nailon; e vien fatto con una strategia semplicissima: non si corrompono i doganieri, i quali quando colgono uno di questi camion lo confiscano; ma i contrabbandieri sono regolarmente informati dell'ora a cui il doganiere di quel dato casello andrà a far colazione! Questa comoda informazione costa 100 sterline; e chi può accusare un doganiere di complicità per aver detto ad alta voce che dalle 2 alle 4 sarebbe andato a pranzo?

La Via del Tabacco

La camionale da Dublino a Belfast la chiamano infatti la Via del Tabacco: le sigarette Players e Gold Flakes che nella Repubblica costano uno scellino e 8 denari per pacchetto di venti, a Belfast — dove vigono le tasse di Cripps — costano 3 scellini e mezzo; le calze di nailon costano 12 scellini al paio a Dublino e 30 a Belfast. E la cosa più buffa è che sono nailon inglesi, pellicce inglesi, oro, gioielli e merci inglesi esportate dalla Gran Bretagna in Irlanda a prezzi liberi dalla tassa d'acquisto, e che rientrano in territorio inglese di contrabbando facendo perdere alla Tesoreria milioni di sterline di quelle tasse che servono a mantenere in Inghilterra il prezzo politico dei viveri.

Ma se la frontiera fra il nord e il sud è una manna per i contrabbandieri, essa è anche il pomo della discordia politica fra Londra e Dublino, una discordia che si ripercuote nel più vasto quadro delle Alleanze Atlantiche. Per tutti i patrioti irlandesi questa frontiera è una piaga sanguinante nel loro programma di realizzazioni nazionali: l'unificazione delle due Irlande. Un programma a cui l'Inghilterra si oppone con tutti i mezzi.

Da quando la Gran Bretagna perdette l'Irlanda vera e propria, da quando il nome dell'Irlanda disparve dalla designazione di Re Giorgio sul le monete inglesi, tutti i modi e tutti i mezzi furono buoni per l'Inghilterra per impedire l'unione delle 26 contee della Repubblica Irlandese con le 6 contee del nord. La frontiera è stata tracciata in modo da escludere dall'Ulster tutte le zone nazionaliste, di guisa che alle elezioni nelle 6 contee del nord il risultato dia sempre una forte maggioranza per il Partito Lealista.

Del resto, appena vi lasciate alle spalle Enniskillen e attraversate il nord dall'Atlantico fino a Belfast, vi sentite subito in un altro paese; anzi, vi sentite in Inghilterra. Le strade migliori, l'aria dei paesi, le città più belle e ordinate, lo stile delle case e dei giardini, tutto vi dice che siete in territorio inglese; potreste credere d'attraversare una regione qualunque dell'Inghilterra settentrionale o della Scozia, e Belfast potrebbe chiamarsi Liverpool o Glasgow: all'aspetto e nello spirito si assomigliano come due gocce d'acqua. C'è chi dice che la prosperità del nord, in questo momento, sia soltanto apparente; ma essa vi colpisce subito, come un contrasto con la Repubblica.

Favori all'Ulster

L'Irlanda del nord è un paese dove l'Inghilterra negli ultimi centocinquant'anni profuse il denaro per renderlo prospera e ricca. L'Inghilterra fa la corte all'Ulster come a una bella donna che non vuole lasciarsi portar via; per lusingare il nord ha edificato a Belfast un enorme Parlamento sproporzionato all'importanza delle sei contee la cui popolazione arriva appena a 1.280.000; e negli anni della guerra, mentre l'Ulster si arricchiva con le industrie che vi erano state sfollate, gli inglesi per tenersi buoni i suoi fedeli dell'Ulster, li aveva esentati dalla coscrizione: dall'Irlanda del sud ben 180 mila uomini si erano arruolati volontari nell'esercito inglese!

Ma a Dublino si parla della unificazione delle due Irlande come di un sacrosanto diritto; tutto il resto non ha importanza, la Repubblica dell'Irlanda non entrerà nel Patto Atlantico finchè durerà la frontiera col nord, finchè, cioè, secondo i termini del Patto Atlantico, la Repubblica dovrebbe garantire all'Inghilterra l'integrità territoriale nel nord. Inutile menzionare agli uomini politici di Dublino la guerra in Corea, le necessità comuni dell'Occidente, l'impossibilità per l'America e per la Europa di contemplare nella guerra di domani un'Irlanda neutrale: scuotono la testa, vi parlano con ostinazione disperata e fanatica. Menzionate loro l'importanza geografica e strategica dell'Irlanda nell'allineamento atlantico; vi rispondono: «Per i popoli contano soltanto le loro aspirazioni nazionali», e vi ripetono le parole del nazionalista Healy nel Parlamento di Belfast: «La vittoria è inevitabile per i popoli che hanno molto sofferto».

C. M. Franzero

NELLA VALLATA DI CHAMONIX

Chiesa ultramoderna consacrata ieri ad Assy

Oltre all'architetto Novarina, vi hanno collaborato Chagall, Matisse, Braque, Rouault, i grandi dell'arte contemporanea

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 8 agosto.

Nel giugno scorso, a Roma, sollevò un certo scandalo una mostra che raccoglieva i saggi delle giovanissime allieve di una scuola di religiose di artigianato artistico. La madre superiora, fornita evidentemente di un carattere ribelle, stanca di veder riprodotti sul cuscini di velluto, anno per anno, gli eterni temi dell'ornato, cari alle professoresse di disegno, aveva deciso di assumere un vero e proprio «maestro di pittura». La scelta era caduta su Toti Scialoja, uomo di avanguardia, e il risultato fu che le giovinette della scuola esposero pannelli e tappeti decorati con un totale disprezzo delle buone convenzioni accademiche. Dicono che un porporato, di fronte a quell'orgia di linee astratte, si facesse pallido esclamando: «Santo Cielo, anche il padre Couturier troverebbe che questa mostra è audace».

Questione d'intendersi. Il padre domenicano Couturier, sul cui accordo con Roma in materia di estetica non giureremmo davvero, pensa che il solo modo di ricondurre gli artisti moderni a Dio, sia quello, in linea di massima, di prenderli come sono. «Non credete che nel 600 la pittura del Caravaggio fosse giudicata press'a poco eretica dai nostalgici di Raffaello? — scrisse una volta il frate parigino; eppure la chiesa cattolica, il cui compito è anche di precorrere i tempi, commissionò a quell'eretico i quadri o, meglio, i capolavori che sapete. Oggi sono d'accordo con i passatisti nel giudicare brutte le chiese cosidette ultramoderne, giacchè coloro che le hanno costruite e decorate non possiedono un briciolo di ingegno. Ma fate che veri artisti, senza rinunciare alle loro postiche, edifichino un nuovo tempio e vedrete».

Adesso, a undici anni di distanza, è il caso di verificare la «profezia». L'opera cui padre Couturier ha dato tutto se stesso, sormontando difficoltà di ogni genere, è compiuta; gli artisti di avanguardia hanno legato il proprio nome a una chiesa, la loro chiesa. Si chiama «Nostra Signora di tutte le grazie» e sorge ad Assy, nel cuore della vallata di Chamonix, con la grande mole del monte Bianco all'orizzonte. Mons. Gillet, arcivescovo di Nizza, l'ha consacrata ieri. Richiesto se il tempio gli piacesse, il pastore ha risposto sibillinamente: «Il buon Dio accetta tutte le preghiere».

Non si tratta di una chiesa molto vasta; padre Couturier ha voluto che potesse accogliere al massimo i due mila ricoverati nei sanatori della zona. L'architetto, che è il famoso Novarina, non ha dimenticato il canone dell'ambiente ed ha concepito la chiesa un po' come noi concepiamo uno chalet di montagna, conciliando non senza bravura il liberty svizzero con le nobili diritte linee romaniche del campanile. Sulla facciata splende un rosone di mosaico, ispirato alle «beatitudini della Vergine». I critici parlano di primitivismo misticheggiante troppo spinto: curioso giudizio se consideriamo che autore del mosaico è Fernand Léger, «ateo fino alle midolla» come ama definirsi.

Ma le sorprese non finiscono qui. Il S. Domenico che protende le braccia dall'abside di una cappella, è opera del gaio Matisse. L'immensa ieratica statua di Gesù Cristo in piedi dell'altare maggiore, è di Germaine Richier, finora scultrice di nudi frenetici. Pierre Bonnard, «il pittore della gioia», ha fatto in tempo ad affrescare un S. Francesco di Sales tra i fanciulli, prima che l'abbia ghermito la morte. Le vetrate delle finestre sono di Rouault (finalmente cristiano devoto!), di Brianchon e di Bazaine. La tappezzeria, che snoda tutto un mondo — la lotta della vita e della morte — intorno al drago apocalittico dalle sette teste, è di un maestro: Lurçat. Chagall ha istoriato un battistero. La decorazione pittorica del tabernacolo, reca la firma di Braque: «Stavolta — hanno spiegato all'arcivescovo mons. Gillet — le linee di Braque vanno interpretate come pesci, dal momento che il pesce è simbolo di Nostro Signore».

Chagall, Matisse, Braque, Rouault: i grandi dell'arte contemporanea sono dunque tutti presenti. Ora la parola è al pubblico, e chissà che la data della consacrazione di N. Signora di Assy non sia una data rivoluzionaria. «Peccato che manchi Picasso» ha osservato qualcuno a padre Couturier.

Il domenicano ha sorriso. La verità è che padre Couturier disse al vecchio Pablo: «Dipingetemi una Vergine», e Picasso impugnato un pennello, tirò giù alla brava qualcosa che somigliava a una cornucopia trafitta da una alabarda.

— Io — disse — la Madonna la vedo così.

— Io no — ribattè secco il frate.

C'è un limite a tutto.

c. l.

Tre bambini straziati dallo scoppio d'una bomba

Il tragico incidente a Castelnuovo d'Adda - In gravi condizioni all'ospedale - Un'arsenale d'armi scoperto in un prato di Gorla

Milano, 8 agosto.

Un ordigno esplosivo scoppiando improvvisamente ha colpito oggi i bambini Giovanni Lucchini, di 12 anni, e Franco e Alberto Consalvi, di 10 e 8 anni, a Castelnuovo Bocca d'Adda, mentre giocavano nei pressi di un'autorimessa. L'ordigno è deflagrato quando il Lucchini, che lo aveva rinvenuto sotto un mucchio di terriccio, forse abbandonato da un reparto germanico durante gli ultimi giorni dell'occupazione, si era dato ad esaminarlo. I tre ragazzi, investiti in pieno dall'esplosione, sono stati proiettati a parecchi metri di distanza, crivellati dalle schegge. Ora si trovano ricoverati all'ospedale di Cassano in gravi condizioni.

L'impressionante notizia fa il paio con quella del rinvenimento di un vero arsenale di armi ed esplosivo operato dai carabinieri questa mattina in un prato adiacente alla via Teocrito, a Gorla. Le armi e le munizioni erano state abbandonate da poco; esse infatti erano bene lubrificate e perfettamente funzionanti. Sono così stati recuperati: 30 tra moschetti e fucili mitragliatori di vario tipo, un sacco contenente 43 bombe a mano, due «pugni corazzati», tremila proiettili per armi automatiche e diversi nastri per mitragliatrice. Per il trasporto è stato necessario un autocarro. L'autorità ha avviato indagini per identificare gli autori dell'occultamento dei pericolosi arnesi.

Ferocemente percosso durante una lite

Cuneo, 8 agosto.

Tale Sebastiano Favole di 41 anni, contadino della frazione S. Antonino di Salmour, la notte scorsa veniva a lite sullo stradale Fossano-Narzole con certo Antonio Taricco, di 60 anni e, per motivi non ancora precisati, lo percuoteva ferocemente gettandolo a terra. Nella caduta il poveretto riportava la frattura del cranio. I carabinieri di Narzole, informati dell'accaduto, raccoglievano il ferito e lo trasportavano alla sua abitazione, e all'indomani procedevano all'arresto del Favole che è stato denunciato per lesioni gravi volontarie.

Spara contro la folla ostile al suo matrimonio

Alcuni feriti tra cui vi sarebbero capi della manifestazione - Il promesso sposo arrestato

Genova, 8 agosto.

Una «ciombolata», cioè uno di quei pronunciamenti paesani rumorosi e plateali che usavano anticamente, si è ripetuto nel villaggio montano della Vittoria, sperduto sui Giovi, per esprimere la pubblica contrarietà al progettato matrimonio fra un esercente e una ragazza del posto e che la popolazione vorrebbe mandare a monte in quanto lo giudica male assortito. Da lungo tempo molti giovani del paese periodicamente si recavano di notte sotto le finestre del fidanzato e gli ripetevano la tradizionale manifestazione di dileggio a base di urla, fischi, suoni di corni agresti e rumori di latte vuote percosse con bastoni.

Non è ben chiaro se all'esercente fidanzato si volesse muovere un rimprovero per la sua scelta della promessa sposa, giudicando questa non degna di lui, o se invece si voleva rimproverarlo di avere osato quella scelta. Comunque fossero, solidali od ostili, queste manifestazioni, il fidanzato ne fu la notte scorsa seccatissimo, tanto che giudicò avessero sorpassato la misura e che fosse ora di porvi termine. Per cui, imbracciato il fucile, si dava a sparare da una finestra sulla piccola folla dei manifestanti, che si arrogavano il diritto di rappresentar l'opinione di tutto il paese. La folla si disperse subito, lanciando grida, tra le quali parve udirne alcune di lamento: infatti stamane i carabinieri scorgevano sul luogo alcune macchie di sangue.

Le indagini avrebbero appurato i nomi dei capintesta della «ciombolata»: Eugenio Campi, di 27 anni, Giovanni Risso, di 27 anni, e il 26enne Michele Ghiglioni; e avrebbero anche accertato che i primi due sarebbero rimasti feriti dalle fucilate, e precisamente il Campi al viso, piuttosto gravemente, e più leggermente il Risso a una spalla. Non si conosce però la precisa entità delle ferite in quanto che i due giovani si sono ben guardati dal farsi medicare all'ospedale. Non è escluso che vi siano altri feriti. Il promesso sposo, e cioè l'esercente Giobatta Pedemonte, è stato intanto arrestato, e con lui, per favoreggiamento, è stato fermato il 44enne Romolo Mairana, da Savignone.

Un premio «Alfieri» per il teatro e le arti

Asti, 8 agosto.

Ad iniziativa della città di Asti è stato istituito il premio «Vittorio Alfieri» per il Teatro e le Arti figurative, che si propone di mantenere vivo, dopo le celebrazioni Alfieriane centenarie dello scorso anno, l'interesse pel nome e l'opera del grande astigiano attraverso annuali manifestazioni di cultura e di arte a carattere nazionale.

Il premio «Alfieri» per il teatro, e quello per le Arti figurative, si avvicenderanno di anno in anno. Per il prossimo autunno 1950 viene bandito un premio nazionale «Vittorio Alfieri» dedicato al disegno. In occasione di tale premio la Città di Asti si è assunta il compito di organizzare la Prima Mostra del disegno italiano dal 1900 ad oggi. Queste manifestazioni si inquadrano nel ciclo delle caratteristiche feste autunnali astigiane che porteranno sulla scena, molto probabilmente, anche una recita alfieriana sovvenzionata dallo Stato.

Uno suicida e uno moribondo due contadini dell'Astigiano

Asti, 8 agosto.

Un suicidio e un tentato suicidio si sono avuti stamane nell'Astigiano. Colpito da alienazione mentale, il contadino Emilio Marchisio, fu Francesco, di 64 anni, da Agliano, si allontanava da casa; dopo qualche tempo il suo cadavere è stato rinvenuto in un pozzo d'acqua ove si era gettato. Ad Incisa Scapaccino il bracciante Decimo Moccafighi, fu Giuseppe, di 52 anni, ingeriva due cucchiai di arseniato di piombo diluiti nell'acqua. E' stato ricoverato in gravissimo stato all'ospedale di Nizza Monferrato.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	13,9	32,7	Perugia	17,3	31
Trento	18	32,4	Pescara	17,9	29
Torino	19,4	31,1	L'Aquila	12,8	27
Milano	16,5	29,5	Roma	16,3	28
Venezia	20,8	29	Palermo	22,7	31,4
Trieste	21,8	29	Catania	20,2	31
Genova	22,6	26	Messina	21	28
Pisa	17,4	30,2	Sassari	19,4	28,6
Firenze	15,5	34,5	Cagliari	16,7	30,2

Scaraventa la culla contro il genero

Napoli, 8 agosto.

Innocente vittima di un litigio fra Antonio Russo e il suo genero Giuseppe Vitiello, abitanti a Torre del Greco, è stata la bimba di 15 mesi: Rosa Vitiello. La piccola riposava in una culla allorchè il Russo, in preda a violenta collera, afferrava la culla e la scaraventava contro il genero; ma essendosi costui fatto da parte in tempo la bimba andava a sbattere contro una parete producendosi un grave ematoma alla regione cranica. Raccolta sanguinante dalla madre e trasportata all'ospedale è deceduta stamane dopo inutili cure. Il Russo è latitante.

RIFASAMENTO FLUORESCENTI

TUBI 20 WATT - 125 VOLTA - MF 6,5
TUBI 40 WATT - 125 VOLTA - MF 13,5
TUBI 40 WATT - 160 VOLTA - MF 10
TUBI 40 WATT - 180 VOLTA - MF 8
TUBI 40 WATT - 220 VOLTA - MF 4

Condensatori "MICROFARAD,,

CIOCCOLATO DE-COLL'
TORINO Piazza Savoia, 1

ULTIME NOTIZIE

Tre ore di vane discussioni all'Uno

Austin chiede a Malik di cessare l'ostruzionismo

In caso contrario gli altri membri del Consiglio di Sicurezza si consulteranno sulle misure da prendere - Giovedì un'altra riunione

Lake Success, 8 agosto.

I lavori del Consiglio di Sicurezza hanno ripreso questo pomeriggio alle ore 15,20 (locali) sotto la presidenza del delegato sovietico Jacob Malik.

Due progetti di mozione sono sul tavolo del Consiglio: una mozione americana, la cui discussione è stata già approvata e che condanna la aggressione in Corea raccomandando agli Stati membri di non prestare aiuto ai Nord-coreani, e una mozione sovietica che chiede che siano invitati ai dibattiti i rappresentanti delle due Coree e della Cina comunista, ed ordina la cessazione del fuoco in Corea e il ritiro delle truppe straniere dal territorio coreano.

Due proteste

Malik dà innanzitutto lettura di una nota di protesta nord coreana per presunte atrocità commesse dalle truppe americane in Corea.

Nel documento si accusano gli Stati Uniti di atti inumani contro le popolazioni civili. Nel telegramma è detto, tra l'altro, che oltre quattromila persone sono rimaste uccise o ferite nella località di Wonsa e settemila a Seul in seguito a bombardamenti americani. Dopo la lettura del telegramma, Malik ha annunciato di avere ricevuto una comunicazione da parte della commissione delle Nazioni Unite in Corea nella quale la commissione stessa afferma di avere avuto ulteriori informazioni sulle atrocità comuniste contro soldati americani feriti o prigionieri.

Interviene quindi il delegato della Cina nazionalista, Tsiang, il quale chiede al presidente «se non ritenga suo obbligo attuare la decisione presa il 25 giugno dal Consiglio e cioè di invitare un rappresentante della Corea meridionale a prender parte ai dibattiti». Tsiang ricorda che è conforme alla procedura ed alla prassi del Consiglio di invitare immediatamente il rappresentante di uno stato, allorchè l'invio di tale invito sia stato deciso dal Consiglio, e cita in proposito numerosi esempi tratti dai dibattiti sulla questione indonesiana, su quella palestinese e su quella del Cascemir. «In tutti questi casi — sottolinea il delegato — quando si è deciso di invitare un rappresentante, non ci si è pensato una seconda volta».

Malik risponde che sarebbe «prematuro» prendere delle decisioni concrete, in quanto diversi delegati debbono ancora esprimere il loro punto di vista sulla questione degli inviti ed aggiunge: «Non è opportuno affrettare le cose. C'è ancora chi desidera parlare ed ha il diritto di farlo. Sarò ben lieto se la discussione potrà essere completata oggi e se si potrà arrivare ad una decisione definitiva».

Inconsueti applausi

Il dr. Tsiang protesta vivacemente per questa interpretazione delle norme di procedura, e la sua protesta viene accolta — contrariamente alle abitudini di Lake Success — da calorosi applausi di altri delegati e del pubblico, che Malik richiama all'ordine.

Il delegato norvegese Arne Sunde interviene dicendo con un tono di sarcasmo: «Il presidente afferma che una sua decisione è prematura. Ma non dovrebbe essere mai prematuro, per il presidente, assolvere i suoi doveri ed osservare le regole procedurali».

Malik replica: «Il presidente si attiene strettamente alle norme previste dalla Carta ed alla procedura del Consiglio». Quindi ribadisce le sue precedenti accuse contro la illegalità delle decisioni prese in giugno e in luglio dal Consiglio di Sicurezza, aggiungendo che gli Stati Uniti vogliono «imporre al Consiglio la loro versione unilaterale e falsa» sulla questione coreana e temono in una discussione internazionale aperta, la partecipazione di entrambe le parti in causa.

Dopo avere accusato gli Stati Uniti di usare metodi briganteschi per tentare di imporre la loro volontà al Consiglio, Malik ha dichiarato che il governo degli Stati Uniti e i suoi seguaci hanno paura della verità, così come hanno paura del fuoco.

Si alza poi a parlare il delegato britannico, sir Glady Jebb, il quale ha sostenuto che il Consiglio deve votare solamente in merito all'invito alla Corea settentrionale ed ha proposto, qualora il Consiglio non possa accordarsi sul modo di votare, un aggiornamento della riunione affinchè i singoli delegati possano consultarsi.

Accusa diretta

Nel dibattito è intervenuto quindi il delegato americano Warren Austin il quale, per la prima volta da quando sono iniziate le discussioni ha nominato la Russia definendola la potenza che si trova alle spalle degli invasori coreani. Austin ha quindi chiesto solennemente al Consiglio di Sicurezza: «Chi ha la possibilità ed il potere di annullare quanto è stato fatto nei confronti della Corea del Sud?». E subito ha risposto alla sua stessa domanda dicendo: «L'Unione Sovietica».

Il delegato americano ha successivamente proposto l'aggiornamento sino a giovedì pomeriggio affinchè Malik possa avere il tempo di mettersi in contatto con Mosca allo scopo di vedere se il Cremlino è disposto a mutare la tattica adottata che minaccia di paralizzare ogni attività del Consiglio sino al 1° settembre, quando cioè Malik dovrà cedere ad altri le sue funzioni di presidente.

La proposta di Austin è stata fatta dopo tre ore e mezzo di discussioni. Il delegato americano ha avvertito Malik che «se egli non cesserà la sua tattica ostruzionistica entro le prossime 48 ore, gli altri membri del Consiglio si consulteranno per stabilire le misure da prendere per riaffermare l'autorità del Consiglio stesso».

Subito Malik riprende la parola per lanciare un nuovo attacco agli Stati Uniti ed al «regime fantoccio di Syngman Rhee», riferendo che «è stata la Corea meridionale ad attaccare la Corea del nord» e asserendo che il Consiglio ha basato le sue precedenti decisioni su una interpretazione non obbiettiva degli eventi, ha ripetuto che gli Stati Uniti sono colpevoli di aggressione diretta nei confronti del popolo coreano, ed ha accusato Austin di far uso del Consiglio di Sicurezza per diffondere propaganda americana.

Malik ha parlato per mezz'ora e le traduzioni hanno richiesto un'altra ora. Così anche in questa come nelle precedenti sedute non si è concluso nulla di positivo. Prima dell'aggiornamento, Malik ha fatto circolare il testo di un progetto di mozione nel quale si «invita il governo degli Stati Uniti a cessare e non permettere nel futuro il bombardamento aereo o con altri mezzi di città e zone popolate ed il mitragliamento dall'aria della pacifica popolazione coreana». Poscia il Consiglio ha proceduto alla votazione per decidere il giorno in cui dovrà riunirsi. Con 9 voti favorevoli ed un'astensione il Consiglio ha deciso di tenere la sua prossima riunione giovedì alle ore 20.

Quella odierna è stata una seduta carica di tensione. In nessuna delle riunioni sinora tenute dal Consiglio si è avuta una sensazione così netta dell'importanza del dibattito in corso.

La dichiarazione di Austin che l'Unione Sovietica potrebbe, qualora lo volesse, richiamare gli invasori nord coreani ha segnato un improvviso distacco dalla linea di condotta adottata dagli Stati Uniti che sino ad ora avevano accuratamente evitato di indicare direttamente il Cremlino come il sobillatore del conflitto coreano allo scopo di lasciare il modo alla Russia di ritornare sui suoi passi qualora ritenesse di essere andata troppo oltre.

« Premio Viareggio »

Viareggio, 8 agosto.

Nel corso di una conferenza stampa, Leonida Repaci, presidente della giuria del Premio Viareggio, ha comunicato la lista di opere rimaste in gara dopo la prima selezione. Esse sono: *Sparanella* di Carlo Bernari, *Ho visto il tuo cuore* di Gianna Manzini, *La luna e i falò* di Cesare Pavese, *La terra del Sacramento* di Francesco Jovine, *L'orologio* di Carlo Levi, *I baroni* di Gian Paolo Callegari, *Storia del Risorgimento e dell'unità d'Italia* di Cesare Spellanzon, *Il pensiero antico* di Rodolfo Mondolfo, *Terzo tempo* di Diego Valeri, *Poesie illustrate* di Mario Socrate, *Un mantello alla città* di Loredana Minelli, *I racconti del babbino* di Marcello Barlocco, *La fabbrica* di Ezio Taddei, *Ultimo viene il corvo* di Italo Calvino, *Ognuno con la sua miseria* di Agostino Degli Espinosa, *La parentina* di Flora Volpini, *Mussolini piccolo borghese* di Paolo Monelli, *Appunti* di Sandro Penna, *Bandiera nera* di Mario Tobino, *Sangue d'Europa* di Jaime Pintor, *Fuoco bianco* di Adriano Grande, *La linea della vita* di Giorgio Vigolo, *L'Italia odia i poeti* di Corrado Govoni, *Amore e impostura* di R. M. De Angelis, *Pittura e scultura di avanguardia* di Raffaele Carrieri, *Esperienza musicale ed estetica* di Massimo Mila, *Nel giardino di Candido* di Pietro Pancrazi, *Il salto delle pecore matte* di Francesco Brundu, *Il problema del Parini* di Braccesi.

Voci fantastiche sulla Congregazione dei riti

Una riunione a Castelgandolfo
Il card. Schuster lascerà Milano?

Roma, 8 agosto.

Stamane alla presenza del Pontefice si è adunata a Castelgandolfo la Congregazione generale dei Riti, nel corso della quale sono stati dati i voti per la beatificazione dei venerabili Alberico Crescitelli, missionario martire in Cina all'inizio del secolo, e Maria De Mattias, fondatrice delle adoratrici del preziosissimo sangue. Sono stati poi esaminati i miracoli della venerabile Margherita Bourgeoys, fondatrice della congregazione delle suore di Nostra Signora; e infine è stato discusso l'eroismo delle virtù di Papa Pio X. Come è noto sembra quasi certo che la beatificazione di Papa Sarto avverrà prima della chiusura dell'Anno Santo.

La riunione di Castelgandolfo, normale nelle vicende interne della Chiesa, è stata completamente travisata dal *Giornale d'Italia*, il quale ha affermato che si è trattato di una riunione del «quartier generale del cattolicesimo» per gettare le basi di un blocco cristiano da opporre a quello anticristiano. A tale scopo sarebbe stata esaminata la via migliore da seguire per un compromesso che consenta di arrivare all'unificazione delle Chiese cristiane di fronte al pericolo dell'ideologia comunista: fondere, cioè, con la Chiesa cattolica tutte le Chiese protestanti e quelle ortodosse. Tali informazioni sono state recisamente smentite a tarda sera da competente fonte vaticana.

Con la morte del cardinale Luigi Lavitrano è restato vacante uno dei più importanti dicasteri della Chiesa, quello dei Religiosi, che si occupa di tutto ciò che riguarda l'ordine e le congregazioni religiose, sia maschili che femminili, quanto a governo, disciplina, studi, beni, diritti, privilegi, anche di fronte al diritto comune.

Secondo quanto si dice negli ambienti della Curia romana, a succedergli il Papa chiamerebbe il card. Ildefonso Schuster, che nel 1929 Pio XI elevò da abate del Monastero di San Paolo Fuori le Mura a Roma, ad arcivescovo di Milano.

La notizia è ritenuta assai probabile, essendosi già avuti precedenti del genere, sotto l'attuale pontificato, a proposito del card. Lavitrano, trasferito a Roma da Palermo, e del card. Adeodato Piazza che da patriarca di Venezia, circa due anni fa, venne nominato segretario della Congregazione concistoriale. Vi è poi da aggiungere che presentemente i cardinali di Curia sono soltanto 14.

Il bilancio militare belga aumentato di 5 miliardi

Il paese pronto a mettere la sua eccedenza di produzione pari a 20 miliardi all'anno a disposizione dei firmatari del Patto Atlantico

Bruxelles, 8 agosto.

Il primo ministro Duvieusart ha chiesto nel pomeriggio di oggi alla Camera di approvare la legge per la delega delle prerogative reali al principe Baldovino. «Dar voto contrario — ha detto il ministro — significa negare al principe un appoggio di cui ha bisogno per attuare il suo grave compito. Dar voto favorevole, significa realizzare la concordia nazionale che il re stesso reclama».

Dopo un lungo scambio di vedute, la Camera ha deciso oggi che il dibattito sulla delega delle prerogative reali abbia luogo nel pomeriggio di domani.

Nel pomeriggio, il Primo ministro Duvieusart ha fatto una dichiarazione sugli sviluppi della situazione internazionale e sulle conseguenze che questa implica per il Belgio.

Il Belgio, ha detto il Primo ministro, nella sua qualità di firmatario del trattato di Bruxelles e del Patto Atlantico, è solidale con le nazioni democratiche nell'organizzazione della loro sicurezza e si rende perfettamente conto di tutte le conseguenze dei propri impegni. Sito nel cuore dell'Europa occidentale, il Belgio comprende che questa solidarietà è la più sicura garanzia della propria difesa. Il bilancio del 1950 per la Difesa ammonta complessivamente a otto miliardi e mezzo di franchi belgi di cui due miliardi e mezzo per spese cosiddette «ordinarie».

Il governo ha deciso di aumentare notevolmente lo sforzo per la difesa militare e proporrà un aumento dell'ammontare di cinque miliardi di franchi per il periodo che terminerà con la fine del 1951.

Nella presente congiuntura la produzione di armamenti delle nazioni del Patto Atlantico può essere limitata soltanto dalle possibilità di reclutamento della mano d'opera qualificata occorrente e dalla necessità di mantenere un giusto livello di consumo e un ritmo indispensabile di investimenti.

Proseguendo nella sua dichiarazione il Primo ministro ha detto: «Il Belgio dispone in questo momento di una considerevole eccedenza di capacità di produzione, eccedenza che potrebbe ammontare fino a 20 miliardi di franchi belgi all'anno, indipendentemente dalle possibilità offerte dal Congo belga. Il Belgio è pronto a mettere questa capacità a disposizione dei paesi firmatari del trattato di Bruxelles e del Patto Atlantico mediante l'organizzazione adeguata di un sistema di regolamenti internazionali».

Duvieusart ha poi sottolineato che questa decisione comporta la necessità di riadattare la politica economica e finanziaria del paese e che lo sforzo belga raggiungerà la sua piena efficacia ed avrà il suo pieno significato soltanto se vi sarà la certezza che i piani e i programmi di difesa provvedano effettivamente alla sicurezza dell'Europa occidentale. Dopo aver sottolineato che lo sforzo belga deve inserirsi nel quadro di una collaborazione attiva fra tutte le nazioni che si proclamano libere, il Primo ministro ha così concluso: «Il governo belga, considerate le misure che vengono prese dalle potenze occidentali, è convinto che tale collaborazione è nello spirito che anima le potenze stesse».

La singolare odissea di un disoccupato tedesco

Riesce a violare i confini di alcuni Stati e ad imbarcarsi clandestinamente - Due volte scoperto, si getta in mare

Roma, 8 agosto.

Una singolare odissea ha vissuto un tedesco di 3[illegible] anni a nome Mulj Mull Gn[illegible], il quale stanco di essere disoccupato e di patire la fame, un giorno si mise in viaggio a piedi dalla sua città natale di Monkiburg nella Germania orientale. Vivendo inimmaginabili peripezie, privo di documenti, egli passò attraverso la stretta sorveglianza dei confini germanici controllati dalle varie potenze, attraversò quelli austriaci e infine attraversò il nostro confine nei pressi di Tarvisio. Lentamente è sceso lungo la penisola, giungendo a Napoli, deciso ad emigrare in qualsiasi parte del globo.

Una notte riuscì a salire sulla pirocisterna «Ambrosia» in partenza per il Golfo Persico. Ma nella stiva venne scoperto durante la navigazione in prossimità di Porto Said. Il comandante della nave decideva allora di consegnarlo, al ritorno, alle autorità italiane. Mentre però la nave attraversava il Canale di Suez, il clandestino tedesco riusciva ad eludere la vigilanza dell'equipaggio e a buttarsi in mare, raggiungendo poi a nuoto la riva egiziana. Le autorità dell'Egitto però lo fermavano e lo riconsegnavano al comandante dell'«Ambrosia» che ne aveva segnalata l'evasione. Tuttavia una seconda volta il germanico si buttava in acqua nel Canale e gli egiziani riuscivano, dopo due giorni di ricerche, a riacciuffarlo e a riconsegnarlo al capitano della pirocisterna. Il comandante allora lo metteva agli arresti, chiuso in una cabina, davanti alla quale sostava giorno e notte un marinaio di guardia.

Ieri il Mull veniva consegnato alla polizia portuale di Bari, durante una sosta della nave. Sarà rimpatriato con foglio di via, a meno che non riesca nuovamente a tagliare la corda.

Un morto e due moribondi per una scarica elettrica

Modena, 8 agosto.

Un operaio è stato fulminato oggi dalla corrente elettrica alle fonderie Corni e due suoi compagni di lavoro, nel tentativo di soccorrerlo, hanno riportato gravissime ustioni, per cui versano in fin di vita. Il 45.enne Virginio Giovanardi, mentre sorvegliava il funzionamento di una pompa idraulica che aspirava acqua da una profonda vasca, toccava inavvertitamente un cavo elettrico ad alta tensione. Colpito dalla scarica, egli veniva scagliato nella vasca, rimanendo attaccato al cavo elettrico e pertanto sotto l'azione della corrente.

A soccorrerlo si slanciavano due compagni di lavoro, i quali però venivano essi pure colpiti dalla corrente. Allorchè il cavo poteva venire spezzato da un altro operaio accorso, il Giovanardi era ormai agonizzante per gravissime ustioni e decedeva poco dopo. Gli altri due operai, Carlo Ferrari e Romano Gualandi, versano in gravissime condizioni al Policlinico.

La contessa Bellentani è in gravi condizioni

Napoli, 8 agosto.

Stamane il prof. Stanghellini consegnava al consigliere istruttore la sua relazione sulla visita fatta alla contessa Bellentani. Come è noto la visita fu sollecitata dal giudice istruttore del tribunale di Como che va procedendo alla istruttoria, poichè il magistrato vuole accertare se la detenuta può essere tradotta in quella città. Il responso del perito è stato della stessa natura dei precedenti perchè anche questa volta egli ha concluso dichiarando che l'inferma potrebbe raggiungere Como solo a mezzo di barella a bordo di un'autoambulanza e con l'assistenza di infermieri.

Siamo intanto informati che le condizioni della detenuta destano le più vive apprensioni da parte dei sanitari del manicomio per notevoli alterazioni febbrili. Stamane le condizioni della Bellentani permanevano gravi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Rinnovate le tessere dei funzionari di P. S.

Roma, 8 agosto.

La Questura continua a mantenere un assoluto riserbo in merito ai risultati delle perquisizioni effettuate nel corso della notte tra sabato e domenica in sette sezioni comuniste della capitale e nella sede della federazione comunista romana. Si sa che i documenti sequestrati sono tuttora all'esame dell'ufficio politico, diretto dal dott. Immè, e che molti di essi vengono inviati al reparto fotografico per la riproduzione.

Un alto funzionario ha precisato stasera che non verrà diramato alcun comunicato sull'esito delle operazioni. Indubbiamente qualche precisazione si avrà soltanto a settembre, quando il ministro Scelba risponderà alle interrogazioni presentate in merito con carattere d'urgenza da parlamentari d'opposizione alle presidenze delle Camere. Quasi sicuramente, però, le tessere di riconoscimento dei funzionari di Pubblica Sicurezza verranno tutte rinnovate con altri tipi, dato che effettivamente degli esemplari di quelle attuali sono stati trovati nel corso delle perquisizioni.

Il numero dei fermati è tuttora impreciso: sabato notte venne asserito da alcuni agenti che erano circa un centinaio; la polizia, domenica, ha precisato che si trattava di 25 fermati, di cui una ventina già rilasciati; un funzionario dell'ufficio politico ha invece affermato oggi che già 30 dei 55 fermati sono ritornati a casa.

Nessun accordo nella vertenza della Manifattura di Casale

Alessandria, 8 agosto.

E' nota la grave vertenza determinata dalla proposta di licenziare, per mancanza di lavoro, 350 operai, sui 500 occupati allo stabilimento della Manifattura di Casale. Per cercare un'equa risoluzione si è tenuta una riunione presso la sede degli industriali di Alessandria, a cui hanno partecipato i rappresentanti sindacali assistiti da una commissione di operai. La questione è stata ampiamente trattata sotto gli opposti punti di vista e non è stato raggiunto alcun accordo: domani si terrà un'altra riunione in Alessandria.

La vedova Maddalena Ostila Paglietta, la figlia Maria, i fratelli, il suocero, i nipoti, il figlioccio, i parenti tutti annunciano con cuore straziato la morte del loro amatissimo

Francesco Paglietta
di anni 51

caduto sul lavoro alla Fiat-Mirafiori, lavoratore e padre esemplare. Il funerale ha luogo oggi 9 agosto alle ore 9 partendo dal domicilio dell'estinto in via Sestriere 16 - Borgo San Pietro - Moncalieri.

Torino, 9 agosto 1950.

La **FIAT** partecipa alla cittadinanza il grave lutto di tutta la famiglia del lavoro Fiat per la sciagura accaduta domenica mattina 6 agosto nello stabilimento «Mirafiori» e nella quale hanno trovato la morte tre suoi compianti operai: **Francesco Paglietta, Elvezio Caviglia e Melchiorre Marocco.**

In attesa della constatazione legale di decesso degli operai Caviglia e Marocco, si ha il dolore di annunciare ora la morte dell'operaio

Francesco Paglietta

I funerali avranno luogo oggi 9 agosto alle ore 9 partendo dal domicilio dell'estinto, in via Sestriere n. 16 (Borgo S. Pietro - Moncalieri).

La **FIAT** esprime pubblicamente il suo profondo cordoglio alla desolata famiglia e rende omaggio alla memoria di questi suoi Caduti sul lavoro.

Torino, 9 agosto 1950.

Tragico incidente stroncava la fiorente giovinezza di

Piero Benzio

deceduto ieri, assistito dai Conforti religiosi e da tutti i suoi cari. Con straziante dolore, che non trova conforto, ne danno il triste annuncio: la mamma **Maria Gianotti**, il papà **Quinto**, la sorella **Emilia**, la nonna **Angela Gianotti** che lo aveva tanto caro, gli zii: **Nina e Giovanni Gaj; Emma e Corrado, Vera e Oreste, Marino, Lina e Carlo, Inez e Danila Benzio**, i congiunti **Converso e Mongrandi**, le prozie, i cugini e i parenti tutti. I funerali avranno luogo a Torino via Fontanella 1 angolo via Chiesa della Salute oggi alle ore 14,30 ed a Masserano alle ore 17. Si prega di non inviare fiori ma fare beneficenza. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 9 agosto 1950.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Antonio Ribotto

Ne danno annuncio la moglie **Maria Ottino**, i figli **Caterina** e figli **Gianni e Giorgio**, **Gina** col marito **Anacleto Laustino** e piccola **Mirella** e congiunti tutti. I funerali oggi 9 corr. alle ore 16,30 da via Bugetti 22.

La **S.p.A. Fratelli Vitale fu Beniamino** prende viva parte al cordoglio dei suoi contitolari sigg. **Maurizio ed Emanuele Vitale** per il decesso della suocera sig.

Annetta Segre ved. Bassia

Biella, Vercelli, 8 agosto 1950.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Pierino Masino

Lo piangono e ne danno il triste annuncio la moglie **Lisa Sassa**, i fratelli **Guido, Domenico, Gisella, Giovanni**, i cognati **Ettore e Olimpio Sassa**, nipoti e parenti tutti. Per volontà dell'estinto la famiglia non prende lutto; non fiori ma preghiere ed opere di bene. I funerali avranno luogo giovedì 10 corr. alle ore 8,30 partendo da via Cesare Lombroso 30 ed in Portacomaro d'Asti alle ore 11 ove la cara salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Si associano al dolore della Famiglia Masino e Sassa gli amici Dur. da Silva per la dipartita del pioniere dell'automobile **PIETRO MASINO.**

Il Gruppo Bocciofilo S. Salvario annuncia la perdita del consigliere **PIETRO MASINO.**

Domenica sera, dopo breve malattia, è spirato il

Cav. Celestio Melchiorre

mente colta, anima retta, generosa, modesta. Intese la vita come missione di bene nel culto appassionato del lavoro e della spiritualità della famiglia. Col pianto nel cuore dànno l'annuncio i fratelli **Guido, Mario, Ugo** colla consorte **Dice Rolandi** e figlio **Vincenzo**. I funerali hanno avuto luogo martedì 8 corr. da corso Garibaldi 20.

Valenza Po, 8 agosto 1950.

Il 7 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Alberto Bassi

lasciando in un dolore che non ha conforto la moglie **Gemma**, la sorella **Amalia ved. Rossetti**, il cognato **Terenzio Barbero**, i nipoti: **Vittorio Bassi, Lilly Barbero ved. Castagnone, Gemma Zambruno Barbero** colle rispettive famiglie. Per volontà dell'estinto se ne dà l'annunzio a funerali avvenuti.

Torino, via S. Anselmo 1.

Nel primo anniversario della scomparsa della indimenticabile

Maria Sola ved. Dentis

la famiglia la ricorda a tutti con immutato affetto. Giovedì 10 corr. alle ore 9 nella Chiesa Parrocchiale di Fosso Strada verrà celebrata una Messa in suffragio. Si ringraziano i buoni che interverranno.

RINGRAZIAMENTO

La moglie, la sorella, i cognati ed i nipoti del

Comm. Achille Cordiglia

commossi per le attestazioni di affetto rese al loro caro scomparso, nella impossibilità di farlo individualmente, ringraziano in modo particolare le autorità del Comune di Caselle Torinese, di S. Maurizio Canavese, i coniugi Stern e quanti vollero con fiori, scritti o opere di bene prendere parte al grave lutto.

S. Maurizio, 9 agosto 1950.

Nuovo audace colpo di ladri a Cannes

Tra i derubati quattro italiani ospiti di una signora francese

Cannes, 8 agosto.

(m.) - A due giorni dal sensazionale furto di gioielli di villa Le Roc, la cui entità supera i 50 milioni di franchi, un furto minore ma non meno audace è stato consumato a villa Elvée sulla Croisette di Cannes a pochi passi dall'Hotel Martinez.

La proprietaria, vedova del senatore delle Alpi Marittime Louis Dreyfus, grande industriale che dopo la guerra 1914-18 era stato padrone del mercato del grano russo per la Francia, aveva ospiti a pranzo degli amici italiani e precisamente il marchese professor Saibante, titolare di una cattedra nella facoltà di legge all'Università di Roma con la consorte, il conte e la contessa Geddes di Filicaia di Firenze.

Un temporale scoppiato a Nizza aveva provocato l'interruzione della corrente su tutta la costa. Approfittando del buio esperti ladri si sono impossessati dei gioielli delle signore presenti per un valore che supera i tre milioni di franchi.

Morto a Terni un pioniere libico

Roma, 8 agosto.

E' morto a Terni, dove si era ritirato allorchè l'occupazione britannica della Libia lo ridusse a rientrare profugo in patria, Lorenzo Morelli, uno dei pionieri italiani in Libia. Brillante giornalista, seguì dal 1912 in poi gli avvenimenti libici come corrispondente di vari giornali, fino al 1927, quando si dedicò completamente alla professione forense.

Smobilitazione in Sicilia

Confinati e arrestati rientrano alle loro case

Palermo, 8 agosto.

Il C.F.R.B. incomincia a smobilitare nella zona di Montelepre, Partinico e Corleone. Infatti il 5 agosto scorso le squadriglie di Giardinello sono rientrate a Montelepre e a Giardinello sono rimasti solo pochi carabinieri, che fanno parte della locale stazione. Le squadriglie di Montelepre, composte di circa sessanta uomini, sono rientrate poi a Palermo, da dove raggiungeranno le sedi di primitiva provenienza.

Mentre il C.F.R.B. smobilita, molti confinati ritornano alle loro case. E' arrivato questa mattina a Montelepre proveniente dall'isola di Ustica il padre di Salvatore Giuliano che, com'è noto, porta lo stesso nome del figlio. Egli, sbarcato a Palermo, ha proseguito per Montelepre con una macchina di piazza, accompagnato dal figlio Giuseppe andato ad incontrarlo. L'incontro fra il vecchio padre del bandito con la moglie Maria Lombardo, con la figlia Giuseppina e con i nipoti figli dei coniugi Gaglio, è stato particolarmente commovente. Dei componenti della famiglia Giuliano è rimasta in carcere solo Mariannina, sposata Sciortino, imputata di estorsione in danno del chirurgo prof. Restano di Palermo. Non è stata ancora fissata l'epoca in cui sarà celebrato il processo.

Anche da Ustica, dov'era stato confinato, è rientrato questa mattina Gaspare Pisciotta. Non si tratta del famoso bandito ed ex-luogotenente di «Turiddu» poichè, com'è noto, quegli è ancora latitante e continuamente braccato, ma di un suo cugino che porta lo stesso nome e cognome.

Risulta anche che dalle carceri di Palermo è stato liberato il cugino di Salvatore Giuliano, a nome Michele Lombardo, fermato per misura di sicurezza e tradotto in carcere. Anche dal carcere di Palermo sono stati dimessi questa mattina Giuseppe Casumano, Giuseppe Davì, entrambi soci del famoso pastificio che fu oggetto di un lungo dibattito giudiziario quando si svolse il processo a carico della madre di Salvatore Giuliano, imputata di estorsione continuata ed altro.

Va a un convegno d'amore ma è accolto a fucilate

Palermo, 8 agosto.

Poco mancò che un convegno d'amore non traboccasse a Chiaramonte Gulfi in un vero e proprio assassinio. L'agricoltore Sebastiano Sammatrice, di 28 anni, rientrato dal servizio militare circuiva di assidua corte una avvenente giovane diciottenne, la quale si era invaghita del giovanotto, amoreggiando con lui nonostante la recisa opposizione dei genitori. Ieri sera il Sammatrice, adescato da ripetuti inviti, si recava in contrada Lago nella speranza di incontrare la fidanzata. Giunto però sul luogo dell'appuntamento, invece delle ardenti braccia dell'amata trovò spianato contro di lui le canne di un fucile, dal quale partivano improvvisamente due colpi che gli spezzavano il braccio sinistro. Più che a un dolce convegno il giovanotto era andato incontro a una vile imboscata tesagli dal fratello della fidanzata, il quale si è dato alla latitanza.

Esplosione nei frigoriferi

Scene di terribile panico al mercato centrale di Livorno

Livorno, 8 agosto.

Un banale incidente ha provocato quest'oggi al mercato centrale della nostra città, affollatissimo, essendo l'ora dedicata all'acquisto dei viveri, un indescrivibile panico. Erano circa le 10 allorchè nelle cantine dell'edificio scoppiavano i tubi di alimentazione dei frigoriferi: la esplosione fu fragorosissima e la folla che si trovava nel mercato, in preda al panico, si diresse verso le uscite. Ma quando i primi fuggitivi ebbero raggiunte le porte, si trovarono avvolti dalle spire di un fumo azzurrognolo che saliva dai finestroni delle cantine. Si trattava delle esalazioni di ammoniaca che provenivano appunto dai tubi scoppiati. Naturalmente, la folla, terrorizzata dall'odore veramente poco gradevole del fumo, faceva un rapido dietro-front e si dirigeva a tutta velocità verso l'interno del mercato.

Intanto anche tutti i venditori e gli altri clienti avevano abbandonato i banchi e fuggivano terrorizzati anche essi verso le uscite. Senonchè a mezza strada si incontrarono con la folla che voleva rientrare. Ne nacque un indescrivibile parapiglia, nel quale si ebbero parecchi contusi e innumerevoli svenimenti, specialmente tra le donne, che logicamente erano assai numerose. Furono chiamati i pompieri, i quali poterono giungere solo con un certo ritardo, a causa del fatto che numerosissima folla si era accalcata nei dintorni dell'edificio, ostruendo il traffico. Finalmente i vigili poterono giungere sul posto e, armati di maschere, hanno lavorato per varie ore a riparare i danni. Nei locali di vendita sono stati arrecati danni dalla folla terrorizzata, in quanto negli scontri avvenuti tra le due masse di cittadini non pochi oggetti sono andati in frantumi.

Spaventoso uragano sulla spiaggia di S. Eufemia

Il vento a oltre 95 chilometri all'ora - Un morto e una ventina di feriti - Notevoli danni agli stabilimenti balneari

Nicastro, 8 agosto.

Un violento improvviso uragano con vento che ha superato i 95 chilometri orari ha sconvolto per circa 40 minuti la spiaggia di Santa Eufemia. Il giudice Giovanni Gatti, fu Gino, di anni 25, del Tribunale di Nicastro, che stava nuotando al largo nel momento in cui si è scatenato il nubifragio, è morto annegato.

Tutte le tende e baracche isolate sono state divelte e proiettate lontano dalla furia del vento che ha causato notevoli danni anche agli stabilimenti balneari. In seguito ai crolli di baracche, alla pioggia di detriti e alle cadute durante la paurosa confusione che ha invaso la spiaggia, si sono avuti una ventina di feriti e contusi di cui cinque in modo abbastanza grave.

Barone siciliano decapitato da un'automotrice

Palermo, 8 agosto.

Nelle prime ore di stamane il conducente dell'automotrice AT 472, giunto sul tratto della strada ferrata Vittoria-Comiso bloccava bruscamente il convoglio, convinto di avere investito qualcuno. Sceso dall'automotrice constatava che sulla parte anteriore della vettura v'erano tracce di stoffa di giacca da uomo. Nessuna traccia di sangue, però, veniva riscontrata. Giunto a Ragusa il conducente avvertiva subito il personale della stazione perchè venisse esplorata la linea. Al chilometro 268 veniva infatti rinvenuto il cadavere di un uomo dell'apparente età di 80 anni. La testa era rimasta sulla linea ferrata, mentre il corpo era stato scaraventato in una scarpata sottostante. Il cadavere è stato identificato per quello del barone Angelo Tonghi, di 79 anni. Si ritiene che il vecchio sia stato travolto dall'automotrice mentre tentava di attraversare una strada di campagna che immetteva in una sua proprietà.

Autista d'un autocarro ucciso in uno scontro

Bologna, 8 agosto.

Un grave investimento si è verificato oggi alle 13,45 in piazza Trento Trieste all'incrocio della via Alberti. L'autocarro di proprietà della ditta Samala, guidato dall'autista Loredano Ferraresi di 27 anni, abitante a Calderara di Reno, proveniente dalla via Alberti, non s'avvedeva che un secondo autocarro con rimorchio targato TE 36258 pilotato da Fioravante Canzanese, di 49 anni, di Teramo, stava imboccando via Oriani, e andava a urtarvi contro in pieno. Nel tremendo urto il Ferraresi, dopo essere stato sbalzato fuori della cabina, cadeva pesantemente a terra rimanendo istantaneamente cadavere per la frattura della base cranica.